Trieste - TRIESTE 3 - Via S. Pellico N. 4
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4655 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 14.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

I CANTIERI E LA CRISI DELL'INDUSTRIA NAVALE

I Cantieri navali che tanta parte hanno nella vita di Trieste e della regione, sono i principali protagonisti della nostra cronaca e si può dire che da qualche tempo a questa parte non passi settimana senza che una nuova unità non scivoli in mare da uno dei loro scali per potenziare e rammodernare la flotta mercantile nazionale. Navi magnifiche, quasi sempre di grosso o di notevole tonnellaggio, che danno alla festa del lavoro che accompagna la loro nascita, ancor più importanza e rilievo. E quasi ad ogni varo segue una impostazione di navi altrettanto grandi o addirittura ancor più importanti e sensazionali, come quella di qualche giorno fa a Monfalcone allorchè si è impostata la prima lamiera d'un transatlantico che si costruisce per l'estero e che tutti identificano come «la nave del domani».

L'urlo festoso delle sirene, la gioia dei cuori, gli inni, lo sventolio di bandiere, il frangersi della bottiglia di spumante che si spezza contro ogni nuova prora, tutto porta alla serenità, alla letizia, alla soddisfazione e all'orgoglio del lavoro bene compiuto. E quasi sembrano stonate, e comunque suonano sgradite, le parole accorate dei dirigenti dei nostri cantieri o quelle dei loro stessi superiori o dei tecnici dell'industria navale, i quali non perdono occasione per ricordare a tutti noi la gravissima crisi che l'industria cantieristica di tutto il mondo sta attraversando, il domani incerto che si profila anche per le nostre maestranze e le nostre aziende se non si porrà rimedio a determinati problemi.

Sembra, questo dei dirigenti, nello sfolgorio festoso di ogni varo, un esercizio assurdo di pessimismo. Purtroppo, invece, si tratta di gente che guarda bene in faccia la realtà, che sa le cose che va dicendo e conosce i problemi che ad esse si collegano.

I nostri cantieri non sono in crisi in questo preciso momento, anzi, l'anno che viene, sarà l'anno record per tonnellaggio varato; ma la acquisizione di nuove commesse è difficilissima, la concorrenza dei cantieri stranieri è pesante, l'applicazione delle leggi che disciplinano le costruzioni navali fra i paesi del Mercato comune, e che vietano qualsiasi forma di aiuto o di sovvenzione statale alle industrie cantieristiche, è ormai alle porte.

Quando i dirigenti dei nostri cantieri ci dicono nei discorsi le loro preoccupazioni, hanno mille ragioni. E se anche a tutti noi profani possono sembrare preoccupazioni perdute in un futuro troppo lontano al quale forse non siamo sempre abituati a pensare, bisogna che poniamo attenzione al problema perchè sappiamo bene come una crisi cantieristica a Trieste e Monfalcone diventi crisi e paralisi di tutta la città e di tutta la regione. In maniera assoluta, totalitaria, che non ha paralleli nè confronti con nessun'altra zona d'Italia, perchè per nessun'altra città o regione la vita dell'industria navale è così tenacemente inserita in ogni altro aspetto della esistenza spirituale e materiale in cui si manifesta.

Dicevamo poc'anzi che la crisi delle costruzioni navali si affaccerà imperiosa anche per le nostre industrie se non si porrà mano rapidamente a provvedimenti atti a scongiurarla. E ci riferivamo a due disegni di legge che da tempo il Ministero della Marina Mercantile ha approntato, ma che ancora si trovano all'esame del Parlamento in una posizione, quanto all'iter legislativo, tutt'altro che tranquillizzante se solo qualche giorno fa, il Sottosegretario Mannironi ebbe a definirla come «rallentata per inspiegabili ragioni» che interferiscono, ritardando l'evoluzione di rinnovamento della nostra flotta mercantile.

I provvedimenti ai quali ci riferiamo sono due e recano la firma del Ministro Jervolino: il primo riguarda le agevolazioni per le demolizioni navali, il secondo il credito navale. Tali progetti di legge, che prevedono provvidenze e aiuti soprattutto per quanto riguarda il credito, sono essenzialmente destinati agli armatori e non riguardano direttamente i cantieri navali; ma è chiaro che se gli armatori hanno il bisogno e la possibilità di costruire navi, chi beneficerà delle leggi in esame saranno in definitiva i costruttori e dunque i cantieri.

Inoltre, essendo previsto dal disegno di legge Jervolino per il credito navale che beneficiari possono essere indifferentemente armatori privati o di Stato, nazionali o esteri, ecco che con una sollecita applicazione di tali provvidenze si viene a sopperire in buona parte allo stato di disagio che, indipendentemente dalla crisi cantieristica mondiale, si realizzerà comunque per la cessazione dei noti contributi ai cantieri previsti dalla legge Tambroni. Tali provvidenze non sono più compatibili con le ferree leggi che disciplinano le industrie cantieristiche, come tutte le altre attività, nei paesi del Mercato comune, fra i quali non possono perdurare condizioni di privilegio concorrenziale. I disegni di legge Jervolino che riguardano l'armamento non solamente sono invece ammissibili, ma hanno paralleli e precedenti negli altri paesi del MEC e in tutto il mondo.

In definitiva, dunque, l'industria cantieristica nazionale può ancora salvarsi dalla formidabile crisi che sta colpendo il settore in tutto il mondo, se il Parlamento vorrà condurre in porto rapidamente questi disegni di legge che sono vitali anche per l'armamento. Purchè, beninteso, lo si faccia in limiti ragionevoli di tempo evitando che, fra la fine di un ciclo e l'inizio del prossimo, si inseriscano, causati solamente da assurde opposizioni demagogiche o da incomprensibili pastoie burocratiche, quelle tragiche parentesi di incertezza durante le quali, il mondo del lavoro che gravita intorno alla costruzione di navi, dovrebbe ancora una volta vedere venire avanti lo spettro della inattività ed il terrore delle sospensioni.

Le parole del Sottosegretario Mannironi che hanno attribuito a «inspiegabili ragioni» le interferenze che rallentano il cammino dei due disegni di legge, non sono tali da far considerare con tranquillità la situazione. E se a ciò si aggiunge che in altri ambienti si è parlato di progetti che si trovano ancora «refrigerati» in sede parlamentare, i motivi di apprensione aumentano ancora, tanto più che l'andamento generale della politica in questo periodo fa altalenare nelle righe grosse dei titoli dei giornali ipotesi, paurose a questo riguardo, che vanno dallo scioglimento anticipato delle Camere, alla crisi di Governo.

Vorremmo dunque che nell'interesse di tutto il Paese, e in particolare nell'interesse della nostra regione che come si sa e come si è detto è così strettamente legata alle vicende dell'industria cantieristica e armatoriale, le «inspiegabili ragioni» venissero rapidamente rimosse e rese note. Anche perchè si sappia quanto e da chi ci si deve guardare, non solo come partecipanti di un interesse locale e ristretto, ma come parte di un elettorato che chiede di essere amministrato all'insegna della correttezza e del buon senso.

Chino Alessi

RISOLTA TEMPORANEAMENTE LA CRISI CHE PARALIZZAVA L'O. N. U.

IL BIRMANO U THANT ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLE N. U.

Voto unanime del Consiglio di sicurezza - Il mandato si esaurirà tuttavia al 10 aprile del 1963, data in cui scadeva il termine per Dag Hammarskjoeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Per la prima volta nella sua storia, l'ONU ha un Segretario generale asiatico: il suo nome è U Thant. Birmano, egli appartiene al mondo neutrale, è stato eletto oggi, dopo sei settimane di «vacanza» della carica che appartenne a Dag Hammarskjoeld, morto in un incidente aereo nel Congo. U Thant ha cinquantadue anni, è un ex giornalista, ha due figli.

Chiuso in una stanza con le pareti dipinte di blu cupo, rotte da due finestre che guardano sulle acque calme dello Hudson, U Thant ha aspettato stamane che il Consiglio di sicurezza riunito nel salone accanto, decidesse finalmente sulla sua nomina a sostituto di Dag Hammarskjoeld, fino all'aprile del 1963. «Spero che facciano presto», ha detto a noi giornalisti che l'avevamo scovato nella stanzetta, allungato su una poltrona fasciata di rosso.

Emozionato? No, almeno non troppo ma certo era un uomo che sapeva che l'avrebbero nominato Segretario generale delle Nazioni Unite e che, da quel momento, sarebbero cominciate per lui una infinità di «grane»: da quella della scelta «a suo piacimento e secondo il suo criterio» di coloro che saranno suoi «vice» (non ha voluto ancora dire quanti saranno, se sette, come chiede Mosca, o cinque, come chiede Washington, ma chi gli è vicino sostiene che U Thant ha già deciso per cinque); al riassetto economico del Palazzo di vetro il cui bilancio non è florido; dallo immediato studio dei piani per il disarmo, russo e americano, alla eventuale sua partecipazione per raggiungere un accordo sul problema di Berlino.

«Sotto quale pelle si sente un futuro Segretario dell'ONU?», gli ha chiesto un collega americano. «Naturalmente è un momento di emozione, ma la mia educazione buddista mi consente un certo distacco dagli avvenimenti; la meditazione e la concentrazione permettono un

equilibrio delle emozioni molto marcato», ha risposto U Thant («U» non è un nome, equivale al nostro «signor», ma è riservato a persona alla quale si deve grande rispetto).

Qualcuno, ricordando che egli disse, qualche tempo fa, parlando all'ONU: «La pace non può essere raggiunta per mezzo di un neutralismo passivo che altro non significa che una ritirata dal campo dove si combatte per la pace», gli ha chiesto: «E' sempre per un neutralismo attivo?». Ma U Thant non ha avuto tempo di rispondere; una porta si è aperta; qualcuno lo ha pregato — già con la deferenza che si ha verso un altissimo personaggio — a seguirlo. Arrivò un lungo applauso: U Thant sapeva, prima ancora che dalle parole di Valerian Zorin, Presidente di turno del Consiglio di sicurezza, da quell'applauso che la sua scelta era stata fatta.

Gli undici componenti del Consiglio di sicurezza, infatti, hanno scelto stamane — in seduta definitiva «privata» — colui che sostituirà il «signor H»: U Thant è stato accettato alla unanimità, dopo che Stevenson e Zorin avevano raggiunto l'accordo, l'altro ieri, su un compromesso: cioè nominare il delegato birmano Segretario generale e lasciare a lui la responsabilità della scelta dei suoi vice segretari: scelta del numero, scelta della nazionalità. Soltanto la Cina nazionalista e l'Ecuador si sono astenute dal fare l'elogio di U Thant come sostituto di Hammarskjoeld, ma non gli hanno negato il voto.

«Voglio sperare — ha dichiarato dopo la riunione Stevenson — che questa scelta fatta senza eccezioni possa aprire una nuova era di armonia per ciò che riguarda l'attività del Consiglio di sicurezza».

«E' soddisfatto delle trattative per la nomina di U Thant?», gli abbiamo chiesto.

«Sì, — ha risposto — esse si sono svolte in modo da far conseguire un successo alla delegazione americana e, io credo, a molti dei membri delle Nazioni Unite».

U Thant, mentre Stevenson parlava con noi, era circondato da una folla di Ambasciatori, consiglieri esperti, tecnici e simili che gli stringevano le mani, gli dicevano parole di circostanza. Nel pomeriggio, alla Assemblea generale, U Thant è stato definitivamente eletto Segretario generale del Palazzo di vetro.

Un'altra attesa in un'altra stanza per il birmano: il tempo richiesto per l'annuncio della sua candidatura da parte del Consiglio di sicurezza ai delegati delle centotrè nazioni. Mongi Slim ne ha fatto l'elogio, poi lo ha chiamato nella grande sala, lo ha invitato a giurare.

La crisi dell'ONU, apertasi come una grave minaccia per la pace del mondo, si risolveva definitivamente in quel momento, in un'atmosfera apparentemente di concordia e di comune soddisfazione. Mongi Slim ha accompagnato il nuovo capo della più grande organizzazione politica mondiale, al posto che gli spetta di diritto sul podio della presidenza: a destra dello stesso Mongi Slim. Un enorme pubblico nelle tribune, la folla dei delegati nella sala decorata di blu e d'oro dell'Assemblea generale hanno applaudito al nuovo capo dell'ONU nel cui calmo viso di orientale, trascorreva appena un sorriso.

Poi sono cominciati i discorsi, usuali in queste occasioni. Ha parlato prima U Thant dicendo che accettava la carica per la quale era stato scelto. Poi tutti gli altri delegati: una ronda di parole di felicitazioni che è durata l'intero pomeriggio. Nella nottata, U Thant ha offerto lo champagne (che i francesi gli avevano mandato in omaggio) ai pochi uomini che fino a ieri sera egli ha diretto come capo della delegazione birmana all'ONU.

Il birmano U Thant, l'uomo che l'Assemblea generale, su conforme parere del Consiglio di sicurezza, ha scelto oggi come Segretario generale ad interim delle Nazioni Unite, è un neutrale convinto e praticante, il quale si è schierato in passato, di volta in volta, con i comunisti o con gli occidentali tutte le volte in cui ha ritenuto che gli uni, o rispettivamente gli altri, fossero dalla parte della ragione.

U Thant è nato 52 anni fa in una piccola città birmana, Pantanaw, nei pressi di Rangoon. Da bambino frequentò le scole della città natia e durante la frequenza dell'Università di Rangoon divenne amico dell'attuale Primo Ministro birmano U Nu. Terminati gli studi universitari, tanto U Thant quanto U Nu divennero insegnanti di inglese e di storia moderna nella scuola media superiore di Pantanaw.

Dopo la seconda guerra mondiale, U Thant entrò nella vita politica. Nel 1947 fu nominato direttore dell'ufficio stampa e propaganda della «Lega popolare antifascista della libertà», cioè del gruppo politico predominante della Birmania. Divenuta la Birmania indipendente l'anno successivo, U Thant fu prescelto a capo dello ufficio stampa del nuovo Governo indipendente.

Il neo Segretario generale dell'ONU è sposato, ha una figlia ed un figlio studente allo «Hunter college». Abita in uno spazioso appartamento di una casa dell'East Side di New York, in un quartiere elegante ed alla moda, e di solito indossa la lunga tunica che costituisce l'abito nazionale birmano, ma quando va all'ONU veste impeccabilmente abiti scuri occidentali, che egli normalmente acquista in un negozio di lusso di New York al prezzo di 150 dollari ciascuno.

Socievole e discreto, U Thant si fa vedere di frequente ai numerosi ricevimenti dell'ONU: sue caratteristiche costanti sono l'abitudine a fumare grossi sigari neri, che in qualche modo ricordano i sigari preferiti da Hammarskjoeld, ed a bere moderatamente alcool.

Lettore avido e attento, U Thant segue i più importanti giornali di opinione della Gran-bretagna e degli Stati Uniti. Tutte le sere alle 23 un cameriere gli porta i giornali del mattino di New York e tutte le mattine alle 8 le ultime edizioni dei quotidiani cittadini prendono posto invariabilmente sul tavolo dove è apparecchiata per lui la prima colazione.

Stelio Tomei

Molotov per un quarto d'ora all'Ambasciata sovietica

Vienna, 3

Vyacheslav Molotov, l'ex Ministro degli Esteri sovietico accusato di «attività antipartito» al 22.o congresso del PCUS, ha lasciato stamane, per la prima volta dopo sette giorni, la sua residenza viennese. Molotov si è recato, a bordo di un'automobile, all'Ambasciata sovietica dove si è trattenuto per circa 20 minuti prima di ritornare al n. 4 di Wohlleben Gasse, dove si trovano la sua residenza e il suo ufficio. I giornalisti che da qualche giorno assediano la residenza di Molotov non sono tuttavia riusciti a rivolgere la parola all'ex Ministro sovietico. Attualmente Molotov ricopre la carica di delegato sovietico presso l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, che ha la sede nella capitale austriaca.

MESSAGGIO DI GRONCHI PER IL 4 NOVEMBRE

LE FORZE ARMATE PRESIDIO DI LIBERTÀ

Il nostro Paese asseconda ogni iniziativa che miri a ristabilire la reciproca fiducia tra i popoli

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica, in occasione della festa nazionale del 4 novembre, ha inviato alle Forze armate il seguente messaggio:

«Soldati d'Italia!

«Fra le manifestazioni che si sono svolte quest'anno, nella ricorrenza del primo centenario della Patria unita, hanno avuto particolare significato quelle celebrative delle Forze armate. Con sentimento unanime, il popolo italiano ha voluto rendere riconoscente omaggio ai soldati di ieri, memore del contributo di eroismi, di sacrifici e di sangue da essi offerto, durante il corso di un secolo, alla causa della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese, ed onorare a un tempo, i soldati di oggi, ai quali è affidata la difesa di questo bene supremo.

«Lo stesso popolo si associa, ancora una volta a voi in questo giorno, per rievocare l'anniversario della Vittoria del 4 novembre 1918, che per lui rappresenta non tanto l'episodio di una lunga ed aspra guerra, quanto il compimento di quella unità nazionale che fu preparata nelle vicende tormentate e gloriose del Risorgimento.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati di ogni arma e specialità!

«Profondi contrasti continuano a dividere le Nazioni e gravi pericoli incombono sull'intera umanità. Il nostro Paese, impegnato com'è in un duro ed incessante lavoro volto a creare migliori condizioni di vita per tutti i suoi figli, aspira sinceramente (lo vogliamo ripetere, anche se a taluno può apparire convenzionale o superfluo) alla pace, e asseconda con realistica avvedutezza, ma con sincera convinzione, ogni iniziativa che miri a creare ragionevoli e durature intese, fondate sul reciproco rispetto e sugli inalienabili diritti della libertà e della giustizia. Ma fino a che questi scopi non saranno conseguiti, esso guarda a voi come all'insostituibile presidio delle sue libertà.

«Ed io sono certo che voi, coscienti della nobiltà dei compiti che vi sono assegnati, saprete esser degni, anche negli anni non facili che ci attendono, della fiducia che il nostro popolo ripone nella vostra dedizione al dovere e nel vostro senso di responsabilità verso la nostra grande e cara madre comune, l'Italia.

«Roma, dal palazzo del Quirinale, 4 novembre 1961».

TRE ANNI DI PONTIFICATO E OTTANTA DI VITA

Auguri da tutto il mondo al Papa per i due lieti anniversari

Sessantasei missioni straordinarie inviate a Roma dai vari Governi per l'odierna celebrazione in San Pietro - Il messaggio di Gronchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 3

Gli ottanta anni di Papa Giovanni e il terzo anniversario della sua incoronazione saranno celebrati ufficialmente domani con una solenne cerimonia nella basilica di San Pietro a cui assisteranno, tra l'altro, ben sessantasei missioni straordinarie inviate da altrettanti Governi. Ma fin da oggi le date sono state ricordate con una serie di udienze che hanno fatto riunire intorno al Pontefice giovani cattolici, cardinali, diplomatici. Categorie di persone profondamente diverse le une dalle altre che si sono alternate durante la mattina in Vaticano.

Di buon'ora c'è stata una Messa officiata da Giovanni XXIII nella Basilica Vaticana alla quale hanno partecipato sedicimila dirigenti della gioventù cattolica provenienti da varie nazioni. «Incontro di preghiera con il Papa» è stato il motto coniato dagli organizzatori per la cerimonia: e Giovanni XXIII ha mostrato di gradirlo molto. Infatti, nel discorso tenuto al termine del rito il Pontefice si è detto lieto che i giovani avessero compreso come la vigilia della festa non dovesse essere giorno di rumorosa esultanza, ma un raduno per accompagnarlo e aiutarlo con la preghiera. «Continuate — ha detto tra l'altro il Papa — su questa via sicura, che forma i sinceri cristiani e i buoni cittadini, perchè pone al primo posto il dovere essenziale dell'uomo. Non lasciatevi impressionare dalla mentalità mondana, che non trova la pace perchè non sa più pregare: ma sappiate profumare ogni vostra azione con il soffio animatore della preghiera».

Con gli occhi ancora pieni della visione della esultante assemblea giovanile, Papa Giovanni è salito nell'appartamento di rappresentanza per ricevere i membri del Sacro collegio che gli hanno presentato i loro auguri per i due fausti anniversari. Dopo aver ascoltato un indirizzo d'omaggio del decano, Cardinale Tisserant, il Pontefice ha risposto: «L'eco delle comuni preghiere, risuonate poc'anzi, ci riporta alle varie testimonianze di devozione edi pietà filiale, che dalle quattro parti del mondo giungono a confortarsi e rallegrarci, in occasione del terzo anniversario, e dell'ottantesimo compleanno di vita. Nè possiamo dimenticare la ripercussione nel mondo della lettera enciclica «Mater et Magistra» e del radiomessaggio del 10 settembre per implorare la pace».

Da tutto ciò il Papa ne ha tratto «serene constatazioni»: «Innanzitutto, e ne benediciamo il Signore, il prestigio della Santa Chiesa è sempre alto di fronte alle nazioni. Inoltre, lo zelo illuminato e instancabile dei pastori d'anime, del clero e del laicato, stretti ad essi intorno in volenterosa collaborazione, irradia luce di edificazione e di buon esempio. Nonostante le difficoltà e le preoccupazioni, che talora offrono motivo di mestizia, la fervida aspettazione del Concilio ecumenico continua a dare, tra l'altro, l'intonazione al buon lavoro e alla interiore preparazione delle anime: e questa attesa, fatta particolarmente di preghiera sempre fervorosa, è efficace richiamo dei valori preminenti dello spirito e della vita soprannaturale della grazia».

In sostanza il Papa si è detto ottimista perchè «oltre ogni rumore e variazione di spirito mondano, gli interessi di Dio e della Chiesa continuano ad operare nell'intimo dei cuori; ed incoraggia a proseguire fiduciosamente in quella visione delle cose, la quale, pur non dimenticando ombre e tristezze, che non mancano mai, vuol sottolineare tutto ciò che è degno di attenzione e di rispetto».

Successivamente ricevendo i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, sempre per la presentazione degli auguri, il Pontefice ha mostrato uno stesso ottimismo per la conservazione della pace nel mondo.

Nel rispondere all'indirizzo rivoltogli dall'Ambasciatore d'Irlanda in qualità di decano del Corpo diplomatico, Leo Thomas McCauley, Papa Giovanni ha detto: «I motivi di timore per l'avvenire dell'umanità non mancano, come il vostro decano ha ricordato con discrezione. Ma egli altresì ha molto giustamente sottolineato il dovere che incombe a tutti gli uomini, di ben utilizzare il tempo che è loro dato per agire in favore della pace, della civiltà e del vero progresso. Noi, da parte nostra, cerchiamo di lavorarvi in tutta l'ampiezza delle nostre possibilità».

Il Presidente della Repubblica Gronchi, ha inviato a Papa Giovanni il seguente telegramma di auguri: «Celebrandosi la ricorrenza della sua incoronazione e il suo ottantesimo genetliaco, mi è particolarmente gradito esprimere a Vostra Santità, a nome del popolo italiano e mio personale, fervidi e devoti voti augurali per svolgimento felice e fecondo del suo Pontificato».

Benny Lai

UN COLLOQUIO AL CREMLINO CON L'ON. CODACCI PISANELLI

KRUSCEV HA RIAFFERMATO LA VOLONTÀ DI «NEGOZIARE»

Ciò significa, secondo il Premier russo, «ricevere concessioni e concedere» - Nessun ultimatum per la crisi di Berlino

Mosca, 3

Nikita Kruscev ha confermato oggi all'on. Giuseppe Codacci Pisanelli che la scadenza del 31 dicembre, per la firma di un trattato di pace con la Germania, non deve essere intesa in termini ultimativi. «Noi — ha soggiunto — intendiamo far bene, e quindi non abbiamo fretta». Kruscev ha ribadito la nota tesi, secondo la quale l'URSS «è stata costretta a riprendere le esplosioni nucleari, a causa del peggioramento della situazione internazionale». Il Primo Ministro sovietico ha tratto motivo da questa affermazione per sostenere che «è più che mai necessario, nella difficile situazione internazionale verificatasi, negoziare: in ciò è l'unica soluzione possibile».

Kruscev ha ricevuto l'on. Codacci Pisanelli il quale gli ha presentato e illustrato le risoluzioni votate alla fine dello scorso mese a Bruxelles dall'Unione interparlamentare, di cui egli è presidente.

Le mozioni illustrate dall'on. Codacci Pisanelli a Nikita Kruscev riguardano cinque punti fondamentali:

1) la ripresa dei negoziati per risolvere l'attuale tensione internazionale;

2) l'influenza delle comunità economiche sul commercio mondiale;

3) i modi di aiutare i popoli in corso di sviluppo a raggiungere la piena indipendenza superando ogni residuo di colonialismo;

4) azione per la pace (principii da rispettarsi nei rapporti fra gli Stati, rafforzamento dell'ONU, disarmo effettivo e controllato, sospensione degli esperimenti nucleari);

5) controlli dei Parlamenti sulle diverse organizzazioni internazionali.

Nikita Kruscev ha detto all'on. Codacci Pisanelli che tali principii «sono pienamente condivisi dall'URSS».

Il Ministro Codacci Pisanelli ha fatto omaggio a Kruscev del volume «Parlamento» che racchiude un'indagine sulle attività di 41 Parlamenti di altrettanti Paesi del mondo. Nella sua dedica, egli ha espresso la speranza che «Kruscev contribuisca a far esplodere la pace». L'on. Codacci Pisanelli è stato incaricato dall'Unione interparlamentare di riferire ai Capi di Stato delle quattro maggiori potenze sui risultati dell'attività svolta dall'Unione. A tal fine, egli sarà a Washington per incontrare il Presidente Kennedy fra il 7 e il 12 novembre. Successivamente, egli incontrerà a Londra il Primo Ministro Macmillan e, a Parigi, il Presidente De Gaulle.

Un elemento interessante è costituito dal fatto che il Primo Ministro Kruscev ha esplicitamente invitato l'on. Codacci Pisanelli a riferire ai Presidenti Kennedy e De Gaulle e al Primo Ministro Macmillan le valutazioni della situazione internazionale, di cui è stato riferito all'inizio di queste note. In particolare, ha invitato l'on. Codacci Pisanelli ad assicurare i suoi interlocutori che egli intende effettivamente il negoziato come un modo di «ricevere concessioni e di concedere». L'incontro si è svolto nello studio del Primo Ministro al Cremlino intorno a un tavolo verde. Erano presenti l'on. Gubin, attualmente presidente del gruppo sovietico dell'Unione interparlamentare.

L'on. Codacci Pisanelli è stato ospite questa sera a un pranzo ufficiale offerto in suo onore dai parlamentari sovietici. Egli ripartirà domattina per Roma dove prevede di giungere nel pomeriggio. L'on. Codacci Pisanelli ha dichiarato che un gruppo di parlamentari sovietici visiterà l'Italia alla metà del corrente mese di novembre, in restituzione della visita fatta a suo tempo dai parlamentari italiani.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il ritorno nella Capitale dell'on. Togliatti, reduce da Mosca, è stato turbato dal lancio di due uova da parte di due giovani estremisti. Nella foto: la figlia adottiva e alcuni compagni di partito circondano il leader comunista per sottrarlo a eventuali nuovi gesti provocatori. In seconda pagina pubblichiamo la cronaca del movimentato episodio

(Telefoto al «Piccolo»)

Vienna: la prima uscita di Molotov da lunedì scorso. Egli si è recato all'Ambasciata sovietica, dove si è intrattenuto a colloquio per quasi un quarto d'ora con alcuni funzionari

La situazione

E' stato finalmente nominato il successore di Hammarskjoeld. Si tratta del birmano U Thant. Egli diventa in verità un successore provvisorio: durerà infatti in carica fino all'aprile del 1963, scadenza del mandato del defunto Hammarskjoeld. Sono occorsi quasi due mesi di difficili trattative per arrivare all'accordo, la cui importanza è data soprattutto dal fatto che le Nazioni Unite dopo la scomparsa di Mister H erano entrate in una fase di confusione e di inesattezza. Se l'accordo non fosse stato raggiunto, e l'ONU fosse andata ancora avanti senza una guida, l'Organizzazione sarebbe certamente scaduta nel suo prestigio e avremmo avuto l'inizio di un lento declino. Con la nomina di U Thant sono invece poste le basi per riportare l'ONU su un piano di preminenza nella politica mondiale. Ora tocca infatti a U Thant il compito di rilanciare l'azione delle Nazioni Unite. Egli sembra dotato di una grande abilità diplomatica.

Kruscev nel corso dell'udienza concessa al Ministro italiano Codacci Pisanelli ha confermato che la data del 31 dicembre non deve essere considerata come un termine ultimativo per la firma del trattato di pace con la Germania; ha ribadito di voler negoziare e infine ha detto di «essere stato costretto» a riprendere gli esperimenti nucleari. Ha invitato Codacci Pisanelli a riferire tutto ciò a Kennedy, Macmillan e De Gaulle, specificando che negoziare per lui significa «ricevere concessioni e concederle».

Nonostante queste parole di buona volontà, Kruscev fa però continuare gli esperimenti nucleari. Sono state infatti segnalate altre tre esplosioni russe.

Codacci Pisanelli, com'è noto, si è recato a Mosca nella qualità di presidente dell'Unione interparlamentare. Sempre in questa veste visiterà presto anche gli altri leaders mondiali.

La Francia ha proposto l'attuazione di una Comunità politica europea. Ci dovrebbe essere un Consiglio dei Ministri come c'è già nel MEC, e, in più, un segretariato permanente che avrebbe sede a Parigi.

Molotov è riapparso in pubblico a Vienna. Sembra che tornerà presto in Russia.

Togliatti, appena rientrato a Roma, ha riunito la segreteria del PCI per discutere la confusa situazione in cui si trovano i militanti del partito in seguito alle decisioni del XXII congresso del PCUS.

VASTA CONFUSIONE NELLE FILE DEL P.C. PER I DELIBERATI DEL 22.o CONGRESSO

Togliatti dovrà chiarire molte cose ai suoi gregari

Appena rientrato a Roma ha riunito la segreteria - I dirigenti comunisti si seno adeguati subito alla nuova linea Kruscev - Polemica con i nenniani

Roma, 3

Una prova della situazione di disagio e di confusione in cui si trova il PC la si è avuta oggi con il rientro di Togliatti. Nonostante la stanchezza del lungo viaggio, il leader comunista ha subito presieduto una riunione della segreteria, in cui ha fatto una relazione sul 22.o congresso del PCUS. Sospesa la riunione per qualche ora, per permettergli di riposarsi, Togliatti è tornato a riunirsi con i suoi collaboratori per esaminare la situazione creatasi nella base comunista dove, come già si è detto, si notano sintomi crescenti di perplessità, malumore e confusione.

Appena arrivato alla stazione, Togliatti, poco prima dell'incidente provocato dai giovani missini che gli hanno lanciato un petardo e delle uova marce, aveva dichiarato a un giornalista che il 22.o congresso avrà profonde ripercussioni non solo nell'URSS, ma anche nell'evoluzione dei rapporti internazionali. Ha quindi raggiunto via delle Botteghe Oscure, dove ha presieduto la prima riunione della segreteria. E' stato deciso di convocare per la prossima settimana la direzione del partito, alla quale Togliatti presenterà una relazione completa sul congresso di Mosca. La riunione avrà luogo giovedì 9 novembre. Sarà poi convocato il comitato centrale. Nei prossimi giorni la segreteria comunista sarà riunita quasi in permanenza.

Quattro sono i problemi che si pongono ai dirigenti comunisti: 1) la discussione della «linea Kruscev»; 2) i rapporti tra la linea Kruscev e i partiti comunisti della Cina, dell'Albania e della Jugoslavia; 3) spiegazione alla base del partito, ai militanti, dei risultati del 22.o congresso culminati nella decisione di rimuovere dal mausoleo della Piazza Rossa la salma di Stalin; 4) chiarimento dei motivi che hanno indotto i russi a riprendere le esplosioni nucleari. Quest'ultimo chiarimento sarà fissato in due direttive distinte; si dovrà spiegare ai militanti il perchè della decisione di Kruscev e nel contempo si dovrà studiare il modo migliore per reagire alle critiche e alle accuse degli avversari, specie sul piano dei partiti e della stampa.

Per quanto riguarda il primo punto, i dirigenti del PC sono allineati alle posizioni ufficiali del PCUS. Togliatti nel suo intervento al 22.o congresso ha approvato senza riserve il primo e il secondo rapporto di Kruscev. Giancarlo Pajetta oggi sull'«Unità» scrive che «si è andati avanti sulla strada di quel 20.o congresso che noi non avevamo esitato a definire come una grande svolta». La denunzia del gruppo antipartito — prosegue Pajetta lasciando intravvedere le difficoltà che ha incontrato Kruscev nella lotta contro Malenkov, Kaganovic, Molotov, Bulganin, Berìa per affermare la sua politica su quella dei «conservatori» e degli «stalinisti» — «ha un valore politico eminente, proprio perchè non si lega alla necessità immediata di prendere delle misure contro un gruppo già battuto e disperso», ma «investe i residui, le resistenze e le inerzie che rendono faticoso il processo di rinnovamento».

Analoga lotta — si rileva — ha dovuto condurre Togliatti negli anni scorsi all'interno del PC. Ma le sue difficoltà sono state infinitamente minori, poichè, al vertice del partito, gli è bastato adeguarsi di volta in volta alle nuove situazioni che si venivano a determinare, sacrificando a esse i collaboratori che nelle situazioni precedenti avevano contribuito con lui all'affermazione dello stalinismo, del nuovo corso di Malenkov, della destalinizzazione, della linea Kruscev e così via. Relegati gli esponenti più accreditati che di volta in volta, col mutare dell'indirizzo, scadevano automaticamente dalla leadership politica nè potevano apertamente figurare all'opposizione, i residui sono oggi di trascurabile importanza. Non c'è dubbio tuttavia che, sia pure per una questione di principio, sarà attuato contro di loro un ulteriore giro di vite.

Va ricordato che non esiste oggi nel PC un problema stalinista di proporzioni analoghe a quelle del partito comunista francese. L'accettazione della linea Kruscev comporta per il PC la conferma della assunzione dell'atteggiamento critico nei confronti dei partiti comunisti cinese, albanese, jugoslavo. Anche la conferma di questa adesione è avvenuta automaticamente senza alcun tentativo di analisi critica di fronte a fatti e a problemi. Meno facile, anzi addirittura difficile, però, è per il PC spiegare ai propri iscritti ed elettori la validità di quanto è avvenuto e dell'atteggiamento dei dirigenti del partito rispetto al processo di adeguamento e di trasformazione. Intanto le manifestazioni isolate e collettive di critica e di disapprovazione all'interno del PC per i metodi «stalinisti» con cui si è infierito su Stalin, per l'assenza di qualsiasi dialettica democratica, per la politica del terrore atomico di Kruscev non sono diminuite negli ultimi giorni. La tattica che i dirigenti del PC tentano è quella della persuasione. Pajetta, sull'«Unità», concede il beneficio del dubbio e incoraggia alla discussione; adopera, cioè, il linguaggio e il tono di chi vuol convincere i dubbiosi, i perplessi, i disorientati. Questo congresso del PCUS — scrive — non richiede soltanto di essere accettato, ma invita al dibattito, alla riflessione, alla ricerca ulteriore di un approfondimento dei modi nei quali si è compiuta la rivoluzione e delle sue vie di sviluppo. La rimozione della salma di Stalin — aggiunge Pajetta — non vuole essere solo un atto di coerenza dopo la denuncia pubblica degli errori, ma un gesto politico che venga inteso da tutti e sottolinei con forza che un'epoca nuova è già cominciata.

Gli unici, nel PC, soddisfatti delle conclusioni del congresso del PCUS si mostrano, invece quei militanti comunisti che fin dal 20.o congresso assunsero posizioni di decisa rottura con il passato e, a causa di questo loro atteggiamento, vennero tacciati di «revisionismo» e tenuti per lungo tempo ai margini del partito. Essi rivendicano il merito di aver condotto per primi la lotta contro lo «stalinismo» e accusano di doppiogiochismo quei dirigenti che si «allineano» all'ultimo momento, secondo il vento che spira. Da questa accusa non viene risparmiato neppure l'on. Togliatti: al «leader» comunista si rimprovera, infatti, di applaudire Kruscev a Mosca, ma di frenare, in Italia, ogni autentico rinnovamento all'interno del PC. In sostanza si sta per aprire nel PC una vasta discussione per tranquillizzare gli incerti e imbrigliare i critici.

La situazione di disagio che si verifica nella base si rispecchia anche nei gruppi parlamentari. Notoriamente gli Amendola, i Pirastu, gli Audisio, per citare alcuni nomi, rivendicano all'interno del partito una maggiore ampiezza di dibattito e di dialettica democratica. Mercoledì e giovedì si svolgerà, com'è noto, a Montecitorio il dibattito sulla ripresa degli esperimenti nucleari. I comunisti stanno preparandosi al difficile dibattito; non vi è dubbio che da ogni parte saranno sferrate dure accuse all'URSS, che ha rotto la tregua nucleare e ha esperimentato le superbombe del terrore. In altre parole, il dibattito si trasformerà prevedibilmente in una specie di processo a carico del comunismo. Di qui la posizione assai difficile del partito comunista. Alle sette fra interrogazioni e interpellanze già presentate sull'argomento, si sono aggiunte le interrogazioni di Malagodi e dei socialisti.

Il leader liberale partendo dalla questione degli esperimenti nucleari ha peraltro allargato il campo di discussione. Ha infatti chiesto di conoscere che cosa pensa il Governo sui seguenti problemi: la ripresa degli esperimenti nucleari; il tentativo russo di intimidazione mondiale attraverso la esplosione delle superbombe; l'azione russa diretta a limitare la indipendenza e la libertà della Finlandia; le ripercussioni sui problemi di Berlino e della Germania degli atti unilaterali russi; la necessità di rafforzare la solidarietà del mondo occidentale ed europeistico e di coordinare la azione di questo mondo verso i popoli nuovi. A loro volta i socialisti, per mezzo di Pieraccini, Riccardo Lombardi e altri loro parlamentari hanno interrogato il Governo per chiedere quali misure si propone di prendere per fronteggiare i pericoli derivanti dalle esplosioni nucleari russe e per avviare una tregua nucleare mondiale. Al riguardo hanno chiesto l'iniziativa del Governo italiano non solo nell'ambito della politica atlantica bensì su un piano internazionale. Con tale interrogazione il PSI si è inserito nel dibattito che si terrà a Montecitorio e sarà interessante vedere se e come socialisti concorreranno a sostenere le generali accuse contro l'URSS, e come si comporteranno nei confronti dei comunisti.

Da giorni, va segnalato, è in atto tra «L'Unità» e l'«Avanti!» una vivace polemica a proposito degli esperimenti nucleari. I comunisti accusano gli autonomisti del PSI di aver colto il pretesto per rendere più difficili i rapporti tra i due partiti; gli esperimenti nucleari sono cioè serviti a Nenni per avviare una azione «antisovietica». L'«Avanti!» ha reagito piuttosto duramente, ripetendo la accusa all'URSS di aver fatto esplodere le superbombe solo per scopi propagandistici e terroristici.

Anche i socialdemocratici saranno presenti nel dibattito sulle esplosioni nucleari avendo presentato una interrogazione. In un articolo per la «Giustizia» di domani, Saragat ha scritto, intanto, che «l'atteggiamento polemico del PSI contro le esplosioni nucleari risponde ad una visione delle cose condivisa da tutti i partiti aderenti all'Internazionale socialista», che ha «condannato in una risoluzione presa all'unanimità, la ripresa delle prove nucleari nell'atmosfera da parte dell'URSS, nonostante le sue passate promesse di non assumere l'iniziativa della ripresa di queste prove». Dopo aver sostenuto che nel campo comunista adesso domina la confusione, Saragat conclude che l'attuale può essere il momento per la democrazia italiana a condizione che i partiti democratici non si lascino prendere le mani dalle forze conservatrici.

I partiti si stanno preparando alle consultazioni elettorali che si avranno nel corso del mese a partire da domenica prossima. Il 5 novembre, infatti, avremo le elezioni provinciali in Sicilia e a Novara. Sempre domenica, avremo anche una serie di elezioni comunali. Domenica 12 ci saranno le elezioni provinciali a Vercelli e domenica 26 a Pesaro.

Incidenti stradali

24 morti e 67 feriti nell'ultima settimana

Roma, 3

Nel periodo dal 23 al 29 ottobre 1961 sono state sospese 178 patenti di guida e ne sono state revocate 26. Nello stesso periodo sono stati segnalati al Ministero dei Lavori Pubblici 73 incidenti stradali, che hanno avuto come conseguenza 24 morti e 67 feriti.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultima riunione della settimana ha visto accentuati i sintomi di un certo rilassamento delle iniziative. Questo fatto ha portato a una rarefazione degli affari mentre a stento le offerte potevano essere assorbite. I titoli pilota, gli assicurativi e gli altri valori già in battuta, accusano assestamenti. Più calmi i tessili, a eccezione delle Cantoni, e Saffa, Burgo, Italcementi e gli immobiliari. Sempre attivamente ricercate le Monteponi. Calmi i titoli di Stato e migliori i Buoni del Tesoro. Sempre attivo il comparto obbligazionario. Dopoborsa leggermente migliore.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 136 milioni; obbligazioni 307.800.000; azioni 666.540.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,95 (106), 3,50% 85,20 (85); Red. 3,50% 99,85 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 86,10 (86,30), 5% 100,55 (100,50); Rif. F. 5% 98,65 (—); Trieste 5% 99,80 (99,85).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,85 (102,90), 1-1-'62 101,55 (101,425), 1-1-'63 102,65 (102,45), 1-4-'64 102,75 (102,55), 1-4-'65 102,75 (102,55), 1-4-'66 102,95 (102,80), 1-1-'68 103,40 (103,15), 1-4-'69 103,15 (103,075), 1-1-'70 103,70 (103,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.505 (127.470), Gim 9550 (9648), Centrale 21.050, (21.350), Invest 5101 (5120), Bastogi 4200 (4220), Sviluppo 4170 (4180), Finmare 693 (693 ex), Finelettrica 1832 (—), Finsider 1634 (1645), Breda 8325 (8300), Pirelli & C. 10.602 (10.695), Sifir 2210 (2245), Stet 4428 (4450), Italpi 6798 (6800), Generali 163.000 (163.700), Ras 67.670 (67.700), Incendio 32.650 (33.290), Assicuratrice 90.950 (93.180), An. Assic. 23.300 (23.660), Ass. Milano 73.000 (73.800).

Trasporti: Nord Mil. 2970 (2985), Mittel 5170 (5300), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4230 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.700 (39.500), Val Ticino 85,50 (87,75), Olcese 2406 (2420), De Angeli 7790 (7870), Cucirini 15.805 (15.990), Linificio 1526 (1539), Rosari 40.900 (—), Rotondi 61.800 (—), Tosi 6070 (—), Coton. Mer. 900 (910), Unione Manif. 113.000 (—), Gavardo 5950 (5850), Lanerossi 5610 (5750), Tilane 415 (424), Fisac 750 (—), Cascami 11.300 (—), Bernasconi 3865 (—), Châtillon 12.400 (12.410), Snia Visc. 8200 (8275), Snia priv. 7195 (7318), Pacchetti 2120 (2175), Scotti 334 (340), Marzotto 3545 (3690).

Minerari e metallurgici: Essa-Viola 2900 (2950), Italsider 1964 (1965), Magona 1615 (1623), Metallurg. 8395 (8450), Amiata 6500 (6600), Montecatini 4195 (4240), Monteponi 1789 (1765), Dalmine 3180 (3215), Siele 7520 (7580), Brogi-Izar 2690 (2702), Falck 14.100 (14.225), Trafilerie 3790 (3800).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1340 (—), Bianchi 750 (765), Fiat 3147 (3161), Fiat priv. 2483 (2488), Nebiolo 1374 (1379), Fr. Tosi 1395 (1392), Westingh. 1502 (1504), Olivetti 11.650 (11.790).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1865 (1882), Cieli 4180 (4178), Dinamo 3324 (3310), Edison 6141 (6144), Edisonvolta 2803 (2810), Bresciana 3275 (3222), Campania 2100 (2162), Caffaro 769 (752), Valdarno 3750 (3768), Sarda 6570 (6565), Emiliana 3200 (3215), Sesa 3071 (3095), Appenn. C. 3640 (3650), Pugliese 1902 (—), Subalpina 3730 (—), Sip 1800 (1810), Vizzola 4560 (4569), Sme 1580 (1586), Orobia 3050 (3110), Romana 3640 (3655), Terni 862,50 (863), Unes 852 (856), Marelli 1279 (1289), Magneti 2378 (2392), Tecnomasio 5020 (5070), Tetti 4750 (4720), Sit 1480 (1475), Alto Veneto 2950 (2900), Calabrie 2010 (2006), Lucana 2680 (2780).

Alimentari: Distillati 4970 (4900), Eridania 3820 (3870), Es. Molini 2390 (2380), Certosa 3220 (3210), Motta 41.500 (41.800), Romana Zuccheri 430 (431).

Chimici: Anic 4402 (4450), Saffa 14.120 (14.299), Italgas 2480 (2498), Liquigas 362,50 (373), Napol. Gas 1155 (—), Pibigas 194,50 (195,25), Larderello 4950 (4900), Mira Lanza 59.500 (60.200), Ossigeno 4800 (—), Rumianca 2843 (2850), Sarom 2042 (2068), Carlo Erba 21.700 (22.000), Brioschi 10.010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8400 (8500), Iniziativa 8120 (8260), Sagi 3220 (3300), Beni Stabili 7700 (7850), Gen. Imm. 1463 (1468), Milano C. 54.800 (—), Sifos 7870 (7880), Bon. Ferr. 815 (—), L'Edificio 7050 (7000), Risanamento N. 8790 (8670).

Diversi: Baroni 272 (274), Binda 68.700 (—), Burgo 38.400 (38.750), Ginori 1555 (1561), Cliga 8950 (9105), Italcementi 29.990 (30.365), Cementir 8400 (—), Cer. Pozzi 1585 (1594), Eternit 7950 (7980), Rejna A. 1900 (—), Smeriglio 525 (—), Linoleum 6570 (6650), Pirelli S.p.A. 10.540 (10.650), Ter. Acqui 46.200 (46.000), Rinascente 955 (969), C. Acqua 991 (993), De Ferrari 1781 (—), Elettrocar. 217,500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 626,60; doll. canadese 600,25; franco svizzero libero 143,61; sterlina 1746,60; franco francese 126,285; marco Germania occ. 155,18; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,30; corona danese 90,15, svedese 120,03, norvegese 87,1850; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,90; franco svizzero 144,50; sterlina 1758,75; franco belga 12,50; franco francese 125,40; marco 156,15; scellino austriaco 24,17; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 603,25; fiorino oland. 173,275; corona danese 90,05, svedese 120,25, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,58; lira egiziana 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5250-5400; oro 708-715; argento puro 19,80-20,30.

TRIESTE

Mercato debole senza affari con generale tendenza al ribasso: notevoli flessioni per Viscosa, Catini, Pirelli, Viscosa priv.; correzioni negative per Bastogi, Finmare, Finsider e Gerolimich. Migliori i titoli di Stato.

Generali 162.800 (164.500), Ras 67.500 (—), Gerolimich 9240 (9320), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (3400), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 45.300 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 260 (280), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

Come può una persona di successo non aver visto New York?

Direttori e amministratori di industrie: per il perfezionamento dei Vostri giovani Dirigenti, programmate viaggi a gruppi, di informazione e di istruzione, negli Stati Uniti

Studiosi e tecnici, artisti e amatori d'arte, esperti in Marketing e in Public Relations

l'Alitalia inizia una nuova era di viaggi negli U.S.A., viaggi transatlantici economici e rapidi dai soggiorni brevi e intensi, completi nelle nuove miracolose dimensioni del tempo e dello spazio

Dal 1° ottobre 1961 al 31 marzo 1962 è il momento di andare a

NEW YORK

e in tutto il NORD-AMERICA con

ALITALIA

Risparmio sino a 85.000 Lire per New York andata e ritorno

Tariffe 17 giorni Italia-New York e ritorno: da Milano L. 280.700 da Roma L. 302.700

9 ore di volo con i Super DC-8 Jet Servizio Freccia Alata classe economica

Interpellate oggi stesso Il Vostro agente di viaggio anche per il Vostro soggiorno a tariffe speciali in Nord America.

41 Nazioni, 71 città, e 16.950 agenti di fiducia in Italia e all'Estero.

AUTOREVOLI PARERI DI SCIENZIATI SUGLI INQUINAMENTI ATMOSFERICI

GUARDARSI DALLA PSICOSI DEI PERICOLI DELLA RADIOATTIVITA'

I rischi tuttavia non vanno sottovalutati - Le conseguenze sulle cellule riproduttive - Non è il caso di ricorrere ai cibi in scatola - Combattere lo «smog»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 3

Non si deve sottovalutare il rischio della radioattività atmosferica prodotta dalle ultime esplosioni delle bombe nucleari, ma non si deve neppure lasciarsi soggiogare dalla psicosi di pericoli imminenti e deformati dalla fantasia: questo ci sembra essere il succo di quanto ci hanno detto stasera alcuni autorevolissimi studiosi, anticipando i punti essenziali delle relazioni al simposio sugli inquinamenti e sulla radioattività dell'atmosfera che si svolgerà domenica prossima alla Fondazione «Carlo Erba».

Abbiamo chiesto ad esempio, al prof. Aldo Perussia, incaricato di fisica nucleare applicata alla medicina nell'Università di Milano, in qual modo si dovesse valutare il rischio genetico, ossia l'eventuale aumento delle anomalie nei nascituri come conseguenza delle mutazioni indotte dalle radiazioni ionizzanti sul patrimonio ereditario delle cellule riproduttive. La risposta è stata la seguente: «Allo stato attuale delle cose non bisogna esagerare nei timori. Certo, sappiamo che le radiazioni possono essere nocive in questo senso, ma le mutazioni sono già frequenti anche spontaneamente, anche senza radioattività. Potranno aumentare, ma non se ne formeranno delle nuove».

Altra domanda: «Dobbiamo vedere negli alimenti una insidia grave? Siamo di fronte alla prospettiva di dover ricorrere di preferenza ai cibi in scatola?». La risposta è stata: «Non se ne vede la ragione. E' vero che l'inquinamento dell'organismo avviene in modo più importante attraverso i cibi, ma oggi siamo ancora lontani da livelli veramente pericolosi».

Il rischio, ripetiamo, esiste e le attuali esplosioni sperimentali devono essere deprecate con tutte le nostre forze, ma la questione scientificamente esaminata, deve essere riportata nei suoi limiti obiettivi.

Così, per esempio, non sarebbe il caso di cercare di premunirsi contro i danni della radioattività mediante farmaci protettivi, a parte il fatto che il problema praticamente non è ancora stato risolto (una sostanza chiamata «aet» scoperta da Hollender, dimostra particolare efficacia, ma soltanto se ingerita a dosi notevoli e tutti i giorni).

Il prof. Santomauro, dell'Osservatorio di Brera, esperto del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ha fatto le seguenti precisazioni: «La radioattività atmosferica non influisce sulle condizioni del tempo, sempre che le esplosioni nucleari rimangano isolate. Viceversa il tempo influisce sull'inquinamento radioattivo, nel senso che la pioggia che cada in una regione sulla quale sovrasti una nube atomica può aggravare lo inquinamento del terreno. D'altra parte, però, la pioggia concorrerebbe a purificare l'atmosfera degli elementi radioattivi inquinanti. Nelle grandi città industriali si può avere un aggravamento della pericolosità delle nubi radioattive, in quanto gli elementi radioattivi possono unirsi alle particelle di polveri e fumi sospesi nell'aria e quindi essere respirati insieme con l'aria stessa. Infine — ha concluso il prof. Santomauro — l'acqua potabile non presenta praticamente il pericolo di diventare radioattiva e in ogni modo potrebbe essere risanata con particolari accorgimenti.

A proposito dell'apparato respiratorio con porta di ingresso di elementi radioattivi, dati interessanti sono stati riferiti dal prof. Pasinetti dell'Università di Milano. Nei tessuti organici esistono normalmente elementi radioattivi, che sono parte integrante della materia vivente: per esempio, il potassio, l'uranio, il radio, la cui funzione però non è esattamente nota. Oggi le indagini dimostrano che altri prodotti di fissione nucleare entrano nel nostro organismo come conseguenze dell'aumentata radioattività ambientale: sono lo stronzio 90, l'ittrio 90, il cesio 137, il rutenio, eccetera. Queste ricerche sono state effettuate specialmente in Giappone, Granbretagna, Austria. Il prof. Pasinetti ci ha riferito i risultati di esami compiuti sui polmoni, risultati che confermano la presenza di sostanze radioattive. In confronto a qualche anno fa la quantità di cesio 137 è aumentata tre volte.

Purtroppo, oltre alla radioattività, un altro pericolo incombe su di noi, specialmente nelle città: l'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti nucleari, dagli impianti di riscaldamento di abitazioni, dai gas di scappamento dei motori a scoppio. Per combattere le insidie dello «smog» abbiamo chiesto il parere del prof. D'Ambrosio, direttore del reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene di Milano. Ecco i principali suggerimenti da lui proposti: far sì che gli impianti di riscaldamento domestico, alimentati con combustibile solido, brucino soltanto carbone coke o antracite, eliminando i carboni ricchi di materie volatili; creare i presupposti economici, come regime fiscale, affinchè si consumi, negli impianti a combustibile liquido, gasolio a bassissima viscosità e a basso contenuto di zolfo, in impianti convenientemente preriscaldati, aventi camere di combustione adeguate e con possibilità di sufficiente aereazione; ordinare la permanente revisione degli autoveicoli per far sì che sia evitata e punita la dispersione di fumi visibili; studiare la possibilità di meglio regolare il traffico agli incroci stradali e ai semafori proibendo l'accelerazione dei motori in sosta; studiare la sostituzione degli autobus con mezzi a trazione elettrica; ove esistono sottopassaggi a forte traffico installare sistemi efficienti di ventilazione per evitare l'accumulo di ossido di carbonio.

Ulrico Di Aichelburg

MOVIMENTATO RITORNO DI TOGLIATTI A ROMA

Scoppio e uova marce per il leader del P.C. alla stazione

Autori del deplorevole gesto sono stati tre giovani missini Intendevano protestare contro il discorso tenuto a Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Giovani missini hanno provocato uno scoppio e lanciato due uova marce contro l'on. Palmiro Togliatti al suo arrivo a Roma da Mosca. Non poco movimentato, anche se non nei termini in cui era sembrato in un primo momento, è stato quindi il ritorno a Roma dell'on. Togliatti, che insieme ad una delegazione di comunisti italiani, aveva partecipato al 22.o congresso del partito comunista sovietico. In un primo momento, infatti, era sembrato che contro il «leader» comunista, insieme con due uova marce, fossero state lanciate anche alcune «castagnole», mentre dalle indagini è risultato che non si trattava di esplosioni provocate da ordigni, ma soltanto della detonazione prodotta da un giocattolo a scoppio, di quelli usati generalmente la notte di San Silvestro.

Il treno, proveniente da Tarvisio, era arrivato alla stazione Termini alle 8.45 con dieci minuti di ritardo; appena si è fermato, ne è disceso Togliatti insieme con la on. Leonilde Jotti. Ad attendere il «leader» erano gli onorevoli Longo e Amadesi, alti funzionari del partito comunista e la figlia adottiva dell'on. Togliatti, la signorina Marisa Malagodi.

Appena disceso dal treno, Togliatti, che procedeva tenendo un braccio sulla spalla della figlia adottiva, si è diretto verso l'uscita della stazione, ma è stato fermato da un giornalista che gli ha chiesto una dichiarazione sul congresso di Mosca. L'on. Togliatti ha detto: «E' stato un grande congresso per i problemi che ha trattato, per le discussioni che si sono tenute e ritengo che avrà profonde ripercussioni non solo nell'Unione Sovietica, ma in tutti i rapporti internazionali».

Appena pronunciate le ultime parole, si è udita una secca detonazione che ha fatto sobbalzare gli astanti: Togliatti è apparso profondamente turbato non riuscendo a rendersi conto di quel che stava accadendo. Nello stesso momento, da parte di alcuni giovani, mescolatisi tra la folla che gremiva la stazione, sono state lanciate due uova marce, una delle quali ha colpito al petto un maresciallo di P.S. in borghese che si trovava immediatamente vicino a Togliatti, mentre l'altra è andata a schiacciarsi contro la fiancata di un vagone del treno. Gli stessi giovani rivolgevano all'indirizzo di Togliatti grida di «servo di Mosca» e frasi offensive e all'indirizzo degli altri che accompagnavano il leader grida di «abbasso gli attivisti rossi». Immediatamente gli agenti in servizio sul marciapiede si sono stretti intorno al gruppo dei comunisti; altri hanno inseguito tre giovani che si allontanavano di corsa verso l'uscita, riuscendo a catturarne due alla fermata degli autobus in piazza del Cinquecento, mentre il terzo riusciva a dileguarsi.

I due giovani, identificati successivamente per gli studenti Cesare Mantovani di 24 anni e Romolo Baldoni di 20, sono stati tradotti al commissariato della polizia compartimentale e subito interrogati dal dott. Di Tondo, al quale hanno dichiarato di aver voluto manifestare la loro disapprovazione per il discorso pronunciato dall'on. Togliatti al congresso di Mosca. Il dott. Di Tondo ha accertato che la detonazione udita era stata prodotta da uno dei due giovani con un arnese conosciuto con il nome di «giocattolo pirico» che si vende nei negozi di giocattoli. Risulta che il giovane il quale ha determinato la detonazione si è leggermente ustionato le dita.

Al termine dell'interrogatorio, i due giovani sono stati trasferiti all'ufficio politico della Questura e nuovamente interrogati dal commissario dott. Zecca, che li denuncerà per «spari in luogo pubblico». Nel tardo pomeriggio sono stati rilasciati.

Sullo stesso treno nel quale era l'on. Togliatti, si trovavano anche i membri della delegazione austriaca che assisteranno domani in San Pietro alle solenni celebrazioni del terzo anniversario dell'incoronazione del Pontefice e cioè il Cancelliere Gorbach, il Ministro degli Esteri Kreisky, il Ministro dell'Agricoltura Hartmann e alcuni diplomatici. In un primo momento nell'udire il fragore dello scoppio, gli uomini politici austriaci hanno creduto che si trattasse di un attentato rivolto contro di loro.

P. M.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA ALLA STAZIONE DI TARVISIO

Ferroviere tagliato in due dalle ruote di un vagone

Era saltato a terra prima che il treno si fermasse

Udine, 3

Un ferroviere, Noè Zaner di 47 anni, di Santa Margherita di Moruzzo, è morto per aver tentato di scendere da un treno, prima che fosse fermo, presso Tarvisio.

Il ferroviere, salito su un treno merci diretto in Austria, avrebbe terminato il servizio alle 3.30 alla stazione di Tarvisio. Quando il treno stava entrando in questa stazione, il ferroviere è uscito dalla garitta del diciannovesimo vagone ed è saltato giù. Disgraziatamente è rimasto impigliato con la giacca e trascinato sotto le ruote del convoglio che lo hanno stritolato senza che neppure avesse il tempo di lanciare un grido.

Della sciagura si è accorto un ferroviere austriaco che ispezionava i freni dei vari vagoni, prima che il treno ripartisse. Il binario insanguinato è rimasto bloccato finchè il Pretore di Pontebba non ha concesso il nulla osta per la rimozione del cadavere, rimozione particolarmente penosa, in quanto il corpo dello Zaner era stato letteralmente tagliato in due.

Gigantesco altoforno dell'Italsider a Piombino

Piombino, 3

Un nuovo grandioso altoforno, capace di produrre oltre 1100 tonnellate di ghisa al giorno, entrerà in funzione lunedì prossimo all'«Italsider» di Piombino, affiancandosi agli altri due altiforni del complesso piombinese.

Il nuovo altoforno sarà uno dei maggiori del mondo e, fra l'altro, utilizzerà capsule al «cobalto 60» per la misurazione del livello di caricamento e per il rilievo del consumo della muratura del crogiolo, della sacca e del «tino».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, molto nuvoloso con piogge che sui rilievi potranno assumere carattere temporalesco; nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri. Nebbie in Val Padana. Sulle regioni centrali, da parzialmente nuvoloso a localmente molto nuvoloso con possibilità di piogge locali o temporali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 14; Verona 6, 10; Trieste 9, 15; Milano 4, 9; Torino 0, 13; Genova 11, 18; Bologna 5, 8; Firenze 7, 17; Pisa 9, 21; Ancona 11, 19; Perugia 10, 16; Pescara 11, 18; L'Aquila 8, 17; Roma 10, 20; Campobasso 9, 15; Bari 14, 22; Napoli 10, 21; Potenza 10, 15; Reggio Calabria 15, 24; Messina 17, 23; Palermo 16, 23; Catania 14, 26; Alghero 12, 21; Cagliari 13, 22.

SU SEGNALAZIONE DI UN BRIGADIERE DI P. S.

Catturato in una via di Roma uno dei due evasi dal cellulare

Il monfalconese Rossetti non è stato ancora rintracciato

Roma, 3

Livio Manetti, uno dei due evasi dal cellulare ferroviario mercoledì scorso, è stato arrestato questa sera da agenti della Squadra mobile.

Il Manetti è stato catturato alle 20.40 dopo una complessa operazione di pedinamento e appostamenti, nei pressi del piazzale Clodio.

L'avvio alla felice indagine della Squadra mobile è stato dato da una preziosa, e rivelatasi determinante, segnalazione del brigadiere di P. S. Rigano, del commissariato Villa Glori.

Il sottufficiale, che abita al quartiere Trionfale, ieri sera, facendo ritorno alla propria abitazione, aveva notato nei pressi di via della Giuliana un individuo in atteggiamento sospetto. Oggi, attraverso le foto segnaletiche dei due detenuti evasi, distribuite a tutti i comandi, riconosceva in lui il Manetti.

I funzionari del commissariato Villa Glori, agli ordini del dott. Bartolini, in collaborazione con quello della Squadra mobile, fra cui il dott. Vitalone, predisponevano per questa sera un servizio di appostamento nella zona di piazzale Clodio e di via della Giuliana dove il Rigano aveva ieri sera notato l'individuo sospetto. Puntualmente lo sconosciuto, che era effettivamente il Manetti, compariva nella zona poco dopo le 20.30 e veniva accerchiato e ammanettato. Alla cattura hanno preso parte anche due carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Napoli che avevano in consegna i detenuti al momento della fuga.

L'evaso è stato subito condotto negli uffici della Squadra mobile. Ai funzionari che lo hanno interrogato ha dichiarato che la fuga fu del tutto occasionale e che il suo compagno di fuga, il Rossetti, scomparì in un baleno alla sua vista.

Subito dopo egli si è mescolato alla folla ed ha raggiunto l'uscita della stazione.

Privo di denaro e di aiuto ha girovagato per la città cercando di non farsi notare ed ha trascorso la notte all'aperto in una pineta alla periferia di Roma. Questa sera si è avvicinato nella zona dove è stato tratto in arresto, perchè sperava di trovare qualche aiuto, avendo lavorato da quelle parti.

Continua intanto senza sosta la caccia all'altro evaso, il Rossetti. Gli ambienti equivoci della città sono letteralmente passati sotto setaccio. Le ricerche sono state estese anche a Milano, Venezia e Napoli, centri battuti, negli scorsi anni, dall'attività delittuosa del Rossetti, nativo, come è noto di Monfalcone.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente mal di gola che non lo lascia quasi respirare.

Date in tempo il Formitrol ai vostri bambini se volete difenderli dai malanni invernali.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Il Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

For mi trol

... chiude la porta ai microbi!

FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

I confini dell'uomo

«L'UOMO è un animale che si serve di utensili»; questa definizione di Beniamino Franklin è quasi esatta, sebbene un po' limitata: limitata alla sua epoca, che è quella in cui gli utensili incominciarono a diventare macchine sempre più complete. Ugualmente esatta, ma assai più ampia per la sua adesione all'animo dell'uomo, è quest'altra definizione, che ho letto non so dove in questi giorni: «L'uomo è un animale che supera costantemente i propri confini». Questa è la storia dell'uomo: estendere quello che gli scienziati chiamano l'habitat a spazi sempre più vasti, oramai all'infinito. Ogni volta quando l'uomo ha varcato questi confini, ha creato un mito: il mito di Prometeo, quello delle Colonne d'Ercole, quello di Cristoforo Colombo, quello di Yuri Gagarin.

Il mito rende le cose gigantesche e infinitamente semplici; nella figura eroica di Prometeo e di Colombo gli uomini vogliono addensare il lavoro le speranze i tentativi le audacie di popoli interi, di lunghi secoli. Fra mille anni probabilmente l'umanità venererà un personaggio poetico che sarà nato da una contaminazione tra i fratelli Wright, il colonnello Lindberg e Gagarin: ognuno di essi ha compiuto un passo necessario per spezzare il vincolo che il nostro peso stringe fra noi e la crosta terrestre; ma una storia dell'aviazione e della missilistica è noiosa: molto più seducente l'immagine del Prometeo spaziale. Come Lindberg fece un giorno il pieno nel suo piccolo aeroplano e partì dall'America alla volta di Parigi — e narrando la sua impresa si dimentica che da venti anni scienziati e industriali la preparavano — così si immaginerà un Gagarin che (con la paglietta di Lindberg in testa) si slancia e si mette in orbita intorno alla terra. Oggi ognuno sa con quanta meticolosa e assidua fatica la sua impresa è stata preparata; ma se risaliamo solo di quattro secoli addietro, ognuno di noi crede davvero che Cristoforo Colombo si fosse gettato attraverso l'Atlantico come Icaro attraverso i cieli, e solo per un miracolo arrivò vivo dall'altra parte.

Questo significa forse che lo eroismo è molto diverso di come di solito lo si immagina; forse l'eroismo (come Goethe diceva del genio) è fatto solo di pazienza. Gagarin che è un semplice diligente allievo della scuola di astronautica, che viene scelto per la sua impresa fra un gruppo numeroso di colleghi, che obbedisce, mentre vola nel vuoto, a una minuziosa serie di ordini e di disposizioni, è proprio tutto il contrario di quell'immagine un po' spericolata, molto disordinata, che abbiamo di solito dell'eroe. Ma proprio questo esempio, identico a quello che ci danno i transvolatori dello spazio americani, ci dovrebbe far ripensare al mito di Cristoforo Colombo e ridurlo a proporzioni più umane, e più spirituali, più morali. L'antico e i moderni eroi hanno un diverso destino, più fortunati questi, confortati dagli studi, gli sforzi, i sacrifici dell'intera umanità (anche se divisa in due campi rivali); e quello invece, quasi solo, con pochi scienziati e studiosi, con pochi animosi pieni di fiducia e di sete di guadagno e di gloria accanto. Ma gli antichi e i moderni si trovano al medesimo punto di un drammatico momento della storia umana: non al principio, ma alla conclusione. Colombo infatti è grande solo perchè ha osato tirare le conseguenze di un ragionamento che durava da quasi un secolo.

Un attento scrittore si è proposto in questi giorni questo problema: se il mistero che affrontava Cristoforo Colombo fosse più grande e più pauroso di quello che affrontano oggi gli astronauti; ed arrivava alla conclusione che per Cristoforo Colombo l'Atlantico era davvero l'infinito e che egli (Colombo) stimava che il grembo dell'Oceano fosse animato di mostri. Un passo più avanti in questa congettura e si arriverebbe ad attribuire a Colombo anche un'altra incertezza: se veramente la Terra fosse rotonda. E' questo uno strano errore di prospettiva, che attribuisce a Cristoforo Colombo quelle che potevano essere le fiabesche opinioni sulla terra e sul mondo della gente ignorante. Per secoli la leggenda ha lavorato intorno alla scoperta dell'America in questo senso: come se tutti i problemi che erano stati da tempo risolti e che resero possibile l'idea di Colombo e il suo successo, fossero stati scoperti da lui e da lui per la prima volta risolti, non nella meditazione e nel calcolo, ma col suo viaggio che, posto in questi termini, sarebbe stato davvero una avventura pazzesca. Anche uno storico ha annunciato recentemente una grande scoperta, lo Jansen, il quale, dal fatto che al tempo di Colombo i naviganti ignoravano l'arte di bordeggiare, deduce che Colombo, affidandosi agli alisei, si affidava anche alla grazia di Dio, perchè mai le sue navi avrebbero potuto percorrere la via del ritorno, e cioè controvento. Come se tutti coloro che navigavano nello Atlantico, ed erano centinaia le navi in costante viaggio tra la Spagna e il Portogallo, e le Azzorre e le isole del Capo Verde, ignorassero l'esistenza dei controalisei, ed i viaggi non si svolgessero regolarmente, dopo il solstizio d'estate, verso Occidente, e dopo il solstizio d'inverno, verso Oriente.

No, il problema di Colombo era tutto diverso. Gli ostacoli che si opponevano al suo viaggio non nascevano dal mistero che incombeva sull'Atlantico; nascevano invece dalla profonda e vasta conoscenza che il mondo di allora, quello dei naviganti e dei commercianti e degli scienziati, aveva di tutti i problemi della navigazione nell'Oceano: e gli scali obbligati, e i venti costanti, e, persino, le principali correnti marine. Ben poco si sa della vita di Cristoforo Colombo fino al suo cinquantunesimo anno, l'anno della scoperta dell'America; ma quel poco che si sa ci dice che per oltre vent'anni aveva navigato l'Atlantico per conto del Centurione e di altre case genovesi, lo troviamo a Lisbona, alle Canarie, a Madera, ora per l'acquisto di un carico di zucchero, ora per un processo. Nel 1480 sposa la figlia del piacentino Bartolomeo Palestrello che, per essere sbarcato primo alle Canarie, era stato nominato signore dell'isola di Porto Santo, ed ivi risiedeva; e per due anni Colombo abitò nella casa del suocero: i così detti misteri dell'Atlantico non esistevano dunque per lui e per la numerosa società di commercianti e di navigatori in cui viveva, e non solo erano ben conosciuti, ma appartenevano alla vita quotidiana.

Se c'è un dramma (ed è un dramma alto e spirituale) nella vita di Cristoforo Colombo e nella sua grande impresa, esso è identico a quello dei moderni violatori dello spazio: le premesse scientifiche sono tutte ben chiare; i mezzi tecnici sono stati approntati, la teoria è perfetta, i calcoli non lasciano dubbi: fatti e rifatti danno sempre gli stessi, confortanti risultati. Eppure ogni volta quando l'uomo con la sua meditazione, con la sua invenzione, con i suoi calcoli cerebrali arriva ai confini del mondo materiale, un dubbio lo tortura e lo immobilizza: se l'esperienza convaliderà quello che nella superbia e nell'umiltà del suo spirito egli ha creato.

Ecco l'origine dell'eroismo: vincere questo dubbio. Milioni di uomini si sono lasciati immobilizzare davanti alle Colonne d'Ercole, poi davanti alla distesa insondabile dell'Atlantico, poi davanti al pauroso mistero dei cieli. La folla svolge un ammirevole lavoro scientifico, stabilisce leggi fisiche, costruisce macchine elettroniche; la folla è un esercito poderoso immobilizzato dal dubbio. Ma l'eroe spezza il malefico incanto, e supera quel confine che credeva l'ultimo posto all'umanità. Ognuno di noi, nel suo foro interiore, non è forse persuaso che il viaggio sulla Luna è una sublime e folle impossibilità? Ma vi sarà un Cristoforo Colombo che sbarcherà sulla Luna, perchè avrà saputo superare le nostre pavide esitazioni.

Alberto Spaini

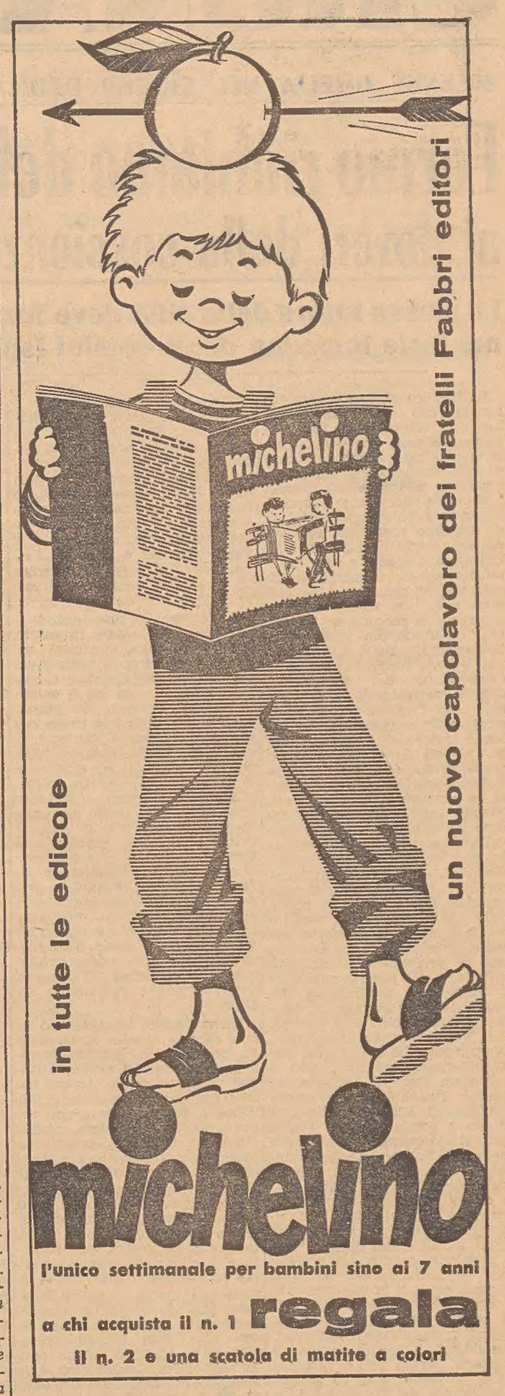
Il treno che recava a Roma le spoglie del Soldato ignoto passò fra ali di popolo inginocchiato

Scoperte in Africa pitture preistoriche

Firenze, 3

Pitture preistoriche, raffiguranti in gran parte uomini, animali (fra cui il bue, lo zebù ed anche il cammello) nonchè scene di pastorizia, riprodotte in «lucidi» e fotografie e «riprese» in centinaia di metri di pellicola cinematografica, costituiscono il materiale raccolto da una missione scientifica guidata dal prof. Paolo Graziosi, direttore dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria di Firenze, rientrata oggi in Italia dopo una lunga tournée compiuta in Eritrea ed in particolare in Etiopia fino ai confini del Sudan.

La missione Graziosi, organizzata dal Ministero degli Esteri con la collaborazione ed il contributo dell'Istituto per la storia e la archeologia del Vicino Oriente, in base alle segnalazioni fornite dal dott. Franchini, funzionario del Consolato italiano all'Asmara, ha condotto le ricerche in circa venticinque grotte, in prevalenza dell'Etiopia, rilevando le antiche pitture con un meticoloso e delicato lavoro e riuscendo a riallacciare queste pitture a varie fasi dell'arte preistorica africana. L'esame e lo studio approfondito di queste pitture consentirà, in un prosieguo di tempo, di stabilire precisi tratti d'unione tra l'area di diffusione dell'arte rupestre dei Nord Africa e quella dell'Africa meridionale, constatare il cammino percorso da questa grande arte antica che ha raggiunto forme veramente notevoli.



QUARANT'ANNI FA SI COMPI' L'APOTEOSI DEL MILITE IGNOTO

Simbolo di supremo sacrificio il monumento eretto sul Vittoriano

Alla ricerca di undici Caduti senza nome sui luoghi delle più aspre battaglie
La scelta di Mamma Bergamas ad Aquileia - Tutti in ginocchio al passaggio dell'Eroe

Quattro Novembre. Lo viviamo con cuore immutato, da ormai quarantatrè anni, questo giorno che ci porta la più solenne, la più sacra, delle tante gloriosissime date di cui si illumina la storia della nostra Italia: garriscono al sole — nel ricordo di coloro che videro, nel pensiero di chi poi apprese — le lacere bandiere dei reggimenti che allora ritornarono vittoriosi, ridotte a brandelli incolori dai quarantun mesi di inferno che avevano visto il calvario dei grigioverdi, ma rimaste immacolate; va il pensiero — di coloro che appresero — ai nostri grigioverdi che allora tornarono, laceri come le loro bandiere, recando alla Patria la più bella, la più pura delle sue vittorie; e va, il cuore, a coloro che non tornarono e a chi attese invano, pagando con il pianto quella gloria del nostro tricolore e la incontenibile gioia dei più.

Ma da quarant'anni a questa parte, a questo nostro orgoglio si aggiunge un ancor più commosso palpito, e al nostro impeto di gratitudine e di fierezza verso i grigioverdi si aggiunge un più alto tributo: da quarant'anni l'Italia tutta, il 4 Novembre, è idealmente a Roma, inginocchiata davanti all'Altare della Patria, davanti a quello che dei tanti nostri monumenti è a noi il più caro, il più sacro di tutti, da quando — eretto in onore di quel Re Galantuomo che un secolo fa compì la nostra unità nazionale — ha accolto in sè, nelle spoglie di un soldato senza volto e senza nome, il sacrificio dei tanti spentisi in battaglia per la loro, per la nostra terra. Si compiono quarant'anni, in questi giorni, da quando quel soldato fu prescelto ad essere il simbolo del valore, del sacrificio, del martirio; da quando i suoi resti vennero tumulati in Roma eterna, nella sede più degna, perchè ad essi andasse la nostra venerazione e il commosso raccoglimento di tutti, italiani e no.

Già altre Potenze avevano degnamente onorato, in uno di essi, i loro Caduti rimasti senza nome e senza volto, allorchè in Italia si ricordò che, degli oltre seicentomila che non avevano fatto ritorno, a migliaia e migliaia si potevano contare coloro ai quali la sorte era stata crudelmente avversa: esseri umani che erano scomparsi senza lasciar traccia di sè, distrutti da una mina o polverizzati da una cannonata arrivata in pieno, oppure poveri resti che non era stato possibile riconoscere. Finalmente ci si ricordò, a Roma, che al di sopra di quelli imposti dalla politica, vi sono ben altri doveri che incombono a chi è preposto, o vi partecipa, alla direzione del Paese. E si pensò, finalmente, al nostro Milite Ignoto.

Nel 1921 il Ministero della Guerra affidava ad una apposita commissione — presieduta dal generale Paolini e composta da decorati di medaglia d'oro o d'argento — il compito di visitare i campi di battaglia e i cimiteri di guerra, e di raccogliere le salme di undici Caduti «sconosciuti». Non solo sconosciuti dovevano essere quei Caduti, ma neppure dovevano portare alcun segno — mostrine, fregio dell'arma, numero del reggimento, eventuali distintivi di grado — che potesse, per quanto vagamente, indicare cosa era stato ciascuno di essi: se semplice soldato o no, se fante o artigliere. Solo così, in Colui che sarebbe asceso alla gloria del Milite Ignoto, tutte le madri d'Italia che del figlio scomparso nella santa guerra più non avevano avuto notizia, e tutte le vedove il cui sposo non aveva fatto ritorno nè lasciato traccia di sè, solo così ognuna di esse avrebbe potuto pensare e sperare che i resti gloriosissimi fossero quelli del loro caro.

A Udine tutti i membri della commissione dovettero prestare un giuramento particolarmente solenne: e giurarono, sulla bandiera, che «mai» avrebbero rivelato, a «nessuno», i luoghi nei quali sarebbero state dissepolte le undici salme. «Guai — disse il generale Paolini — se il Milite Ignoto non fosse spiritualmente il figlio di tutte le madri d'Italia, il babbo glorioso di tutti i fanciulli ignari che la guerra ha piombato nel lutto».

Per giorni e giorni la commissione passò sui luoghi che avevano visto la leggenda dei grigioverdi — Rovereto, l'Altipiano di Asiago, il Grappa, il Montello, il Piave, il San Michele, l'Isonzo — alla ricerca di quegli undici Caduti. Una ad una, le salme prescelte vennero ricomposte in delle casse assolutamente uguali una all'altra, e, a missione compiuta, furono riunite tutte a Gorizia, nella chiesa di Sant'Ignazio, dove rimasero otto giorni. Ventimila persone, in quella settimana, andarono a rendere omaggio a quei morti sconosciuti: l'Italia, che la faziosità politica teneva allora agitata e divisa, ritrovava in quei giorni, anche se per poco, la concordia dei suoi figli tutti, senza distinzione di credo e di colore.

Da Gorizia, quattro autocarri trasportarono le undici casse, avvolte nel tricolore, ad Aquileia, nella cui basilica sarebbe stata scelta la salma del Milite Ignoto. Il compito doloroso — questo era stato deciso fin dall'inizio — non poteva essere affidato che alla madre di un disperso. Si erano esaminati molti casi: la madre di una medaglia d'oro; un'altra, poverissima, che aveva raggiunto il Carso, a piedi, per cercare i resti del figlio; un'altra ancora, che con la stessa speranza aveva assistito a moltissime esumazioni; e così avanti. Infine si era pensato alla nostra Trieste, finalmente redenta, al particolare valore simbolico che assumeva la scelta del Milite Ignoto fatta da una madre triestina: Maria Bergamas, il cui figlio Antonio, fuggito in Italia per arruolarsi volontario, e partito per il fronte col grado di sottotenente di fanteria, era caduto in combattimento, e non era poi stato possibile identificarne la salma.

Da ogni parte d'Italia era accorsa ad Aquileia una folla immensa, madri e vedove soprattutto, ex combattenti in divisa con una selva di bandiere, personaggi venuti da Roma. Il Duca d'Aosta rappresentava il Re; il Ministro della Guerra, Gasparotto, il Governo.

La cerimonia ebbe luogo il 28 ottobre. Nel tempio, gremitissimo, un reparto in armi rese gli onori alle undici bare allineate una accanto all'altra; fuori, in lontananza si udiva il rombo del cannone. Il vescovo di Trieste, mons. Bartolomasi, che durante la guerra era stato capo dei cappellani militari, celebrò la Messa e benedisse le salme con l'acqua del Timavo. E giunse il momento solenne.

Il generale Paolini e la Medaglia d'oro Paolucci, l'affondatore della «Viribus Unitis», offrirono il braccio a Mamma Bergamas (come poi la si sarebbe sempre chiamata) e la accompagnarono verso la prima delle casse, ove fu lasciata sola. La povera signora parve smarrirsi, ma si riprese subito; levò lo sguardo in alto, verso il cielo, poi lo volse verso le madri e le vedove e lentamente cominciò a percorrere l'allineamento dei feretri fissandoli, affranta, uno ad uno. Giunta al penultimo, non resse più, si fermò, scoppiò in singhiozzi, e si abbattè su quella cassa, abbracciandola e invocando il nome del figlio che la guerra non le aveva restituito. E la basilica di Aquileia fu tutta un pianto.

Il feretro del Milite Ignoto fu collocato in un vagone ferroviario appositamente costruito, aperto, in modo che fosse visibile da ogni parte. Partito da Aquileia, il convoglio passò il Piave, sostò a Treviso, a Venezia, a Bologna. Lungo il percorso, le campane delle chieste salutavano l'Eroe sconosciuto con i loro mesti rintocchi; paesi, villaggi, borgate, erano deserti, chè gli abitanti erano tutti là, lungo la linea ferroviaria, tutti in ginocchio al passaggio di quell'Uno che rappresentava tanti: anche i rossi, anche i sovversivi, davanti a quel morto si sentirono allora soprattutto italiani.

Alla stazione di Firenze due generali attendevano l'umile soldato sconosciuto, Cadorna e Pecori Giraldi: lo salutarono sull'attenti; Cadorna, ancora sotto inchiesta, era in borghese.

Il 1.o novembre il convoglio arrivò a Roma. Il Re e tutti i principi reali erano alla stazione Termini, in grande uniforme. Dodici decorati di Medaglia d'oro portarono la bara su un affusto di cannone. Dalla stazione, con una scorta imponente, il Milite Ignoto fu accompagnato alla chiesa di Santa Maria degli Angeli: qui lo attendevano, tutte in gramaglie, la regina, la regina madre, le principesse, e all'ingresso del feretro si inginocchiarono. Sulla facciata della chiesa spiccava, a grandi lettere, un'epigrafe, dettata da Vittorio Emanuele III:

«Ignoto il nome — folgora il suo spirito — dovunque è l'Italia. — Con voce di pianto e d'orgoglio — dicono innumeri madri: — "è mio figlio!"».

Il 4 novembre, terzo anniversario di Vittorio Veneto, il corteo delle berline reali, scortato dai corazzieri in uniforme di gala, usciva nuovamente dal Quirinale e si avviava al monumento a Vittorio Emanuele II, che in quel giorno diventava Altare della Patria. E dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli — in quella stessa ora gli altri dieci soldati sconosciuti venivano sepolti ad Aquileia — il Milite Ignoto muoveva per il suo ultimo viaggio, verso il Vittoriano. Diecimila soldati, duemila carabinieri, duemila guardie regie costituivano i cordoni di truppa che stentavano a trattenere la folla — un milione di persone, si calcolò — che si accalcava lungo il percorso delle sacre spoglie.

Sulla scalea del Vittoriano le bandiere di guerra di 325 reggimenti si inchinarono a quel feretro che ascendeva. Niente discorsi, niente bande, per volere del Re. E volle, il Re, che la tumulazione di quel povero, umile Soldato a tutti sconosciuto, avvenisse al rullo dei tamburi, come si usava un tempo, nel piccolo e valoroso Piemonte, per le esequie dei principi sabaudi.

Fabio Giraldi

La moglie del Presidente del Dahomey ha visitato a Parigi una clinica per bambini. Eccola con un piccolo paziente

Libri ricevuti

Vincenzo Cersosimo - *Dall'istruttoria alla fucilazione* - Garzanti - pagg. 260 - lire 1800 — L'11 gennaio 1944, alle 9.21 del mattino, veniva eseguita la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale speciale fascista contro Galeazzo Ciano, Giovanni Marinelli, Carlo Pareschi, Emilio De Bono e Luciano Gottardi. La eco di quelle fucilate non s'era ancora spenta, che già si levava l'interrogativo rimasto finora senza risposta: quale colpa pesava su quegli uomini? Molti hanno cercato di dare una risposta alla domanda, ma ogni esame in materia non poteva non riuscire passionale e incompleto. Il solo che conosca tutte le vicende del processo, il giudice istruttore, Vincenzo Cersosimo, ha raccolto in questo volume gli atti ufficiali del processo di Verona, dal decreto che istituiva il Tribunale speciale straordinario fino alla domanda di grazia dei condannati. Questa documentazione autentica e completa è collegata ai ricordi personali del magistrato inquirente e ai suoi colloqui con gli imputati, dei quali raccolse, oltre che le deposizioni, le confidenze. Vibrano in queste pagine palpiti di profonda umanità; c'è in questo libro la tragedia intima di uomini che nei loro interrogatori e nei memoriali si sono disperatamente ribellati a un'accusa infamante; sono, infine, rivelati molti episodi ignorati della vita politica italiana in precedenza e in preparazione al 25 luglio. E' questa l'unica opera che possa pienamente rispondere al desiderio, tuttora vivo e diffuso, di conoscere finalmente la verità su una tragica pagina della più recente storia d'Italia.

◎

Bengt Danielsson - *Tahiti Nui* - Garzanti - pagg. 240 - lire 1800 — L'8 novembre 1956, dal porto di Papeete, nell'isola di Tahiti, partiva la «Tahiti Nui», una piccola zattera di bambù in tutto simile alle antiche imbarcazioni dei navigatori tahitiani, che, in tempi preistorici, avevano compiuto viaggi di un'audacia leggendaria. Guida la rotta del «Tahiti Nui» il famoso navigatore e studioso francese Eric de Bisschop; che dal 1932 aveva percorso in ogni senso il Pacifico e i Mari del Sud su leggerissime imbarcazioni, mettendo più volte a repentaglio la vita. In tutti questi suoi rischiosi e solitari tentativi, Eric de Bisschop cercava la conferma delle sue teorie etnologiche, per cui le prime correnti migratorie nel Pacifico si dovevano far risalire all'iniziativa di preistorici navigatori su zattere primitive, con le quali essi avrebbero sostenuto l'urto violentissimo delle correnti e dei venti seguendo una rotta estremamente pericolosa, Ovest - Est, dalla Polinesia alle coste del Cile. Era la teoria opposta a quella di un altro grande navigatore, Thor Heyerdhal, il famoso protagonista della spedizione del «Kon-Tiki», il quale riteneva invece che queste antichissime correnti migratorie avessero avuto origine nell'America del Sud. La «Tahiti Nui» era per il sessantottenne De Bisschop il coronamento di sacrifici e di lotte, lo strumento con cui avrebbe finalmente potuto provare in forma concreta la giustezza delle sue idee, era soprattutto il raggiungimento della sua antica, romantica aspirazione a ripercorrere il cammino tracciato da quegli antichi navigatori polinesiani con cui egli sentiva di aver tante e profonde affinità. Partita da Papeete, la «Tahiti Nui» iniziava la sua straordinaria avventura; dopo un primo percorso di 4000 miglia, essa non esisteva quasi più, ridotta a uno scricchiolante rottame dai venti, dalle correnti e dalle furiose tempeste. Salvati da un incrociatore cileno, De Bisschop e i suoi compagni, col resti della zattera, costruiscono una ancor più piccola «Tahiti Nui II» con cui si rimettono in mare da Valparaiso diretti a Tahiti, sulla stessa rotta del «Kon-Tiki». Nuovamente respinti dalle correnti e dai venti contrari, vedono sfasciarsi anche la loro seconda zattera. De Bisschop, gravemente malato, cede il comando della spedizione ad Alain Brun, ma ha ancora la forza di dirigere i lavori per costruire una terza, minuscola zattera, la «Tahiti Nui III», con la quale giungono alle isole Cook e sbarcano a Rakahanga. La spedizione ha avuto successo, ma Eric non scende vivo a terra: rimarrà per sempre nel piccolo cimitero di Rakahanga. E, nel 1958, il ritorno a Tahiti è triste per i suoi compagni. La storia di questa eccezionale avventura è narrata da Bengt Danielsson con il tono semplice, preciso e commosso con cui egli stesso l'ascoltò dalla viva voce dell'amico di Eric, Alain Brun; ed è insieme la rievocazione di un'impresa e di un uomo, il libro della spedizione della «Tahiti Nui» e della straordinaria vita di Eric de Bisschop.

Premio Cortina-Ulisse

Si comunica che il termine per la presentazione delle opere al Premio europeo Cortina-Ulisse di un milione di lire — dedicato quest'anno a un'opera che illustri, soprattutto in relazione all'attuale situazione economica europea, gli aspetti e i problemi dell'Africa nuova — è stato prorogato al 31 dicembre 1961. Nel contempo si rende noto che il vincitore del premio stesso, se cittadino straniero, o italiano residente all'estero, potrà beneficiare di una borsa di studio di lire 500.000 offerta dal Ministero Affari Esteri per compiere in Italia studi o ricerche connesse al tema del premio; se italiano potrà beneficiare analogamente di una borsa di uguale ammontare per recarsi all'estero a compiervi studi o ricerche sempre connesse al tema del premio.

PER EVITARE L'ACQUISTO DI CAMICIE

che, pur contraddistinte dal marchio

terital

in unione con il cotone, non posseggono le caratteristiche di praticità, durata ed eleganza che esse dovrebbero avere,

ESIGETE

che siano confezionate con tessuto prodotto con

FILATO DOPPIO RITORTO

e all'uopo

CONTROLLATE CHE ESISTA SULLA CAMICIA L'ETICHETTA QUI RIPRODOTTA A RIPROVA DELLA QUALITA' DEL TESSUTO IMPIEGATO.

CAMICIA 000014
terital 65% COTONE 35%
DOPPIO RITORTO

Il nome "Terital" è marchio depositato di proprietà della Società Rhodiatoce

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE OMELIA NEL GIORNO DEDICATO AL PATRONO

Fermo richiamo del Vescovo ai doveri della coscienza cristiana

Lo stesso futuro della città deve trovare fondamento nel forte impegno degli uomini ispirato al Vangelo

La basilica di San Giusto era ieri più che mai splendente di luci e di colori. Nella festa del Santo Patrono, cui è dedicata, le sue navate parevano vibrare di una intensità gioiosa, avvertendo la solennità del giorno. L'alabarda del Santo, esposta sopra una colonnina ricoperta di damasco rosso, era scortata da due vigili urbani in alta uniforme. Dinanzi a essa, ininterrottamente, è durato nella giornata di ieri il devoto pellegrinaggio dei cittadini, chini dinanzi alle reliquie del Santo. Ma il periodo più fastoso della Cattedrale, nella giornata di ieri, è stato rappresentato dalla celebrazione del Pontificale, con la partecipazione del Vescovo, del Capitolo e delle maggiori autorità cittadine. La solenne cerimonia è iniziata alle 10. Ai lati dell'altare avevano preso posto a destra il Commissario del Governo dott. Mazza, a sinistra il Sindaco dott. Franzil, affiancato dal Gonfalone del Comune. Ai piedi dell'altare facevano guardia d'onore due carabinieri, due guardie di P. S. e due Vigili urbani. Nei banchi riservati alle autorità avevano preso posto, oltre alle personalità civili e militari locali, il Ministro on. Pella, presidente del Comitato per le celebrazioni dell'Unità d'Italia, e gli altri componenti il Capitolo, i cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta e i chierichetti della diocesi.

Il Vescovo mons. Santin ha pronunciato l'attesa omelia, che anche quest'anno ha messo a fuoco un fatto di costume dei popoli, raffrontando le persecuzioni di cui fu vittima il Santo e quelle oggi in vigore nel mondo comunista per sostenere alla fine la validità attuale del Vangelo. «Anche oggi — ha detto il Vescovo all'inizio — a seconda del variare degli indirizzi e degli uomini, vi sono sempre degli Stati e delle regioni in cui l'odio dilaga crudo e virulento, mentre l'oppressione, la soffocazione di ogni espansione di vita religiosa grava permanentemente in tutto il mondo comunista. Sussiste quindi come allora il dovere di resistere, di morire prima di piegarsi, perchè non si può piegare la verità, non ci si può allontanare da Colui che è la ragione del nostro vivere e il sicuro approdo del nostro terreno viaggio».

«Il collegamento dei tempi odierni con quelli in cui visse San Giusto è rappresentato, oltrechè dai martirii e dalle persecuzioni di cui continuano ad essere oggetto Vescovi, sacerdoti e fedeli, anche dal paganesimo dominante, misto di egoismo, di edonismo, di materialismo. Fuori del nostro Paese ma anche a casa nostra il costume sta assumendo toni e livelli da basso Impero».

«Allora arrivò da Gesù Cristo il messaggio di verità e di amore, che ancor oggi deve rimanere valido, legando ad esso la nostra salvezza e il nostro avvenire». Su questo punto il Vescovo ha insistito, entrando nel merito della situazione mondiale, con i pericoli di conflitti e di disastri, con gli attentati alla pace, con le innumerevoli e spesso inconcludenti conferenze di uomini politici. «Esiste quindi un modo di vivere assurdo, sospeso ad un filo che un caso, un evento, una mossa voluta o falsa può spezzare, lasciando precipitare la società nell'abisso».

«Come si è arrivati a questi estremi che stanno fra la follia e la criminalità?» — ha chiesto il Vescovo. «Il mondo non vive nella verità. Dio ha creato le leggi fisiche e biologiche ed ha creato per l'uomo la legge morale. Con la sua osservanza l'uomo vivrebbe nell'armonia, e sarebbero eliminati tutti i mali e i disordini sarebbero eliminati. Al fondo di questo enorme malessere dal quale l'umanità è stata presa, non vi è un problema politico ma un problema teologico e morale. Vi è la legge di Dio dimenticata. La nostra debolezza non sta nelle bombe meno potenti che può avere l'Occidente, ma nel materialismo, nell'egoismo, nell'edonismo di cui anche l'Occidente è gravemente malato. Se alla vita manca il fuoco dell'amore per il prossimo si forma il gelo, e noi, «prima che dalle bombe, mostruose nella loro potenza distruttiva, siamo minacciati da questo gelo».

«All'eroismo dei martiri di oggi, dei perseguitati — ha proseguito il Vescovo — dei milioni di oppressi per la loro fede, non risponde la nostra vita. Il pericolo non sta nell'Oriente, è in mezzo a noi. Diamo milioni di lire a chi ci canta una canzone scema e non ci commoviamo davanti a chi non ha il necessario. Carichiamo di oro chi ci offre un film perverso e da pervertiti o un romanzo che spegne ogni luce, ricopre di fango e scatena la bestia nascosta nell'uomo, e ipocritamente ci commoviamo dinanzi ai delitti che contaminano la fanciullezza e l'adolescenza, che da quegli spettacoli e da quei libri hanno appreso cosa è la vita. Che facciamo per difendere il patrimonio più sacro, l'anima dei nostri figli e la pace della famiglia? Che facciamo per dare sicurezza ed equa retribuzione al lavoro, non solo nei momenti critici di scioperi e conflitti, ma portando un afflato nuovo e un nuovo ordinamento? A queste cose irridono non solo l'egoismo del capitale, quando è cieco, ma anche le ville, i gioielli, le pellicce e i molti divorzi di questi nuovi arricchiti, non dal loro contributo dato alla scienza o all'arte, ma dalla nostra dabbenaggine. Noi bizantineggiamo e lasciamo che la società si sfasci spiritualmente e moralmente. L'assurdo diventa cosa normale. L'uomo, posto Dio dopo il piacere, l'interesse, l'orgoglio e inventata l'etica corrente, come oggi si dice, a sostituire la legge naturale e positiva divina, non si accorge di divenire lui stesso un complesso di assurdità».

Il Vescovo ha fatto quindi il paragone fra la sera in cui fu comunicata alla comunità cristiana tergestina la notizia del martirio di San Giusto e il momento attuale, in cui è valido lo stesso Vangelo di allora, «quello che animò la breve esistenza del giovane Santo, e lo umile ed eroico epilogo della sua vita davanti al giudice e nelle acque del nostro golfo». «La nostra salvezza — ha continuato — sta nella coerenza di vita di ciascuno di noi. Il primo e massimo problema di Trieste è questo. Perchè sono sì necessari i commerci, le industrie, le case, le navi, le ferrovie, ma sono più importanti gli uomini. L'onestà creerà la vicendevole fiducia e gli animi guarderanno il futuro con speranza, che avrà come fondamento la coscienza e l'impegno degli uomini e l'assistenza di Dio».

Mons. Santin ha concluso la sua elevata omelia sostenendo la necessità di bandire l'egoismo nelle nostre azioni, affinchè possa trionfare il vero bene comune, specie quello dei più deboli e dei più poveri, non come atto di demagogia, prevalendo sui calcoli della politica di parte. «L'antibomba è il Vangelo, la soluzione delle crisi è il Vangelo, il progresso di Trieste è il Vangelo. Ma preso sul serio come S. Giusto; il Vangelo cui renda testimonianza in ogni momento la nostra vita privata e pubblica, di famiglia e di lavoro, quando preghiamo e quando curiamo i nostri interessi, quando scegliamo un divertimento e sosteniamo le nostre idee. San Giusto aveva gridato il Vangelo anche con la sua morte. Questo non è il Vangelo dei martiri e dei santi. E' il Vangelo di ogni cristiano».

RITO SULLE RIVE

Ricordato lo sbarco dai bersaglieri triestini

Si è rinnovata ieri pomeriggio, come ogni anno di questa data, la cerimonia della deposizione di una corona d'alloro alla radice del molo Bersaglieri, a ricordo dello sbarco dei fanti piumati nel 1918. Su iniziativa della sezione triestina «E. Toti», presenti tutti i dirigenti ed i membri della sezione stessa, è stata deposta una corona sulla lapide che reca la scritta «Primi dalle navi d'Italia all'ampiesso di Trieste balzarono i bersaglieri, 3 novembre 1918». Alla cerimonia ha presenziato pure il gen. Santi.

Oggi le caserme aperte al pubblico

I RITI DEL 4 NOVEMBRE

Stamane alle ore 10, nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, il gen. Vismara illustrerà il significato della Giornata delle Forze armate e del Combattente e saranno letti i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Il pubblico potrà accedere liberamente alla cerimonia, che avrà luogo in tutte le altre caserme del Presidio alla presenza dei reparti in armi, a cura dei rispettivi comandanti.

(«Giornalfoto»)

Il Ministro Pella è stato calorosamente festeggiato a S. Giusto, all'uscita dalla Cattedrale. Al suo fianco il dott. Libero Mazza

«L'ALABARDA FA BALUARDO ASSIEME AL TRICOLORE»

Reso omaggio da «Italia '61» alla fede patriottica di Trieste

Fervidi discorsi del Ministro Pella e del Sindaco in Municipio Sorgerà a San Giusto un monumento a ricordo del Centenario

Il Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia si è riunito ieri nella sala del Consiglio comunale, alla vigilia della grande manifestazione conclusiva delle celebrazioni centenarie, programmata per oggi in Campidoglio. L'iniziativa del Comitato, presieduto dal Ministro Pella, costituisce un atto di omaggio recato a Trieste, la città, come hanno sottolineato nei loro discorsi l'on. Pella e il Sindaco, che ha concluso l'arco ideale del Risorgimento italiano, partito da Torino e giunto alle terre giuliane passando attraverso tutti i centri della Penisola, dove nel nome d'Italia il popolo è stato chiamato a raccolta.

Nella sala consiliare si erano date convegno nel pomeriggio di ieri le rappresentanze di tutte le Associazioni culturali, sportive, patriottiche, combattentistiche e d'Arma, oltre ai rappresentanti dei partiti politici. La galleria della sala consiliare era gremita di bandiere e labari, mentre sui banchi avevano trovato posto le maggiori autorità cittadine civili e militari, e la Giunta comunale al completo. Al tavolo della Giunta avevano preso posto il Ministro on. Pella, con a fianco il Commissario generale di Governo dott. Mazza, il Sindaco dott. Franzil, i componenti della Giunta esecutiva del Comitato di Italia '61, on. Marazza (vicepresidente del comitato), sen. Rossini, on. Crasso, Ambasciatore Bova Scoppa (per il Ministero degli Esteri), prof. Casalengo (Tesoro), gen. Primieri (Difesa), comm. Ballarini (Industria e Commercio), avv. Graziano (Turismo e Spettacolo), avv. Peyron (Sindaco di Torino), on. Giacchero (Segretario generale).

Per primo ha preso la parola il Sindaco dott. Franzil, che, sottolineando il significato della presenza a Trieste del Comitato di Italia '61, ha affermato che la città vi riconosce «un'autorevole conferma della propria inalienabile ed insostituibile funzione nazionale». Riferendosi quindi alle giornate di novembre così dense di cerimonie, di ricordi, il Sindaco le ha definite «indimenticabili, poichè dopo le tragiche vicende della seconda guerra mondiale e del difficile periodo successivo, fu in una stupenda giornata del novembre triestino 1954 che ebbe consacrazione ufficiale la seconda redenzione della città, consacrazione resa ancor più solenne e significativa dal conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare da parte dell'insigne statista scomparso in questi giorni: Luigi Einaudi». I presenti, a questo nome, sono assurti in piedi, osservando un minuto di commosso silenzio.

Nel suo discorso il Ministro Pella ha in primo luogo sottolineato il significato che Trieste e le terre giuliane hanno avuto per i combattenti della «grande guerra», ed accennando alla grande manifestazione in programma oggi a Roma, dove converranno da ogni parte d'Italia le rappresentanze degli ex combattenti e, accostando l'omaggio reso oggi al cimitero di Redipuglia a quello che verrà reso domani all'Altare della Patria, ha affermato di poter ritenere che l'arco luminoso delle celebrazioni dell'unità d'Italia, iniziatosi il 27 marzo scorso con il discorso del Presidente della Repubblica, possa idealmente concludersi a Trieste». Delineando quindi la necessità di conservare i valori che hanno determinato la lotta risorgimentale in Italia, l'on. Pella ha inteso ancora una volta rendere omaggio a Trieste «che, ha detto, la alabarda triestina è baluardo che non si dimentica per il tricolore d'Italia».

L'on. Pella ha quindi dato inizio alla seduta pubblica del Comitato che presiede, e per circa un'ora è stata approvata una serie di impegni di spesa relativi all'organizzazione della mostra di Italia '61, mentre l'on. Pella ha tracciato anche un primo consuntivo dell'esposizione torinese.

In mattinata, alle 9.30, i membri del Comitato con l'on. Pella e le massime autorità cittadine hanno deposto una corona di alloro al Monumento ai Caduti a San Giusto. Nel pomeriggio si sono quindi recati a Redipuglia.

Alle 12.15 la Giunta esecutiva di Italia '61 si è riunita nel Castello di San Giusto, e fra i vari provvedimenti ha stanziato cinque milioni per l'erezione a Trieste di un monumento che ricordi il centenario dell'Unità d'Italia. Il Sindaco, ringraziando per il tangibile segno del «passaggio» per Trieste del Comitato, si è riservato di esaminare assieme alla Giunta la migliore destinazione della somma. I membri del Comitato sono partiti in serata alla volta di Roma con il direttissimo della notte.

Fattivo interessamento per i problemi della città

Un'interessante dichiarazione è stata rilasciata ieri, a conclusione della cerimonia in Municipio, dal Ministro on. Pella, che ha inteso puntualizzare la propria posizione di uomo di Governo nei confronti della nostra città e in particolare per alcuni problemi connessi con la competenza del Ministero da lui presieduto.

«Per conto mio ha detto il Ministro, non ignoro determinati problemi della vostra città, dei quali ho conversato a lungo con il Sindaco e con il Commissario generale di Governo. Si tratta di problemi, ha detto lo on. Pella, che devono poter essere risolti a livello politico, se è vero che la politica è anche l'arte di rendere possibile la realizzazione di ciò che è necessario fare. Di questi problemi, ha concluso il Ministro, ho chiesto al Commissario generale di Governo di presentarmi un prospetto analitico. Se qualche cosa potrò fare, sarà per me una gioia farlo nella mia qualità di uomo di Governo. Perchè? Perchè Trieste è Trieste, e questo basta».

La Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore nella fausta ricorrenza del 4 Novembre

CONFERENZA PELLA AL CENTRO «PAPINI»

L'integrazione economica avvio dell'unità europea

«Noi parliamo della collaborazione economica europea e degli aiuti verso i paesi sottosviluppati in termini di messaggio cristiano. Tecnica ed economia sono al servizio dell'uomo libero, e noi sentiamo di dover creare una solidarietà sociale che sprigiona da noi come un irresistibile impulso, che trascina il nostro animo a esaltare la gloria di Dio».

Con queste elevate parole il Ministro Pella ha terminato ieri la sua dotta conferenza tenuta all'Auditorium, sotto gli auspici del Centro culturale «Papini», per l'inaugurazione del nuovo anno. Alla manifestazione sono intervenute le più alte autorità locali, con il Commissario del Governo, il Vescovo, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Questore, l'on. Sciolis. La sala era stipatissima.

Il presidente del Centro culturale «Papini», avv. Sardos Albertini, ha espresso all'on. Pella la riconoscenza per il suo intervento, «ulteriore prova della simpatia e dell'interesse dimostrato per la nostra città che non ha dimenticato la sua pronta e calda sensibilità per tutti i problemi delle nostre terre. Essa è stata dimostrata anche nella veste di Presidente del Consiglio, quando con tempestività ed energia ha affrontato la situazione con coraggio, creando le premesse per il ritorno di Trieste alla Madrepatria». Insistenti applausi hanno sottolineato le parole dell'avv. Sardos Albertini, fino a commuovere visibilmente l'on. Pella. Egli ha poi esordito affermando il suo attaccamento a Trieste e dichiarando che fra le manifestazioni del Centenario, la più profonda e sentita è stata quella che si è svolta a Trieste e Recipuglia. Ha affermato quindi che parlare di unificazione europea non è contrastante con i valori nazionali custoditi da ogni paese. «L'Europa che noi vogliamo costruire — ha detto — è una realtà che si impone per ragioni economiche e politiche; guai all'Europa se non sapesse gradualmente arrivare a una voce unica».

Il Ministro ha quindi illustrato i risultati finora raggiunti sul piano della collaborazione economica, con la creazione dell'OECE, della CECA, del MEC e dell'Euratom, riassumendo le iniziative che si sono andate via via sviluppando in Europa negli ultimi anni, accennando anche alla divisione creatasi con la realizzazione dell'EFTA. Il primo passo per superare questo antagonismo sarà compiuto l'8 novembre, quando inizieranno gli incontri con gli inglesi per discutere il loro ingresso nel MEC. Entro l'anno saranno compiute trattative separate con gli altri aderenti all'EFTA, per cui forse tale raggruppamento potrà essere sciolto. «Molti sacrifici dovranno essere sostenuti — ha detto il Ministro — ma va tenuta presente la necessità di rafforzare l'organizzazione. Parliamo di economia, ma non dimentichiamo che nello sfondo vi è la solidarietà politica internazionale e la prospettiva di realizzare il sogno dell'Europa unita».

Dopo aver affermato che Inghilterra e Commonwealth potranno trarre un grande vantaggio dall'ingresso nella Comunità economica europea, l'on. Pella ha parlato degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, ricordando che esiste un miliardo di persone al di sotto della «linea della fame». Si tratta di un problema che può essere risolto solo se è sostenuto da un grande imperativo morale. Se il mondo occidentale non riuscirà a risolvere e promuovere gradualmente il libero sviluppo dei Paesi sottosviluppati, un grande pericolo potrà gravare sul mondo intero. «Non dobbiamo avere paura di crearci la concorrenza di queste Nazioni ma dobbiamo pensare che c'è una vastissima area economica da sviluppare, per portarvi il benessere nell'interesse di tutti».

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15
VENEZIA 7.15 8.15 12. 17.30.
POLA - PARENZO - ROVIGNO dal 29 ottobre al 5 novembre giornaliero ore 7.25 e 15.

SARÀ EFFETTUATO LA SETTIMANA PROSSIMA

Differito lo sciopero nel settore ospedaliero

Medici in agitazione all'INAM

La Federazione lavoratori ospedalieri della CGIL di Trieste informa che, conformemente a quanto deciso dai Sindacati nazionali di categoria, lo sciopero di quarantott'ore degli ospedalieri, già fissato per i giorni 6 e 7 novembre, è stato rinviato a venerdì e sabato prossimi. Le modalità dell'astensione dal lavoro rimangono invariate, essendo stato assicurato il funzionamento dei servizi essenziali d'assistenza, in modo da evitare ogni disagio ai degenti. Come noto, la manifestazione di protesta è stata determinata dalla mancata ratifica da parte del Ministero della Sanità ed Igiene dell'accordo raggiunto il 10 settembre scorso, relativo ai miglioramenti economici della categoria.

Altra agitazione nel settore è quella dei medici mutualistici triestini, iniziata oltre una settimana fa. In merito l'Associazione sindacale medici della nostra provincia aderente alla CGIL, in un suo comunicato illustra i motivi dell'agitazione stessa, particolarmente per quanto si riferisce al servizio notturno della categoria. Si ricorda infatti che il servizio di turno serale e notturno tra i medici generici è stato istituito dall'INAM il 15 febbraio 1960. Ammesso il suo carattere provvisorio (allora infatti esisteva la possibilità di ritenere imminente l'estensione a Trieste della normativa nazionale), nel comunicato si afferma che le modalità stabilite dall'INAM ed esistenti esclusivamente a Trieste risultano assurde, in quanto tra l'altro il medico di turno rimane in servizio dalle ore 20 alle 7 per le visite domiciliari richieste da tutti gli assistibili dell'INAM di Trieste e periferia, fatta eccezione per la zona di Opicina e di Aurisina. Inoltre il mezzo di trasporto è a carico del sanitario e il compenso spesso non copre le spese reali del trasporto, mentre le richieste telefoniche di visite domiciliari fatte al personale di turno dell'Istituto vengono convogliate all'abitazione del medico, e ciò implica l'obbligo di avere qualcuno nella abitazione a disposizione per tutta la notte per poter registrare gli indirizzi, in quanto il medico può essere assente per altre visite avute in precedenza. Infine, il sanitario, anche se ha svolto servizio tutta la notte, deve alle ore 8 del giorno successivo essere nuovamente in servizio.

La comunicazione del servizio veniva diramata ai medici della sede provinciale dell'INAM il 14 maggio 1960 e l'Associazione sindacale protestava precisando i seguenti punti: pernottamento obbligatorio del medico di servizio notturno nella sede dell'INAM dove affluiscono le chiamate; il servizio di trasporto doveva essere effettuato con mezzo dell'Istituto, come nei giorni festivi; il medico di servizio doveva godere del riposo nel giorno successivo al servizio notturno. Si formulava poi il voto che una discussione chiarificatrice sulle richieste formulate venisse indetta prima dell'entrata in vigore del servizio. Seguirono varie prese di contatto verbali e uno scambio di note riguardanti sempre gli stessi problemi, senza raggiungere alcun accordo; infine, il 14 settembre scorso, considerando che l'estensione della normativa nazionale a Trieste era comunque ancora lontana e che la stagione invernale stava per avvicinarsi, l'Associazione chiedeva, in attesa del mutamento del sistema, la autovettura guidata e fornita dall'INAM e il riposo nel giorno successivo al servizio notturno, se questo si fosse protratto dopo le 2 della notte.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità UPI - via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.30

Servizi marittimi per il mese di novembre

I servizi marittimi di linea in programma per novembre evidenziano un totale di 106 partenze. Di seguito, in dettaglio, le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (tra parentesi i dati relativi al mese precedente): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 10 (15); Grecia-Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 44 (38); Africa-Mar Rosso, 22 (20); Golfo Persico-India - Pakistan - Estremo Oriente, 10 (8); Europa occidentale e settentrionale, 6 (6); Nord America, 4 (7); America Centrale-Nord Pacifico, 3 (5); Sud America, 7 (5); totale, 106 (104).

Caccia al tesoro per le strade e in cielo

DOMANI LA MANIFESTAZIONE IN ONORE DI «SENILITA'»

Oltre cento equipaggi formati da automobilisti, motociclisti e da scooteristi, parteciperanno al Meeting del Tesoro all'insegna di «Emilio e Angiolina», che si svolgerà domani a cura del Vespa Club Trieste, con inizio alle ore 9 da piazza dell'Unità, in onore dei protagonisti di «Senilità». Macchine e personaggi d'epoca, oltre che moderni circoleranno in città e nel territorio all'insegna di «Emilio e Angiolina», alla ricerca di... (e questo lo sapranno i concorrenti al Meeting, cammin facendo). L'avvenimento sarà ravvivato dal volteggiare nel cielo degli equipaggi dell'Aereo Club Trieste, anch'essi alla ricerca del tesoro.

Le iscrizioni alla manifestazione rimangono aperte ancora fino alle ore 21 di oggi e vengono accettate al «Buco nel muro» di piazza dell'Unità.

I TRAFFICI TRIESTINI CON LE «PIETRE ANGOLARI»

Con Grecia e Turchia si sta facendo acqua

Bisogna avvicinare le tariffe a quelle dei porti concorrenti Rafforzare i servizi di linea e completare le infrastrutture

Grecia e Turchia, le «pietre angolari» dell'economia portuale triestina, i mercati d'oltremare più vicini alle rive ed ai magazzini del nostro emporio e scali tradizionali della marineria triestina, presentano agli effetti dei traffici con l'Austria un comportamento nei riguardi di Trieste - transito non troppo soddisfacente, anzi piuttosto preoccupante.

Diamo la parola alle cifre traendo lo spunto dall'esaurientissima e quanto mai preziosa pubblicazione sul commercio estero austriaco del locale «Oesterreichische Aussenhandelsstelle in Triest», diretto egregiamente dall'amico Egon Metzel.

Ecco la Grecia e la Turchia alla ribalta dei nostri servizi portuali e di quelli prestati da altri scali esteri (leggi Fiume):

Austria - Grecia - Turchia
(in tonnellate)

Instrad.	1960	1959	1958
via Trieste	168.830	71.065	213.600
altri porti	220.665	195.270	123.790
Totali	389.495	266.335	337.390

Partiamo dall'osservazione dei traffici austriaci avviati verso altri instradamenti (Fiume, Capodistria, Danubio, eventualmente qualche scalo nordico), con esclusione di Trieste. Le cifre suesposte sono «estremamente» indicative della crisi del nostro emporio a fronte di altri concorrenti. Dal 1958 allo scorso anno, gli «altri porti» (e cioè in nettissima prevalenza Fiume) hanno visto salire «progressivamente» il traffico austriaco da 123.790 a 220.665 tonn. Da noi, invece, il transito ha registrato una posizione oscillatoria molto rilevante; oltre 213 mila tonn. nel 1958, appena 71 mila nel '59 e quasi 169 mila nello scorso anno. Le cifre esprimono indubbiamente uno stato di disagio e dicono che Trieste, «porto di velocità per il Levante», sta perdendo le ottime posizioni acquisite nell'anteguerra e fino al 1955. Avanza a spron battuto la concorrenza di Fiume, che sta accentuandosi di anno in anno, e sulla quale agiscono parecchi fattori che ormai tutti gli esperti conoscono e che noi ripeteremo in questa sede.

Come agisce Fiume nel campo della cattura di traffici nello Hinterland? La prima constatazione, che è di rigore, fa rilevare che le tariffe portuali fiumane (sbarco, imbarco, servizi accessori) sono, a seconda delle voci merceologiche, pari al 25 fino al 50 per cento di quelle praticate da Trieste. Si tratta, ovviamente, di «tariffe ufficiali» e non è improbabile (anzi alcuni operatori ne hanno la certezza) che, pur di acquisire transiti stranieri, le autorità fiumane praticano degli opportuni «sconti» sulle «quotazioni» ufficiali dei servizi portuali. Il classico «sottobanco» non è del resto una novità. L'abbiamo appresa in Austria, durante le visite a quelle fiere campionarie. Ma accanto al sottobanco, Fiume non disdegna di praticare anche delle tariffe ferroviarie di favore, mentre le unità battenti la bandiera jugoslava accettano affari, per imbarco e sbarco a Fiume, a tassi inferiori a quelli che costituiscono la normalità in Adriatico.

Esponenti ufficiali, di fronte a precise istanze avanzate dai nostri esperti in merito alla concorrenza fiumana, istanze tendenti ad ottenere le necessarie facilitazioni, non hanno voluto accettare le tesi difensive, e intanto il nostro porto perde clienti su clienti, e con essi anche gettiti, non certo trascurabili, in valuta pregiata.

Un porto, posto di fronte a manovre concorrenziali di altri empori concorrenti, ha due sole possibilità: o lasciare che le cose si assestino su nuovi orizzonti, scontando le perdite, ovvero rafforzare la sua posizione difensiva. Noi siamo per la seconda tesi. Che è poi quella attuata anche dai porti del Nord, quali Brema, Amburgo, Rotterdam, ciascuno per il proprio campo d'azione. Del resto che la posizione di difesa sia la migliore, lo abbiamo constatato nelle pattuizioni con la Cecoslovacchia, che hanno permesso ai nostri traffici di elevarsi notevolmente.

Quando vediamo che nelle due «pietre angolari» dei traffici triestini, la Grecia e la Turchia, stiamo perdendo posizioni su posizioni, non rimane altro che chiedere imperiosamente alle autorità di darci i mezzi per proteggerci dall'altrui concorrenza. Il che può esser fatto sia con il perfezionamento delle infrastrutture portuali, quanto con l'avvicinamento alle tariffe portuali praticate dagli altri empori. Soluzioni intermedie non esistono. Non vogliamo dimenticare, infine, i mezzi necessari per il rafforzamento dei servizi di linea nazionali e ricordiamo, a tal proposito, la istanza emersa durante il Convegno Adriatico del maggio scorso, allorchè i rappresentanti qualificati di 38 associazioni industriali approvarono le relazioni che impostavano l'essenza dei traffici adriatici sulla base di un deciso potenziamento delle linee regolari.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,8, minima 9,4; umidità 86 per cento; pressione mb. 1013,5 in leggera diminuzione; temperatura del mare 18,4; vento km. 4, da E-SE.

Oggi: San Carlo. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna nasce alle 2.21, tramonta alle 15.20.

Maree - OGGI: alta alle 7.12, cm. 38 e alle 19.28, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 13.42, cm. 32 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5 a; Croce Azzurra, via Commerciale 28; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Al Galeno, via San Cilino (San Giovanni); Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Corrbi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

buona? squi-si-ta!

è vero - il nome Plasmon è sicura garanzia di qualità. Infatti, la Pastina al Plasmon è diversa da tutte le altre perchè è la sola che contiene Plasmon Puro, quindi ricca di Proteine Animali e Vegetali, Vitamine naturali e Minerali.

La Pastina al Plasmon è l'alimento completo di qualità superiore che garantisce, all'organismo, l'apporto degli Aminoacidi Essenziali in idonea qualità e quantità.

La Pastina al Plasmon è squisita, molto nutriente, di facile digeribilità e raccomandata:

per - lo svezzamento (dopo il 3° mese)
per - i piccoli prima e durante la scuola
per - i sofferenti di stomaco e intestino
per - tutte le persone in età che abbisognano di una alimentazione leggera, ma nutriente.

da 60 anni all'avanguardia della dietetica

20 Formati

alimenti al PLASMON

BIFETTA PASTINE BISCOTTI SEMOLINO FARINE CREMA DI RISO

confezioni fuso d'oro* e pullman*

Per un Uomo... Marzotto

abito Semper L. 27 000 giacca L. 17 500 paletot L. 26 000 e L. 32 000
abito L. 18 900 giacca L. 10 900 paletot L. 19 900

* marchi depositati prezzo controllato

SOLUZIONI RADICALI PER IL QUADRIVIO DI OPICINA

La morte è a 200 metri fermarla costa 100 milioni

Al quadrivio di Opicina, ormai la morte ha dato appuntamento a troppa gente. Lo si è detto, lo si è scritto cento volte, ora ci sembra che la misura sia colma e che al problema si debba dare una soluzione immediata anche se vi sono ostacoli da superare quali il reperimento dei fondi necessari o altri. L'ANAS, a quanto ci risulta, ha pronto da cinque anni il progetto per un soprapassaggio, unico sistema valido ad impedire le sciagure. Ora bisogna costruirlo immediatamente perchè la vita di un solo cittadino costa molto di più di qualsiasi opera muraria. La responsabilità di qualunque nuovo incidente al quadrivio ricadrebbe solamente su chi non ha provveduto quando doveva, perchè tutti i sistemi usati fin qui per rendere più attenti gli automobilisti, pur essendo lodevoli e, alcuni di essi singolari, come gli enormi segnali dipinti sul manto stradale e che riproduciamo nelle nostre foto, non sono sufficienti e non hanno impedito che il sangue corresse e che il quadrivio di Opicina si guadagnasse la triste fama di uno degli incroci più pericolosi e cruenti di tutta la rete stradale italiana.

(«Giornalfoto»)

Il sovrappasso non è un lusso poichè nessuna spesa è superflua quando serve a salvare vite umane

Altre due croci bianche sono spuntate al quadrivio di Opicina, dove ormai con terribile ricorrenza la morte dà appuntamento ai conducenti di veicoli. La fatalità concorre spesso in grande misura nella determinazione degli incidenti; altre volte concorre l'imprudenza. Ma nè quella nè questa riescono a confondere l'esistenza di un punto pericoloso nell'incontro fra due strade di grande traffico quali sono la statale 58 e la «Triestina». Perchè la realtà è proprio questa: nonostante gli accorgimenti tecnici tentati dall'ANAS per rendere più sicuro il traffico al quadrivio di Opicina, in quel punto si continua a morire. Non bastano i semafori, non bastano le riduzioni di velocità, non bastano gli avvisi di incrocio, non bastano le segnalazioni orizzontali, in aggiunta alle già molte tabelle; non basta nemmeno spostare le fermate del tram, per aumentare all'incrocio la visibilità. Tutto questo non basta, e sono i continui incidenti ad attestarlo, anche se la logica dovrebbe portarci a sostenere il contrario. I morti contano più delle tabelle, più dei palliativi con i quali si è così inutilmente tentato finora di togliere all'incrocio di Opicina la sua macabra etichetta. E gli incidenti sempre più frequenti, spiegabili anche con l'aumento del traffico, indicano che con i palliativi non si elimina un problema che invece andava risolto da tempo.

Per pavimentare le strade del nostro territorio, nel dopoguerra, sono stati spesi miliardi. Ogni stradicciola del Carso ha visto cancellata la sua polverosa superficie, modernizzata con bitume. Sono state costruite strade nuove, ponti, viadotti, cavalcavia, un abbozzo di autostrada addirittura, come è in effetti la «Triestina», dal piazzale Baiamonti al Licert. Ma in aggiunta ai miliardi spesi per questi lavori non si è ritenuto di spendere un centinaio di milioni per la costruzione di un sovrappasso a Opicina, che costituisce ormai la sola opera capace di scongiurare tragici sinistri come quello verificatosi l'altro pomeriggio.

Non è un lusso il sovrappasso, come da qualche parte si è voluto far credere; non lo è in rapporto alla «Triestina» cui deve servire, già dotata del resto, per strade molto meno frequentate, di manufatti del genere (vedasi Cattinara, Banne, Prosecco, Gabrovizza): e non lo è soprattutto perchè nessuna spesa può considerarsi superflua quando deve servire a risparmiare vite umane.

Sappiamo che la Direzione generale dell'ANAS ha trasmesso al Compartimento di Trieste un progetto per la sistemazione «a raso» del quadrivio di Opicina. E' un altro palliativo, che i tecnici locali hanno giustamente rigettato e sostituito mancando comunque ad essi i fondi necessari, con altro pure a raso ma di tipo più complesso. Altri denari rischiano di essere spesi senza arrivare alla soluzione radicale, che anche se la più costosa è la più rassicurante. La spesa ridotta di oggi, quella che si vorrebbe fare e che non risolverebbe nulla, deve essere risparmiata a favore di un maggiore finanziamento, destinato appunto al cavalcavia con raccordi di accesso. Non è un progetto campato in aria, perchè l'ANAS lo aveva già accuratamente predisposto fin dal 1957; non aveva però ottenuto l'approvazione dagli organi superiori proprio a causa dell'importo relativo (un centinaio di milioni all'incirca).

Adesso è giunto il momento di rispolverare quel progetto, aggiornandolo se occorre, ma con urgenza. Da quando avevamo nella scorsa estate lanciato l'allarme, dopo i gravi incidenti accaduti al quadrivio (spesso con gli stranieri protagonisti, per cui vanno chiamati in causa anche coloro che hanno indicato come «autostrada» la «Triestina», affidando tale classifica alle organizzazioni autoturistiche straniere), altri morti sono rimasti sulla strada, al famigerato incrocio. Ritardare ancora la soluzione radicale del problema significherebbe concorrere indirettamente al verificarsi di luttuosi incidenti, come quello che l'altro ha portato alla morte due donne di Opicina.

Partenze e rimpatri di emigrati triestini

Sono stati resi noti i risultati della rilevazione sul movimento migratorio con l'estero della popolazione di Trieste. La rilevazione viene effettuata a mezzo di schede individuali e riguarda tanto gli «emigranti-lavoratori» quanto gli «emigranti-familiari» e gli «emigranti per altri motivi», i quali si siano trasferiti all'estero per stabilirvi la propria residenza, ovvero a seguito di chiamata da parte di familiari o di non familiari già emigrati o residenti all'estero.

Da tali statistiche, risulta che nel corso del 1959 da Trieste sono espatriate complessivamente 251 persone, di cui 431 maschi. Il nucleo maggiore è costituito dagli emigrati nelle due Americhe, che furono complessivamente 395, di cui 217 diretti al Canadà e 123 negli Stati Uniti. Il secondo posto spetta all'Oceania, con 352 emigrati, di cui 351 in Australia. Degli altri continenti, l'Africa ha accolto 14 emigranti; l'Asia uno. Per quanto concerne i Paesi europei, verso i quali sono espatriate complessivamente 189 persone, il primo posto spetta alla Svizzera, con 80 unità, seguita dalla Repubblica Federale Tedesca (58), dal Regno Unito (25) e dalla Francia (10).

Durante il medesimo anno 1959, sono rimpatriate nella provincia di Trieste provenienti dall'estero 372 persone (di cui 201 maschi), pertanto il bilancio del movimento migratorio locale presenta un «deficit» di 579 persone. In particolare, si osserva che i rimpatri hanno interessato, in misura proporzionalmente maggiore, l'Africa e l'Asia, seguite dai Paesi europei e dall'Australia; in misura notevolmente inferiore, l'America del Nord.

MENTRE SI RECAVA AL LAVORO A S. GIOVANNI DI DUINO

Si schianta con lo scooter infilando male una curva

L'incidente mortale è avvenuto di primo pomeriggio nei pressi di Aurisina - L'uomo è spirato poco dopo

Ottone Martinz

Per un lieve errore di calcolo sull'angolazione di una curva un uomo è rimasto ieri ucciso sulla provinciale che collega Trieste a Sistiana passando per Aurisina. Proprio in prossimità di quest'ultima località si è svolta la tragedia.

Erano le 13.40 quando la vittima, Ottone Martinz è andato a schiantarsi con uno scooter contro un muro di cinta che corre lungo la carrozzabile. Le esatte cause della tragedia non si possono conoscere: qualcuno afferma che la velocità era sostenuta, altri propendono per un improvviso malore. In tutti i casi la disgrazia è stata così ricostruita dai carabinieri della stazione di Aurisina che hanno effettuato i rilievi: il Martinz, che proveniva da Trieste ed era diretto verso Sistiana, giunto nei pressi del cavalcavia ferroviario, dove la strada piega a sinistra è andato a strisciare con il pedale della messa in moto dello scooter contro le pietre che formano il muretto delimitante la strada. L'urto, certamente molto violento, ha fatto perdere l'equilibrio al guidatore che è strisciato sull'asfalto per una quindicina di metri. La motoretta è andata quindi a sbattere contro un palo in cemento della luce elettrica. In seguito a questo secondo cozzo, il corpo del Martinz è stato proiettato fuori strada: con i piedi in un prato e il capo nella cunetta che corre parallela alla strada. Nessuno ha assistito all'incidente. Qualche minuto dopo la disgrazia è transitato per di là un autobus che collega i vari paesi con Sistiana. Il bigliettaio, che ha visto la motoretta riversa al centro della strada, ha fatto fermare il pullman nei pressi della stazione dei carabinieri di Aurisina, dove ha raccontato il fatto. Alcuni carabinieri con il maresciallo e il comandante tenente Spinelli sono subito accorsi sul posto. Hanno fermato un'autovettura privata ed hanno fatto trasportare il Martinz al sanatorio «Pineta del Carso». Il ferito, che respirava ancora, è stato soccorso dai medici di turno alla casa di cura, i quali hanno provveduto a praticargli due iniezioni cardiotoniche. Immediatamente è stato telefonato alla CRI per chiedere l'intervento di un'autolettiga e far trasportare il ferito all'ospedale maggiore. Purtroppo quando i sanitari della CRI sono giunti sul posto il Martinz era già deceduto, per conseguenza di un trauma cranico, da una decina di minuti. Non restava altro che avvertire l'autorità giudiziaria e i familiari. Il Pretore di Monfalcone, giunto sul posto, ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma.

Quaranta minuti prima della disgrazia, alle 13 precise, Ottone Martinz era uscito dalla sua abitazione in strada del Friuli 429/1 per recarsi al lavoro. Egli, che avrebbe dovuto compiere 46 anni tra una ventina di giorni, era occupato dal 20 febbraio di quest'anno presso l'impresa Lovisolo in qualità di gruista. Ogni giorno egli doveva compiere il percorso da casa sua a San Giovanni di Duino dove la impresa ha l'appalto dell'ampliamento della Cartiera, e per tale motivo la sorella Floriana, che abitava con lui, gli ha ceduto volentieri la motoretta. Così è stato anche ieri. Alle 13 Ottone Martinz ha salutato la mamma Giuseppina che ha 81 anni e che sino alla tarda sera di ieri era ancora all'oscuro del dramma, e la sorella Floriana, impiegata all'Anagrafe. E' salito quindi in sella alla motoretta per il suo viaggio senza ritorno. Ha percorso il resto della strada del Friuli sino a Contovello, ha attraversato Prosecco e Santa Croce.

Ottone Martinz viveva da circa due anni con la sorella nubile e la vecchia madre.

Tavola di legno sul piede sinistro

Con un'autovettura del datore di lavoro è stata trasportata verso le 14 di ieri all'ospedale maggiore l'operaia Severina Merlak Carlet, di 41 anni, abitante in via Roncheto 109 che era rimasta infortunata mentre stava scaricando da un autocarro dei bottiglioni vuoti per conto delle distillerie Stock. Nell'eseguire il suo lavoro è stata colpita improvvisamente al piede sinistro da una tavola in legno che era stata appoggiata al muro ed era caduta. Il medico astante che ha visitato la ferita le ha riscontrato una contusione al dorso del piede con sospette lesioni ossee, per cui l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Bracciante investito dal materiale franato

Da un certo quantitativo di materiale franato in uno scavo in cui stava lavorando è rimasto investito ieri pomeriggio il bracciante Giovanni Calligaris, di 51 anni, abitante in via Parini 6. L'infortunio è avvenuto verso le 16 nel cantiere edile Zelco-Locatelli allestito in via Commerciale. Il Calligaris ha riportato una contusione al ginocchio sinistro, una lussazione alla rotula e alla gamba destra oltre ad una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

METTE UN PIEDE IN FALLO

Pauroso volo in fondo alla stiva

Fortunatamente se la caverà con poco

Di un pauroso volo, che non ha avuto per fortuna gravi conseguenze, è stato protagonista ieri pomeriggio il bracciante Edoardo Pregarz, di 27 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 47. Verso le 14 egli si trovava a bordo della motonave «Saturnia» e stava camminando lungo un corridoio quando ha messo accidentalmente un piede in fallo. Perduto lo equilibrio, il giovane è piombato nella sottostante stiva profonda circa cinque metri. Fortunatamente il Pregarz se l'è cavata soltanto con una contusione alla regione occipitale e alla regione lombo sacrale.

In stato subcommozionale e in preda ad amnesia retrograda l'infortunato è stato trasportato all'ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI. E' stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di sei giorni.

Gli agenti sulle tracce del giovane rapinatore

Gli agenti della Squadra mobile sono sulle tracce del giovane di apparente età di sedici o diciotto anni che ha rapinato la scorsa notte la commessa Veglia Capolino, di 46 anni, abitante in via della Pietà 29. Come ha riferito la nostra edizione del pomeriggio di ieri, il grave episodio è accaduto in piazza dell'Ospedale all'angolo con la via Fonderia. La Capolino, dopo aver chiuso la rivendita di tabacchi di Ponte della Fabra dov'è occupata, si era diretta verso casa. Evidentemente il giovane rapinatore ha seguito la donna credendo che nella borsetta fosse riposto l'incasso della giornata. In una zona leggermente in ombra il giovane ha assalito alle spalle la donna gettandola a terra e sfilandole contemporaneamente da sotto il braccio la borsetta che conteneva solo trecento lire in moneta spicciola, i documenti e alcuni oggetti per maquillage, il tutto per un valore di diecimila lire.

Rialzatasi, la Capolino si è diretta verso l'astanteria dove si è fatta medicare. Il medico l'ha giudicata guaribile in una settimana.

I tre reati a carico del segretario del CONI

E' trascorso un mese e mezzo da quando il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti ha presentato alla Procura di Roma la denuncia a carico del comm. Ernesto Boccacci già segretario della sezione triestina del CONI, e — a quanto si è appreso — non è giunta ancora alcuna comunicazione alla nostra Procura, che dovrebbe allestire il processo. La polizia della nostra città è stata da tempo incaricata — come è stato già più volte pubblicato — di condurre un'indagine e riferire il risultato all'autorità giudiziaria. A quanto ci risulta le indagini sono state concluse per cui ora non resta che attendere gli sviluppi.

Del Boccacci comunque non vi è traccia nella nostra città. A quanto sembra egli avrebbe lasciato Trieste e si troverebbe ora a Vienna che avrebbe raggiunto uscendo legalmente dallo Stato per mezzo del passaporto di cui era in possesso. La Procura di Roma, che ha ricevuto la denuncia il 15 settembre, accusa il Boccacci di tre reati: appropriazione indebita aggravata, falsità in atti vari e sottrazione di corrispondenza. L'ex segretario del CONI di Trieste si è appropriato di somme che dovevano andare a organizzazioni sportive e per fare ciò egli ha falsificato ricevute, imitato la firma del presidente della sezione provinciale di Trieste Combatti e sottratto corrispondenza diretta al presidente.

Tutto ciò è venuto alla luce quando un dirigente di una società sportiva, dopo aver più volte richiesto il danaro che gli spettava, ha informato la sede di Roma affinchè reclamasse presso il CONI centrale della mancata assegnazione dei contributi. Naturalmente Roma ha risposto di aver già inviato il danaro che è stato pure prelevato dalla banca. Così è scoppiato il bubbone che il Boccacci sperava di coprire con ingenui espedienti.

Messa in suffragio dei medici defunti

In suffragio dell'anima dei medici deceduti durante l'anno (Strauss dott. Gilberto, Ferrari prim. dott. Enrico, Gladuli dott. Lamberto, Marziani prof. dott. Aldo, Paruta dott. Giovanna, Zanutti in Peri prim. dott. Teresa, Modugno prim. dott. Gastone) Padre Leopoldo dott. Del Fabbro o.f.m., consulente ecclesiastico dell'Associazione medici cattolici italiani, celebrerà una santa Messa domenica 5 novembre 1961, alle ore 9 nella chiesa del Seminario vescovile.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata ieri mattina la casalinga Olga Bisiak Pangos, di 39 anni, residente al numero 1 di Malidol di Comeno. La donna, che è stata trasportata con una autolettiga della CRI, ha dichiarato che poco prima, mentre percorreva in bicicletta la strada che da Aurisina porta a Sistiana, era stata urtata e gettata a terra da una corriera.

Le famiglie DOBRIGNA-CITTI unitamente ai parenti tutti, commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Antonio Dobrigna

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al loro dolore e in particolare la Società Marittima Finanziaria, le suore e il personale dell'Ospedale della Maddalena.

I familiari e i parenti della compianta

Maria Sandrini

ringraziano commossi la Direzione dell'Arsenale Triestino, del Cantiere San Rocco, dell'Ufficio Italiano Cambi e tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Nel III anniversario della perdita del loro caro

Guido Ceccherini

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di

Rita Parrinello

il marito, con crescente venerazione, La ricorda a quanti ne apprezzarono le doti e Le vollero bene.

Palermo, 4 novembre 1961

† Dopo breve malattia si è spenta presso l'Ospedale Civile di Gorizia

Lucia Orzan in Ceschia

Profondamente addolorati lo partecipano il marito, i figli, i fratelli e le sorelle, i generi e la nuora unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a San Lorenzo di Mossa oggi sabato alle ore 15 muovendo dall'abitazione in via Tommaseo 16.

San Lorenzo di Mossa
4 novembre 1961

(Preschern, Gradisca - Telef. 9155)

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente, dopo breve malattia, la

contessa Elvira Baguer ved. Bridiga

Ne danno addolorati il triste annuncio i nipoti baroni BAUM a nome di tutti i parenti.

Le esequie avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15 partendo dalla chiesa di San Giusto.

Gorizia, 4 novembre 1961

† Il 2 corr. si è spento

Pietro Ruzzier

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie RINA, la figlia LUCIA con il marito IGNAZIO e il nipotino ILARIO, la sorella, il fratello (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 4 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici, le suore e il personale tutto della III Div. Medica per le cure prestate.

† Il 3 novembre, munita dei conforti della Fede, si è spenta serenamente

Paola Gallopin nata Trampus

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio MARIO con la moglie LUCIA, i nipoti, la sorella GINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Piccoli ved. Zuppar - Zuppani

Ne danno il triste annuncio le addolorate famiglie PICCOLI, LEANI e KIRSCHNER.

I funerali seguiranno domani domenica 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale dei Cronici (via S. Cilino).

† Il giorno 3 corr. si è spenta

Eugenia ved. Orso
d'anni 90

Addolorata ne dà il triste annuncio la famiglia.

I funerali avranno luogo domani domenica 5 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Mario Mozzi

la moglie, il figlio e i congiunti ringraziano sentitamente Enti e persone che in varia guisa presero parte al loro cordoglio.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il signor Cesare Piezzi: «Ora che anche la salma di Stalin è stata definitivamente condannata e defenestrata dal mausoleo di Mosca, forse riuscirà interessante rievocare quanto Palmiro Togliatti ebbe a dire del defunto il 6 marzo 1953 alla Camera, commemorandone la scomparsa. «Questa notte Giuseppe Stalin è morto. E' difficile a me parlare, signor Presidente. L'anima è oppressa dall'angoscia per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato e amato, per la perdita del Maestro, del compagno, dell'amico. Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di decine di milioni, anzi, di centinaia e centinaia di milioni di uomini, da Oriente ad Occidente, del mondo intero; stringe il cuore, anzi, di tutta l'umanità civile, perchè non è necessario avere di Giuseppe Stalin condiviso le idee, esaltato le opere, per rimanere percossi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa». Il discorso di Togliatti continuò a lungo, sempre nello stesso tono ed ebbe come tema principale questa frase che è teatrale: «nessuno dimenticherà il suo insegnamento immortale». Sarebbe facile, conclude il signor Piezzi, fare dello spirito su un episodio di questo genere, ma sarebbe anche fare torto ai lettori del Piccolo che certo sanno trarre da soli considerazioni assai più sensate di quante io non saprei.

La vicenda sveviana di Emilio e Angiolina rimbalza anche in questa rubrica, seppure in modo del tutto indiretto; si tratta della protesta di un lettore contro l'asserzione dei giornali secondo la quale la via Tigor 12 sarebbe un «bel palazzo ottocentesco». «Quella casa — osserva il lettore — venne costruita nel 1908, assieme a tutto l'isolato da via Cereria 10 fino al n. 14 di via Tigor, dall'arch. Mosca. Io ho 58 anni e ricordo ancora le vecchie casette che sorgevano sulla via Tigor al posto del „palazzo ottocentesco" (in via Cereria, invece, c'era al posto dell'isolato coetaneo, un alto muraglione). Una statua di Sant'Antonio, che si trovava sulla facciata della penultima casetta di via Tigor venne poi sistemata nel giardino della nuova casa sita al n. 12 della stessa via. Già lo stile architettonico, identico per tutto l'isolato, avrebbe potuto risparmiarvi l'errore di attribuire all'Ottocento la costruzione della casa nel cui atrio è stata girata in questi giorni una scena del film „Senilità": infatti, è chiaro che si tratta di costruzioni del primo Novecento. E', poi, una casa modesta, non già „un palazzo". — P. N.».

1908: primissimo Novecento, invero. «Quasi» ancora Ottocento. (Per il film, peraltro, lo stile va bene comunque, dato che la vicenda è stata ambientata nella Trieste 1927). La «modestia», infine, della casa è relativa; anche un comune edificio adibito ad abitazioni private aveva a quell'epoca l'austerità di un palazzo, nell'accezione attuale del termine.

***

«Giorni fa avevo come ospite a Trieste un compagno di studi, trasferitosi da qualche tempo all'estero, per lavoro. Torna quasi ogni anno a rivedere la città, che trova ogni volta piacevolmente rinnovata. Ha ammirato, per esempio, il gioco di luci del Teatro Romano e la nuova efficace illuminazione del Castello di San Giusto. Ed ha fatto una giusta osservazione, che andrebbe valutata in sede competente: si potrebbe analogamente illuminare la Tor Cucherna, nella parte interna lungo i merli. L'effetto dovrebbe riuscire indovinato, anche perchè attualmente la torre, di sera, è immersa nella più completa oscurità: un'adeguata illuminazione metterebbe quindi in rilievo anche la caratteristica zona circostante. — C. N.».

Ma l'illuminazione della Tor Cucherna è già in programma per il prossimo anno, come più volte abbiamo già dato notizia.

***

«Siamo un gruppo di abitanti di via F. Severo: ci lamentiamo perchè la strada, che è quasi priva di illuminazione e non può per tanto beneficiare del chiarore diffuso dalle mostre o dalle luci al neon, è troppo buia col traffico che vi si svolge. All'altezza dello stabile n. 65, poi, è stata posta sul marciapiedi una staccionata che delimita un cantiere edile e nell'esiguo spazio lasciato ai pedoni vengono parcheggiate delle motorette, sicchè i passanti sono ora costretti a scendere e camminare nel mezzo della via. Perchè, ripetiamo, non si illumina efficacemente la via F. Severo, anche in considerazione che, unitamente alla «litoranea», è una delle strade d'accesso alla città? Attraverso tale via, la città tributa ai turisti un benvenuto troppo poco luminoso».

***

«Ho ascoltato sere fa la trasmissione di „Tribuna politica" nel corso della quale è stato discusso con il Ministro del Lavoro, on. Sullo il problema degli assegni familiari per diverse categorie di lavoratori. E perchè nessuno ha mai finora proposto un assegno familiare anche per i pensionati della Previdenza sociale capifamiglia, di cui molti hanno certamente almeno la moglie a totale carico, e la cui pensione deve servire per due persone? Avrei vivo desiderio che questa mia considerazione venisse trasmessa a chi di competenza. — P. G.».

Per accontentare lo scrivente e quanti si trovano nelle sue condizioni (vale a dire quasi tutti i pensionati) dovrebbero venir modificate le leggi fondamentali che prevedono l'aumento di un decimo della pensione per i figli minori che il pensionato di sessant'anni difficilmente può avere, e nessuno per la moglie. Certo che l'innovazione sarebbe da accogliere con soddisfazione, ma tale problema non è di certo facile a risolversi. Gli assegni familiari vengono erogati dalla Cassa unica per gli assegni familiari, alimentata dai datori di lavoro, che non può pertanto, salvo leggi speciali, erogarla ai pensionati. Per essi si dovrebbe ricorrere al Fondo di adeguamento pensioni, per cui ancora una volta è necessaria una legge particolare.

***

Ci scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale l'11 ottobre scorso, con la quale si chiede di rendere transitabile il tratto del viale XX Settembre prospiciente la piazza Volontari Giuliani, si comunica che ciò non è atualmente possibile, essendo in corso di esecuzione i lavori per la costruzione della nuova sede del torrente di via Giulia, lavori resisi necessari per consentire la costruzione di un tronco della circonvallazione ferroviaria. Non appena detti lavori saranno stati ultimati, potrà essere effettuato lo sgombero parziale dello steccato in modo da rendere transitabile il tratto di strada in argomento».

***

Nel fare eco alla richiesta, già avanzata da un altro lettore su questa rubrica, circa l'opportunità di trasformare da «fermata di servizio» in «fermata a richiesta» quella del filobus «19» all'inizio di piazzale Cagli, uno scolaro ci scrive che il suo papà «lavora in uno stabilimento di via Caboto, e quel signore ha fatto bene a chiedere la istituzione di quella fermata, dato che per davvero è pericoloso per i pedoni l'obbligato attraversamento del piazzale. Però, perdonatemi, io chiederei qualcosa di più: che la linea venisse prolungata fino al piazzale all'altezza dello stabilimento dell'Italcementi».

LE ORE DELLA CITTA'

L'on. Pella e la S.G.T.

Al termine dell'applaudita conferenza tenuta ieri sera all'Auditorium, il Ministro Pella è stato invitato dal presidente della S.G.T. ing. Faccanoni a «posare» per una foto ricordo assieme ad alcuni allievi biancocelesti indossanti le divise della Ginnastica 1863. L'on. Pella, presidente del Comitato per le celebrazioni di «Italia '61» si è compiaciuto di aderire all'invito, formulando auguri per il sodalizio che fra due anni festeggerà il centenario della sua fondazione.

Sareste contenti?

Sareste contenti se, pagando il prezzo di un pollo, vi si consegnasse un magnifico fagiano? Certamente sì! *Chino* vi fa un'offerta ancor più vantaggiosa: voi acquistate il TV Atlantic da 19 pollici, e *Chino* vi consegna il TV Atlantic da 23 pollici! Non vi sembra magnifico? Ma fate presto, altrimenti potreste perdere l'occasione. *Chino*, inizio via Ginnastica.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Chitarristi

Dal 6 all'11 novembre, mostra completa della produzione della famosa Casa Krundaal-Davoli per la stagione 1961-1962 presso la Ditta *Sergio Rossoni*, via Carducci 15.

Danze al «Paradiso»

(Via Flavia; filovie 20-21; telef. n. 99-177). Oggi dalle 16 alle 24 «No Stop»; suona l'orchestra Golden Kisses: sestetto indiavolato. Ricordate la meravigliosa sala da ballo di Trieste, oggi dalle 16 alle 24, ingresso continuato. American bar. Posteggio interno.

Chi offre di più?

Chi non sacrifica la qualità a vantaggio del prezzo, o viceversa. Per tutti i vostri acquisti di vestiario, *Ricky*, via Battisti 2, vi offre la qualità eccellente della propria merce e prezzi contenuti.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8; *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi, 7

Un ottimo amministratore

del proprio denaro è chi si rivolge a *Ricky* per tutti gli acquisti di vestiario. Qualità eccellente, marche rinomate, eleganza: ecco ciò che vi offre *Ricky*, in via Battisti 2.

Cravatte

«Erredieci», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

La Grotta illuminata

Oggi 4 novembre con orario dalle 14 alle 17.30 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata. Tale manifestazione straordinaria viene a concludere il ciclo di illuminazioni indette per l'anno in corso. Il pubblico può raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano d'autobus Trieste-Prosecco con partenza da piazza Oberdan e quindi da Prosecco proseguire in coincidenza per borgo Grotta. Sia da Prosecco che da Opicina la grande cavità è raggiungibile a piedi in circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Meraviglie del progresso

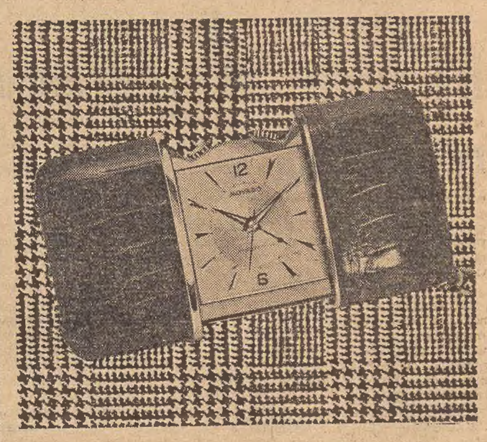
possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione CGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Botteri

il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

CIT - Verso i Paesi del Sole con le grandi Crociere Invernali

Per la stagione invernale 1961-1962 sono in programma delle magnifiche crociere per la Terra Santa, l'Egitto il Marocco, le Isole Canarie, la Grecia, l'India e Ceylon, l'Estremo Oriente e la Polinesia, il Sud America ed il Messico. Per Capodanno, Grande Crociera nel Mediterraneo con la T/N «Federico C.». Programmi e iscrizioni presso la CIT di Piazza Unità.



Una creazione esclusiva di Movado: l'orologio ERMETO che distingue l'uomo di classe!

Ermetophone, l'unico orologio-sveglia con carica automatica del movimento e della soneria, ricoperto in pelle in metallo bianco Lit. 81 500 in metallo dorato Lit. 86,000

MOVADO Ermetophone

Le signore possono acquistare tranquillamente le scarpe di qualsiasi colore perchè troveranno certamente la stessa tinta corrispondente nelle borse in assortimento semplicemente strepitoso da

Fornitalia s.p.a.

CORSO GARIBALDI 4

ENTRA IN FUNZIONE L'ATTESO SECONDO CANALE

Da oggi la TV raddoppia

Malgrado il costante incremento degli apparecchi a Trieste soltanto una famiglia su cinque è in possesso di un televisore
Fra le grandi città occupiamo il nono posto in classifica

Oggi entra in funzione il secondo canale della RAI-TV, ma oltre la metà dei triestini possessori di un televisore non sarà in grado di ricevere i programmi televisivi trasmessi sul nuovo canale. Secondo le valutazioni dei tecnici, infatti, non più del 35-40 per cento degli utenti televisivi triestini ha sinora provveduto a far apportare ai propri apparecchi i necessari adattamenti (solitamente, applicazione di un convertitore e installazione di una seconda antenna).

Quanti sono attualmente gli apparecchi televisivi esistenti nel nostro Comune? I più recenti dati statistici pubblicati dalla RAI-TV rispecchiano la situazione esistente al 31 dicembre 1960: a tale data nel Comune di Trieste si contavano complessivamente 20.263 apparecchi televisivi, vale a dire 5.396 in più rispetto alla medesima data dell'anno precedente; il che equivale a un incremento del 36 per cento in un anno. In altri termini, ciò significa che, alla fine del 1960, in media una famiglia triestina su cinque possedeva il televisore.

Incrementi sono stati altresì registrati anche nei Comuni minori della nostra provincia, a cominciare da quello di Muggia, nel quale durante il 1960 il numero degli apparecchi TV è aumentato di 126 unità, salendo complessivamente a 388. Viene quindi il Comune di Duino-Aurisina, che alla medesima data contava 186 televisori (59 in più rispetto all'anno precedente); seguito da quello di S. Dorligo della Valle, con 55 apparecchi, vale a dire 10 in più rispetto al 1959; e da Sgonico, con 20 televisori (7 in più). Infine, nel Comune di Monrupino — in cui nel 1959 non ne esisteva nemmeno uno — alla fine del '60 si contavano tre apparecchi televisivi.

Complessivamente, dunque, alla fine del 1960 nella provincia di Trieste esistevano 20.915 televisori. Ciò significa che, nel giro di cinque anni, in questo settore sono stati realizzati notevoli progressi. Alla fine del 1955, infatti, il numero dei televisori esistenti nella nostra provincia non superava le 1625 unità; l'anno seguente era salito a 3819; e nel '57, a 6194. Nel '58 aveva raggiunto quota 10.553 ed alla fine del '59, era giunto a 15.314. Infine, nel 1960 era stata toccata la punta massima, con 20.915 unità. Come si vede, di anno in anno, anche la quota d'incremento è andata vieppiù espandendosi: dai 2194 nuovi apparecchi entrati in funzione nel '56, si è saliti a 2375 nuovi apparecchi nel '57; a 4359 nel '58; a 4761 nel '59; per toccare infine la punta «record» nel '60, con 5601 nuovi televisori entrati in funzione: una media di circa 15 nuovi apparecchi TV al giorno.

Sorvolando sui vari fattori che hanno concorso a determinare questo incremento (riduzione del costo dei televisori; eliminazione delle cosidette «zone d'ombra» esistenti in taluni punti della città; popolarità di certe rubriche e servizi televisivi; e così via), passiamo a considerare la frequenza degli apparecchi TV, in relazione agli abitanti, nei singoli Comuni della nostra provincia.

In rapporto alla popolazione residente, i 20.263 televisori esistenti nel Comune di Trieste equivalgono, in media, a 72 apparecchi ogni mille abitanti. Come è facile immaginare, negli altri Comuni le medie appaiono sensibilmente più basse: 31 apparecchi per mille abitanti nel Comune di Muggia; 30 in quello di Duino-Aurisina; 15 a Sgonico; 10 a S. Dorligo e 5 a Monrupino.

Ritornando al Comune di Trieste, si osserva che, rispetto alle frequenze riscontrabili nelle altre maggiori città italiane, la media di 72 apparecchi ogni mille abitanti (vale a dire un apparecchio ogni 14 persone) registrata a Trieste, appare piuttosto bassa. Nella classifica delle dodici maggiori città italiane — quelle, cioè, con oltre 250 mila abitanti — basata sulla frequenza dei televisori in relazione al numero degli abitanti, Trieste occupa appena il nono posto. La precedono, con frequenze più elevate, rispettivamente: Milano, con 131 apparecchi televisivi ogni mille abitanti; Roma, con 113; Torino (con 89), Genova (87), Napoli (86), Bologna (85), Venezia (84) e Firenze (80). Dopo Trieste (72 televisori ogni mille abitanti), vengono Bari (70), Catania (52) e Palermo (51).

Dall'esame comparato delle classifiche relative a questi ultimi anni, è interessante rilevare come, da un quadriennio a questa parte, Bari e Trieste stiano lottando, gomito a gomito, per superarsi a vicenda: nel '58 Trieste occupava il nono posto e Bari il decimo. Nel '59 la situazione si era capovolta: Bari nona e Trieste decima. Infine nel '60 nuovo recupero di Trieste, passata ancora al nono posto, e retrocessione di Bari al decimo.

Nell'ambito della nostra regione, si rileva che, malgrado la minor diffusione della TV registrata localmente rispetto alle altre città considerate, nel Comune di Trieste la frequenza di televisori è più elevata che nei Comuni capoluoghi delle altre due province della nostra regione: a Udine, infatti, si contano in media 66 televisori ogni mille abitanti; a Gorizia 48. In cifre assolute, alla fine del 1960 nel Comune di Udine esistevano 5457 apparecchi televisivi; in quello di Gorizia 2022.

Se, da quello a livello cittadino, si passa a un confronto sul piano regionale, si osserva che alla fine del '60 nella nostra regione erano installati complessivamente 42.258 apparecchi televisivi; il che equivale ad una media di 34 televisori ogni mille abitanti. Tale media assegna al Friuli-Venezia Giulia un posto intermedio — precisamente l'ottavo — nella classifica delle 19 regioni italiane. Lo precedono, con frequenze più elevate, il Lazio, con 74 apparecchi TV ogni mille abitanti; la Liguria, con 67; la Lombardia (con 60), il Piemonte (52), la Toscana (45), l'Emilia (43) e la Campania (42). Viene quindi il Friuli-Venezia Giulia, all'ottavo posto, alla pari con il Veneto (34 televisori per mille abitanti). Seguono infine: l'Umbria e le Marche (ambedue con 32 apparecchi), la Puglia (27), la Valle d'Aosta e la Sicilia (25), la Sardegna (24), il Trentino-Alto Adige (22), gli Abruzzi-Molise (21), la Calabria (18) e la Basilicata (15).

In merito all'Italia settentrionale, è degno di nota il fatto che tanto il Friuli-Venezia Giulia, quanto il Veneto e il Trentino-Alto Adige — cioè le Tre Venezie — presentano frequenze inferiori alla media nazionale. Tutte le altre regioni della Italia settentrionale, vale a dire il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e l'Emilia (fatta eccezione per la Valle d'Aosta, dove il fenomeno è prevalentemente attribuibile alla natura montagnosa del terreno, per cui varie aree restano nelle cosidette «zone d'ombra».

Giovanni Palladini

MOLTO BRAVI QUELLI DELL'«ALDEBARAN»

Inaugurata la Mostra della passione marinara

Dopo sei anni di intenso, appassionato lavoro la locale Associazione marinara «Aldebaran» è riuscita e concretare il sogno di tanto tempo: quello di allestire a Trieste la mostra intitolata «Cento anni della Marina italiana», che ha trovato sede negli ampi saloni della Stazione marittima. Ospiti d'onore, il generale Ciro Loffredo, presidente del Gruppo lavori Mostre Italia '61 della Marina militare presso il Ministero, giunto nella nostra città assieme al suo aiutante cap. di corvetta Eugenio Losco, e il col. Sartori, comandante del Nevalgenarmi di Monfalcone. A sua volta l'Amm. Pecori Giraldi, Capo di S. M. della Marina militare, ha inviato un telegramma di felicitazioni e d'augurio per il successo della Mostra.

Alla presenza delle autorità civili e militari cittadine, convenute ieri pomeriggio alla Stazione marittima per l'occasione, rispondendo al saluto del presidente dell'«Aldebaran», Mauro de Pinto, il gen. Loffredo ha rilevato che la cerimonia avviene in un giorno denso di significato per Trieste e per tutti gli italiani, in occasione cioè della conclusione delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia e alla vigilia della Giornata dedicata alle nostre Forze armate. Rivolto il suo personale apprezzamento e quello della Marina militare ai dirigenti e ai membri dell'«Aldebaran» per la lusinghiera riuscita dell'interessante rassegna, il gen. Loffredo ha auspicato che i giovani si possano accostare non solo alla conoscenza delle navi che la Nazione ha realizzato per il prestigio della Marina, ma si rendano pure conto di quello che è il clima formativo che ha creato nel passato e crea tuttora per il marinaio d'Italia. «Sono certo — ha concluso l'alto ufficiale — che questa Mostra concorrerà a mantenere sempre vivo nei giovani di Trieste il loro amore per il mare, per le navi e per il Paese: questo risultato sarà il premio più ambito ed efficace della bella realizzazione portata a termine dall'«Aldebaran».

Dopo aver proceduto al taglio del nastro tricolore, il gen. Loffredo, accompagnato dai presenti ha iniziato la visita della rassegna, soffermandosi particolarmente davanti alle riproduzioni dei modelli della rampa lanciamissili «Terrier» in scala 1:3, del sommergibile a propulsione nucleare «G. Marconi» e dell'incrociatore nucleare «Garibaldi» costruito nei nostri cantieri nel 1936, rammodernato nel 1957 a La Spezia, che costituisce la più potente unità attuale della flotta italiana e una delle più potenti d'Europa, armato di missili «Terrier», che vengono sparati a velocità più volte superiore a quella del suono, con una gittata di 20 chilometri; è da notare in proposito che il «Garibaldi» ha lasciato il porto di La Spezia tre giorni addietro, entrando in squadra per una missione addestrativa.

Ma questo è soltanto un particolare di una rassegna che comprende, attraverso una serie di pannelli e di modellini, quasi tutte le unità navali che hanno fatto parte della nostra Marina da guerra dal 1861 ad oggi. Come infatti ha voluto far rilevare nella sua presentazione l'Ammiraglio di squadra R. d'O. Aldo Cocchia, direttore dell'Ufficio storico della Marina militare, i modelli, tutti molto precisi ed alcuni veri e propri capolavori del genere, vengono esposti nella grande Mostra che costituisce la più efficace sintesi storica dell'attività militare navale italiana in un secolo di vita nazionale unitaria. Vi sono infatti riuniti i modelli di quasi tutti i tipi di navi da guerra sulla cui poppa ha sventolato il tricolore: dalla «Terribile» all'«Affondatore», alla «Duilio» e all'«Italia», rivoluzionari colossi degli anni in cui furono concepiti e costruiti; dalle prime torpediniere agli incrociatori tipo «Regioni» che batterono tutti i mari del mondo; dalle corazzate della prima guerra mondiale ai «Trieste» e «Zara», alla moltitudine di sommergibili della seconda guerra mondiale.

Di vivo interesse i modelli in scala 1:50 dei mezzi d'assalto della prima e seconda guerra mondiale: il «Grillo», i MAS, i barchini esplosivi, i «maiali», i sommergibili tascabili, le motosiluranti, tutti quei mezzi d'assalto che, violando le basi di Pola, Trieste, Buccari, Gibilterra, Alessandria scrissero pagine di eroismo. Ed è per questo, soprattutto, che oggi, visitando la rassegna, si viene colti da un sentimento di fierezza e d'orgoglio, riandando col pensiero alle tante operazioni compiute con coraggio, con sprezzo della vita, con sublime eroismo. E di questi sentimenti ha voluto rendersi interprete il gen. Loffredo, esprimendo anche durante la visita la sua viva ammirazione per i duecento modelli e per la teoria delle fotografie esposte, rilevando per i primi la perfetta costruzione in scala.

Tale realizzazione è stata possibile grazie all'interessamento e alla preziosa assistenza della Marina militare, del Museo storico navale di Venezia, dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e del cantiere «L. Orlando - Livorno» del gruppo Ansaldo. I modellisti rispondono ai nomi di Giulio Benussi, Augusto Doria, Lorenzo Mancuso, Carlo Tedeschi, Paolo Valenti, Piero Valenti, Silvio Welles, Dino Zacchigna; i collaboratori sono stati Diego Cerdonio, Adriano Ivancich, Fausto Marchesan, Mauro de Pinto, Italo Stolli e Fulvio Viezzoli. Le ricerche storiche e gli studi sono stati di Manlio Nigido, Mauro de Pinto e Dino Zacchigna, mentre Giulio Benussi, Gianni Cicarelli, Carlo Tedeschi e Dino Zacchigna sono stati i disegnatori.

Ha svolto il servizio d'onore un picchetto della «Compamare» di Trieste e della «Marinalles» di Monfalcone. Per l'occasione sono giunte in porto le due cannoniere d'appoggio «Molosso» e «Bracco». L'interessante rassegna potrà essere visitata dal pubblico da oggi fino al 19 novembre.

SPETTACOLI

«Così è (se vi pare)» al Teatro Nuovo

Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello, lo spettacolo che ha inaugurato l'ottava stagione del Teatro Stabile si replica in diurna con inizio alle ore 17 sabato, fuori abbonamento, e domenica in turno D. La direzione del Teatro informa gli studenti che si sono prenotati che possono passare negli uffici del Teatro per ritirare le tessere di abbonamento nei seguenti orari: dalle 10 alle 12, dalle 15 in poi. Nuove sottoscrizioni vengono accettate, negli stessi orari, direttamente dalla direzione del Teatro o dalle organizzazioni studentesche.

Le campane di S. Giusto alla Repubblica dei ragazzi

Oggi, nella sede della Repubblica dei Ragazzi, verrà proiettato il film «Le campane di San Giusto», film ambientato nel periodo infuocato della prima guerra mondiale, rievocante la passione degli italiani per la nostra città. Ingresso libero a tutti i ragazzi della «R» e ai loro amici. La sede sarà aperta alle ore 16; il film sarà proiettato nell'ampia sala cinematografica della sede centrale, via Duca d'Aosta 10, con inizio alle ore 17.15.

CONFERENZE

Il dott. Umberto Gori, vicedirettore della Società italiana per l'organizzazione internazionale, di passaggio a Trieste, ha parlato ieri pomeriggio presso la locale sede del Movimento universitario della SIOI su: «La funzione dell'ONU nel mondo contemporaneo». Sono intervenuti, oltre al direttivo, i rappresentanti dei gruppi universitari triestini. Il dott. Gori ha toccato con esauriente chiarezza tutti i problemi fondamentali riguardanti la attuale situazione politica, sociale ed economica. Particolare rilievo è stato dato al problema del disarmo, ai rapporti tra Est ed Ovest, alla situazione dei nuovi Stati indipendenti, e al problema tecnologico.

Infine, il dott. Gori ha accennato ai mutamenti verificatisi nella struttura interna dell'ONU, logico riflesso di quelli esterni, ed ha concluso citando le parole che il compianto Segretario generale indirizzò ai giovani di tutti i paesi incitandoli a trovare nelle Nazioni Unite una causa, un ideale, un organismo in cui credere e porre il loro entusiasmo.

UNA INTERESSANTE MOSTRA NUMISMATICA

CINQUECENTO MONETE TESTIMONIANZA DI CENT'ANNI

Nella sala di piazza San Giovanni 1/I, è stata inaugurata la mostra numismatica «Cento anni di monete italiane», ricca di oltre 500 pezzi, comprendente le monete italiane dalla proclamazione del Regno d'Italia ai giorni nostri. La collezione appartiene al sig. Gualtiero Krischan, presidente della sezione numismatica della Associazione Filatelica Triestina. Le monete rappresentano una documentazione fedele e continua degli ultimi cent'anni di storia patria e fornisce una rara occasione di vedere riuniti, assieme agli odierni simboli della ricchezza, i mezzi di scambio dei nostri nonni.

L'evoluzione della tecnica monetaria e la ricerca di nuovi metalli più adatti ad essere monetati, si possono osservare nel passaggio dall'opulenza delle vecchie monete d'oro e d'argento, alla moderna praticità dei mezzi di pagamento d'acciaio e d'alluminio, e nel contempo constatare direttamente il graduale distacco, tipico dell'età contemporanea, del valore di scambio della moneta dal suo valore intrinseco.

Vengono inoltre presentate anche molte interessanti medaglie attinenti a questo periodo, che il prof. dott. Lodovico Brunetti ha gentilmente messo a disposizione.

Tecnici e specializzati richiesti in Brasile

Il CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee), nel quadro dei programmi di emigrazione assistita curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, comunica che è in corso per il Brasile e l'Argentina un reclutamento di lavoratori specializzati e qualificati della metallurgia, metalmeccanica ed elettricità.

In particolare sono richiesti: metallurgici, modellisti in legno o metallo per fonderia, calderai in ferro per caldereria pesante e leggera, maestri di forno, tecnici e operai specializzati in trattamenti termici, animisti a mano per fonderia; metalmeccanici, attrezzisti, utensilisti, aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, tracciatori, saldatori, carpentieri in metallo, operatori di presse idrauliche, meccanici frigoristi; addetti all'elettricità, elettricisti industriali bassa e alta tensione, avvolgitori di macchine elettriche, montatori di linee elettriche per trasporto energia, elettricisti montatori quadri controllo, elettricisti aggiustatori-riparatori di trasformatori industriali, elettromeccanici.

Possono partecipare al presente reclutamento i lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti di età compresa fra i 18 e i 45 anni. Per più dettagliate informazioni sulle condizioni di lavoro e sulle qualifiche professionali richieste gli interessati potranno rivolgersi per corrispondenza al CIME, via Po 32, Roma. Le domande di adesione dovranno essere indirizzate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro oppure direttamente al predetto Ufficio CIME.

Scuola libera di figura al Museo Revoltella

Come di consueto anche questo anno la Scuola libera di figura, gestita dal Curatorio del Museo Revoltella riprende la sua attività a favore degli appassionati nell'esercizio delle belle arti e dei giovani che intendono prepararsi agli esami delle accademie. La Scuola è diretta dal prof. Silvio Rutteri e si avvale dell'insegnamento del prof. Nino Perizi. Ha sede nello stesso Museo Revoltella, via Diaz 27; coloro che hanno intenzione di frequentare il corso si rivolgano agli uffici del Museo dalle ore 10-13 per le iscrizioni. Le lezioni avranno inizio il giorno 14 novembre.

La Scuola che è giunta al suo XXIV anno di attività e che ha corrisposto sempre largamente alle esigenze della formazione di nuove leve di artisti, sarà certo seguita anche questo anno da numerosi allievi giovani e anziani accumunati nella passione per l'arte.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 15 febbraio 1961 se a scadenza sei mesi e 31 maggio 1961 se a scadenza tre mesi.

Quattrocento metri quadrati di sterpaglia sono andati bruciati ieri di primo pomeriggio in località sopra Grignano. Un'autobotte dei vigili del fuoco è uscita alle 15.12 dal distaccamento di Opicina per farvi ritorno circa un'ora dopo.

Il film più comico dell'anno nel giudizio della stampa

«...Forse in questo «Giudizio Universale» una sensibilità più autentica di quella di Charlot, e altrettante qualità comiche...».
GEORGES BRATSCHI

CORRIERE DELLA SERA (Milano) - 3 settembre 1961 — «... La paura della folla non è meno divertente di quella del singolo; fa spettacolo. Immaginarsi se De Sica non ne ha approfittato. Tutto il suo film fa spettacolo...».

CORRIERE LOMBARDO (Milano) - 4 settembre 1961 — «... Vittorio De Sica, ci ha dato, in chiusura della Mostra, un'emozione quale da anni attendevamo invano. Col suo fedele collaboratore Cesare Zavattini, il regista di «Sciuscià», di «Ladri di biciclette» e di «Miracolo a Milano» ha intuito per gli altri, ha ricostruito a posteriori questo «Giudizio Universale» su venti soggetti almeno, e lo ha scaricato assolutamente irreale nello spazio di un dramma umano, un dramma che ha le movenze d'una ballata, il ritmo d'un gioco, d'uno scherzo...».

IL TEMPO (Roma) - 29 ottobre 1961 — «... Questo di oggi, scritto da Zavattini e realizzato da De Sica, non ha nulla di drammatico, è anzi quasi «tutto da ridere» perchè è satira, balletto e «grottesco» a un tempo...».

Il MESSAGGERO (Roma) - 3 settembre 1961 — «... Tutto è tenuto su un ritmo di balletto, ora larvatamente, ora dichiaratamente, ma sempre con l'agilità necessaria...».

— 29 ottobre 1961 — «... Ecco Alberto Sordi, bravissimo negli abietti panni di un incettatore di bambini da spedire in America, provare il primo e ultimo rimorso della sua vita...».

IL MATTINO (Napoli) - 3 settembre 1961 — «... noi desideriamo dire che ne «Il Giudizio Universale» c'è una regia eccellente e che il regista ha dimostrato una perspicacia e un gusto non comuni in quello che è l'avvio della paradossale vicenda... E' un film da vedere...».

IL GIORNO (Milano) - 28 ottobre 1961 — «... «Il Giudizio Universale» è un'opera accurata con invenzioni spassose, con ottimi attori, con soluzioni felici. E' corsa tuttavia da una vena di amarezza, e questa è la parte più autentica, più sentita, con l'episodio di Sordi mercante di carne umana...».

LA STAMPA (Torino) - 3 settembre 1961 — «... «Il Giudizio Universale», ha la struttura della ruota, con un mozzo e tanti raggi; ma è una ruota che gira sempre più veloce...».

ROMA della domenica (Napoli) - 3 settembre 1961 — «... Quasi due ore quindi che volano via in un battibaleno mentre l'attenzione degli spettatori rimane sempre desta in quanto la pellicola sempre interessa e diverte senza lasciar nemmeno un secondo per distrarsi. E ciò perchè il ritmo del film in più sequenze da balletto moderno, è brioso, gaio, serrato, incalzante...».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO (Bari) - venerdì 27 ottobre 1961 — «... Una stupenda e ricchissima tavolozza umana, una specie di amabile, fantasioso e piacevole balletto, uno spettacolo gustosissimo, fresco e divertente, ritmato con sapienza e fervore e animato da un gran numero di attori dai nomi più prestigiosi...».

IL RESTO DEL CARLINO (Bologna) - venerdì 27 ottobre 1961 — «... Una favola composta di elementi reali, e popolata da personaggi della nostra vita, deformati però dalla satira, mitizzata dalla fantasia...».

TELESERA (Roma) - martedì 31 ottobre 1961 — «... Alberto Sordi è uno degli innumerevoli interpreti del «Giudizio Universale»; ma, fra tanti attori di primo piano che prendono parte all'ultimo film di Vittorio De Sica, è forse il solo che in questa occasione abbia superato se stesso, rivelandosi in una dimensione nuova...».

IL GIORNALE D'ITALIA (Roma) - martedì 31 ottobre 1961 — «... E' un film intelligente e festoso, arguto e piacevole...».

MOMENTO SERA (Roma) - 29-30 ottobre 1961 — «... e altri e altri ancora; un cast «d'eccezione». E sono tutti bravi compreso l'esordiente Don Jaime de Mora y Aragon...».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

OGGI - ORE 14, ULT. 22
MODERNO
PEGGY O'FARRELL
FOLLIES REVUE
il grande complesso internazionale con Mario e Antonio De Vico, Flora, Haris, S. Nava
ULTIMO GIORNO

GRATTACIELO
«TORNA A SETTEMBRE»
Una superproduzione Universal in technicolor
R. Hudson — G. Lollobrigida
Sandra Dee — Bobby Davin

SUPERCINEMA
ULTIMI GIORNI
«La battaglia di Alamo»
Technicolor Todd-A.O. 70 mm.
In esclusiva per Trieste
con J. Wayne e R. Widmark
TERZA SETTIMANA

TEATRO NUOVO, ore 17, fuori abbonamento: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prosegue inoltre l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti e la prenotazione per i nuovi abbonati.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433), ore 16 e 21: «Il castigamattì», di Svetoni.

TEATRO MODERNO. Oggi alle ore 14, ultima 22, Peggy O'Farrell Follies Revue, il grande complesso internazionale, per la prima volta in Italia con i comici cinematografici Mario e Antonio De Vico, Flora Haris, Sabrina Nava e le Farrell Girl's, nella rivista: «Un trenino da Londra». Sullo schermo: «Apocalisse sul Fiume Giallo», con Anita Ekberg, G. Marchal e F. Bettoja. Platea lire 400, galleria lire 300. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.

ARCOBALENO, 14.30. La Warner Bros è lieta di presentare il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte numero 2», in technicolor technirama. Uno spettacolo che non dimenticherete mai! Escluse le tessere. Viet. ai minori.

EXCELSIOR, 14.30: «Il giudizio universale». Un film di Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali.

EXCELSIOR, Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con: «Le meravigliose avventure di Braccio di ferro». Cartoni animati a colori. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE, 14: «I due nemici». Un film della Ding De Laurentiis, in technicolor technirama, con Alberto Sordi e David Niven. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO, 14: «Torna a settembre». Il film in technicolor più divertente dell'anno con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Bobby Darin. Sono sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Ore 14.30: «Le piace Brahms?». Il ritorno più atteso di Ingrid Bergman in un film che farà la delizia del pubblico femminile e con Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. Ore 13. Terza settimana di crescente successo. Mai visto niente di più grandioso: «La battaglia di Alamo». Technicolor, con John Wayne e Richard Widmark. Un'esclusiva in Todd-Ao 70 mm., che non sarà più presentata in altro cinema della città. Ultimi giorni.

SUPERCINEMA. Oggi alle ore 9.30 e 11, grande mattinata comica, per grandi e piccini: «Cacio, amore e fantasia». Cartoni animati in technicolor, di Walt Disney. Ingresso indistintamenet lire 100.

SUPERCINEMA. Domani, ore 9.30 e 11, mattinata. Novante minuti di comicità per grandi e piccini, con Oliver Hardy Stan Laurel e Harold Lloyd. Segue: «Gonzales e il topo». Cartoni animati, in technicolor. Ingresso indistint. lire 100.

ALABARDA, 14: «La principessa di Clèves». In un'orgia di purezza, la più ardente storia d'amore, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale. In cinemascope technicolor, con l'insuperabile Marina Vlady e Jean Marais.

AURORA, 14. L'ultimo grande western, di John Ford: «Cavalcarono insieme», con James Stewart. Poderoso e drammatico technicolor Columbia.

CAPITOL, 15: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert.

CRISTALLO, 14.30. Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo e Pietro Germi, in: «La viaccia», Il più atteso ed acclamato film di Mauro Bolognini. Proibito ai minori.

GARIBALDI, 15: «Rosmunda e Alboino». In cinemascope technicolor, con Jack Palance, Eleonore Rossi Drago e Guy Madison.

IMPERO, 15: «Joselito, il canto dell'usignolo». L'ultima commovente e divertente interpretazione di Joselito. Technicolor Metro.

ITALIA, 14: «La principessa di Clèves». In un'orgia di purezza, la più ardente storia d'amore, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale. In Cinemascope technicolor, con l'insuperabile Marina Vlady e Jean Marais.

MASSIMO, 14.30: «Ercole alla conquista di Atlantide». Spettacolare technicolor technirama, con Rey Perk e Fay Spain. Le meravigliose e sensazionali imprese del leggendario eroe alla conquista del continente misterioso.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE, 14.30: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron. Nuova produzione 1960-61.

VITT. VENETO, 15: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor, con Yul Brinner, Eli Wallach e H. Buchholz. Il successo dei successi.

ABBAZIA (già Savona). Ore 14.30: «Il terrore dei tongs». Emozionante e travolgente technicolor, con Christopher Lee e Y. Monleur.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 14.30. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello in: «Tu che ne dici?». 2 ore di risate. Seguono 5 cartoni animati.

ALDEBARAN, 15: «La Venere dei pirati». Un «classico» dell'avventura, in cinemascope technicolor, con Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Scilla Gabel e Livio Lorenzon.

ASTRA, 15. Ancora oggi, a richiesta: «Il principe ladro», con Tony Curtis. Domani: «Pugni, pupe e pepite», con John Wayne.

ARISTON, 14: «Che femmina... e che dollari!». Un carosello di allegria, di audaci situazioni, in un capolavoro di umorismo, di musiche e di canzoni, con Dalidà, J. Sernas, M. Carotenuto, M. Orfei, A. Tieri, T. Murgia e Peppino Di Capri con il suo complesso. Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori. Solo oggi.

ASTORIA, 15: «Morgan il pirata». Avventuroso cinemascope in technicolor, con Steve Reeves.

IDEALE, 14: «Marisol, la piccola madrilena». Un film luminoso e gaio come la primavera, in technicolor, con Marisol, A. Duarte e R. Rodriguez.

LUMIERE, 14: «Timbuctù». Cinemascope in technicolor, con John Wayne, Sofia Loren e R. Brazzi.

MARCONI, 14.30. Tony Curtis e Piper Laurie, nel technicolor Universal: «Il principe ladro».

NOVO CINE, 14.30: «Rocco e le sorelle». Comicissimo, divertentissimo, con Tiberio Murgia, M. Carotenuto e le gemelle Kessler.

RADIO, 14.30: «Ragazzo tuttofare». L'ultimo grande successo comico, con Jerry Lewis.

ODEON, 14. Un trio eccezionale: Burt Lancaster, Gina Lollobrigida e Tony Curtis, nel capolavoro: «Trapezio». Cinemascope in techn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA, 15: «Francesco d'Assisi», con B. Ullman e P. Armendariz.

ROMA, 15: «Gli eroi del Pacifico», con John Wayne e Anthony Quinn.

VERDI, 13: «Ben Hur». Il più grande spettacolo dell'anno, con William Wyler. In technicolor.

VOLTA, 15: «Gli incensurati», con Tognazzi, Vianello e De Filippo.

IMMINENTE A TRIESTE
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
UNITED ARTISTS
UNA PRODUZIONE PERNEBAKER BAROPA
CARY COOPER
DEBORAH KERR
SOLTANTO L'AUTORE DI "PSYCO" PUO' AGGHIACCIARVI!
L'ANNO SCORSO "PSYCO": QUEST'ANNO "IL DUBBIO" VI AGGHIACCERA'!

All'EXCELSIOR
IL GIUDIZIO PIÙ COMICO DELLA STORIA
IL FILM PIÙ COMICO DELL'ANNO
DINO DE LAURENTIIS presenta
ALBERTO SORDI
il Giudizio Universale
VITTORIO DE SICA CESARE ZAVATTINI

AL NAZIONALE
SECONDA SETTIMANA DI SUCCESSO DEL PIU' BEL FILM DELL'ANNO
INGRID BERGMAN
YVES MONTAND
ANTHONY PERKINS
IN UNA PRODUZIONE ANATOLE LITVAK
"LE PIACE BRAHMS?"

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI OGGI
LA VIACCIA
C. CARDINALE - J. P. BELMONDO

ALL'ARCOBALENO
LA VACANZA di UNA SERA
E' il nuovo SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
IL MONDO DI NOTTE "2"

un buon abito
un buon inverno!
abito MARIO ZEGNA
L. 39.900
E' l'abito destinato al pubblico più esigente, alle persone che frequentano la migliore società, l'abito perfetto e raffinato che non deve mancare nel guardaroba della persona elegante.
abito EUROPA
L. 34.900
Creato per il MEC dai Maestri tagliatori della Caesar, è l'abito moderno, indispensabile allo sportivo, all'uomo d'affari, alla persona dall'intensa attività. «Europa» è elegante e pratico, ideale per l'uso di tutti i giorni.
PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE 1-61
CAESAR
per l'uomo elegante
Concessionari CAESAR: TRIESTE: G. GODINA, via Carducci, via Oriani — GRANDI MAG. BELTRAME, Corso Italia 25 — RICKY di TUROLA, via C. Battisti, 2 GORIZIA: G. BELTRAME MONFALCONE: G. GODINA

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: un'ora dopo la nascita del figlio della principessa Margaret, la banda delle guardie scozzesi ha cominciato a marciare di fronte alla residenza di Clarence House, riempendo l'aria con le allegre note delle caratteristiche cornamuse e il fracasso dei tamburi

TUTTO NEL MIGLIORE DEI MODI A CLARENCE HOUSE

Margaret dà alla luce un bel bambino biondo

La nascita del viscontino di Linley salutata con gioia dai londinesi
Neonato e puerpera stanno bene - Le rose rosse di Armstrong-Jones

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Questa mattina, molto prima che l'annuncio ufficiale fosse esposto alla porta della Clarence House, la gente affollata nelle vicinanze sapeva che la Principessa Margaret aveva messo al mondo il suo viscontino. Qualcuno che passeggiava sotto le finestre che danno sulla Mall, dove poco prima erano stati visti medici e infermiere in faccende, aveva udito a un tratto un vagito.

La notizia si sparse in un attimo e la folla cominciò ad applaudire, dapprima incerta e a brevi tratti, come se ogni tanto tendesse l'orecchio a cogliere altri segni dell'evento, e poi sempre più insistente e clamorosa e impaziente. Le imposte delle finestre erano state abbassate fin quasi al livello del davanzale, ma adesso ecco una sollevarsi di un palmo e poi altre finestre accanto aprirsi un poco per fare entrare nelle stanze l'aria fresca del mattino, tutto azzurro e illuminato dal sole.

Poi accadde un altro fatto anche più eloquente e nel suo genere molto grazioso e familiare. Una tendina fu spostata leggermente e un viso roseo si affacciò per un momento da dietro i vetri accennando un sorriso alla folla che era sotto. Prima ancora che la gente lo avesse riconosciuto, il viso era scomparso. Ma ormai tutti sapevano che era stata la Regina madre a dare in quel modo, molto alla buona, il suo annuncio di nonna felice. Gli applausi scoppiarono come un uragano e si diffusero nelle vie adiacenti al modo di una mareggiata che circondasse e assalisse il palazzo.

Allora, finalmente, quasi fosse stato scovato e cacciato fuori da quell'assalto, il signor Lambert, segretario ed economo della Regina madre, comparve in gran furia sulla porta di casa con l'annuncio ufficiale scritto a macchina su carta intestata della Clarence House ornata di uno stemmino rosso in rilievo. L'annuncio fu subito affisso. Era di poche righe e diceva: «Sua Altezza Reale la Principessa Margaret, contessa di Snowdon, ha felicemente dato alla luce un bambino alle ore 10.45 di questa mattina. Madre e bambino stanno bene».

Era dunque un maschietto e il titolo di visconte di Linley, che la Regina aveva concesso il 3 ottobre ad Armstrong-Jones come titolo secondario, insieme con quello principale di conte di Snowdon, perchè cascasse a tempo debito sul nascituro, gli si addiceva a pennello. In quel momento, il visconte di Linley era palleggiato tra le mani esperte delle ormai celebri infermiere Anne Thomson e Annette Wilson, che dopo avergli fatto il bagnetto e averlo fasciato in candide pezzoline, lo riponevano nella culla di vimini ornata di nastri azzurri, dono della madre di Armstrong-Jones contessa Rosse.

A un tratto, un suono di cornamuse e di tamburi. Era la Guardia scozzese che sfilava sotto le finestre di Margaret, facendo il maggior chiasso possibile in segno di festa. Nelle tipografie di Fleet Street, i giornali della sera preparavano le edizioni straordinarie. Fra qualche ora, Margaret avrebbe cominciato a ricevere visite. Fra gli altri, sarebbero arrivati i fotografi, ansiosi di ritrarre il neonato accanto alla mamma in una di quelle composizioni che si tramandano inalterate di generazione in generazione.

Ma intanto la Principessa riposava nella stanza dei muri bianchi, che era stata la sua da ragazza e dove ieri sera sul tardi era tornata per diventare madre. Tutto è andato proprio bene, come dice il bollettino che porta le firme del ginecologo John Peel, dell'anestesista Vernon F. Hall e dei medici John Weir e Lord Evans. Il primo a comparire alla Clarence House questa mattina poco dopo le 8 è stato il dott. Peel. Poco dopo sono arrivati gli altri medici, fra cui l'assistente di Peel, dott. Michael Brudenell. Peel aveva già visitato la Principessa ieri mattina a Kensington Palace e poi ieri sera tardi a Clarence House. L'infermiera Thomson era arrivata fin da ieri mattina alla Clarence House per disporre tutto il necessario. L'infermiera Wilson era arrivata ieri sera con la Principessa, che naturalmente era accompagnata dal marito.

Armstrong-Jones questa mattina ha passeggiato nervosamente su e giù davanti alla sala del parto, come quasi tutti i padri di questo mondo che attendono un bambino e insieme con la Regina madre è stato fra i primi ad apprendere dalla faccia sorridente del dott. Peel che era nato un maschietto.

La Regina Elisabetta ha ricevuto la notizia per telefono a Buckingham Palace, ma non ha potuto accorrere subito a visitare la sorella, perchè proprio un quarto d'ora dopo la nascita del bambino doveva essere presente in palazzo a una cerimonia di investitura. Sarebbe andata nel primo pomeriggio, prima di partire con il Duca di Edimburgo per Windsor, dove trascorrerà il «week-end» nella imminenza del suo viaggio nel Ghana.

Il viscontino neonato è quinto nella linea di successione al trono, dopo il Principe di Galles, il Principe Andrea, la Principessa Anna e la Principessa Margaret. Come tutti gli altri bambini figli di fratelli o sorelle di Sovrani inglesi, non riceverà alcun appannaggio statale. L'appannaggio della Principessa Margaret era stato aumentato da 6000 a 15 mila sterline l'anno al momento del matrimonio, che fu celebrato alla Westminster Abey il 6 maggio dell'anno scorso. La Principessa ha compiuto 31 anni in agosto. Ora comincia per lei quasi un'altra vita se questa legge buona per tutte le donne che diventano madri è valida anche per una principessa.

Del conte di Snowdon suo marito, fino a poco tempo fa conosciuto semplicemente come il signor Anthony Armstrong-Jones, figlio del consigliere della Regina Ronald Armstrong-Jones, è troppo nota la storia per ricapitolarla. Il suo speciale contributo a questa giornata campale è stato di mandare mazzi di rose rosse alla moglie prima e dopo la nascita del bambino. Inoltre, si è subito sottoposto con pazienza all'inevitabile compito delle dichiarazioni. Ha detto per esempio: «La Principessa e io siamo assolutamente elettrizzati e felici». Perfino i maggiordomi debbono in questi casi fare dichiarazioni alla stampa e uno di essi ha detto del neonato: «E' proprio un bel bambino».

In serata si è appreso che il neonato pesa kg. 2,831, è biondo e ha gli occhi blu. A Clarence House è stato pubblicato questa sera un bollettino medico nel quale si indica che le condizioni della Principessa Margaret e del figlio sono soddisfacenti. Sono giunti centinaia di telegrammi, tra cui quelli di Re Baldovino e della Regina Fabiola del Belgio.

La Regina Elisabetta è arrivata a Clarence House un paio d'ore dopo il lieto evento, in pelliccia di visone e senza cappello, rispondendo con grandi sorrisi e cenni di mano alla folla che l'applaudiva ed è tornata, sempre salutando e sorridendo, fra nuovi applausi, a Buckingham Palace venti minuti dopo. Una delle persone più eccitate e felici in seguito all'evento è la Regina madre, che freme dal desiderio di sostituirsi alle infermiere e si dà da fare quanto può intorno al bambino.

Anche gli astrologhi si sono messi al lavoro con i loro oroscopi. Il bambino è nato di venerdì e secondo la cabala dovrebbe essere «amante e generoso».

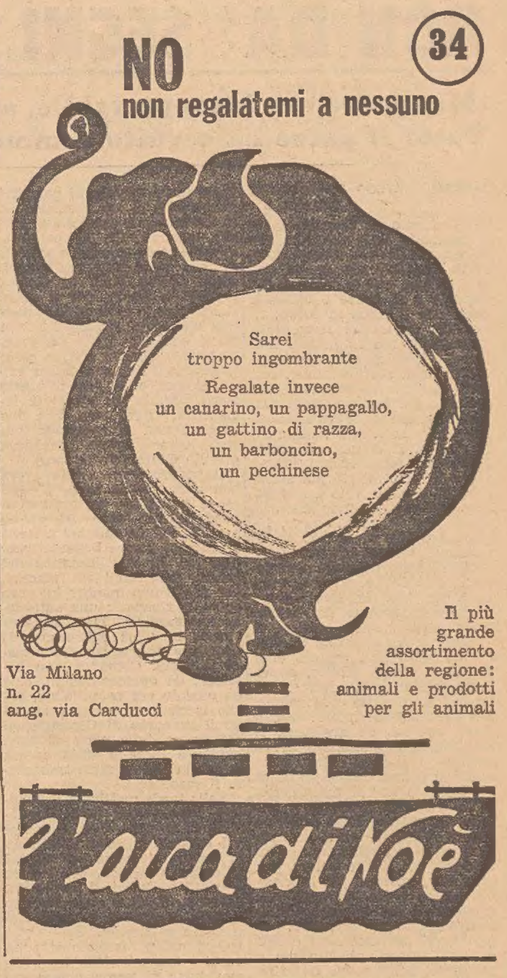
Eugenio Galvano

Un monumento a Roma ai Caduti giuliano-dalmati

Roma, 3

Una pietra del Carso del peso di 50 quintali, prelevata dalle colline che sono state teatro delle battaglie della guerra 1915-1918, sarà il monumento ai Caduti nel nuovo quartiere giuliano-dalmata. Il cippo, sul quale è scritto «Ai Caduti giuliani e dalmati» sarà posto su uno dei lati della via Laurentina, dove sorgono le nuove costruzioni della borgata dei giuliani. La cerimonia avrà luogo domenica 5 novembre, alle ore 11.

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste



QUESTA SERA ALLE 21.05 «MOMENTO STORICO» PER LA TV

NON SAREMO IN MOLTI A VEDERE IL «SECONDO CANALE»

Solo il cinque per cento degli utenti è attrezzato per ricevere il nuovo programma - Gli spettacoli «tipo» di una settimana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Domani 4 novembre avranno inizio ufficialmente, alle 21.05, le trasmissioni del secondo programma televisivo, che con espressione fortunata, ma impropria, è chiamato anche «Secondo canale». Espressione impropria perchè «i canali» sono le bande di frequenza sulle quali avvengono le trasmissioni televisive. L'Italia ne ha cinque, secondo convenzioni internazionali, tre dei quali, tipo «VHF» (Very High Frequency) sono utilizzati per il primo programma. Le trasmissioni del secondo programma andranno su un quarto canale, o su una quarta banda di frequenza, il che è lo stesso tipo «UHF» (Ultra High Frequency). Un quinto canale è tenuto per ora di riserva.

Alcune città, come Arezzo, Grosseto, Latina, Sassari, Frosinone e altre, non riceveranno perfettamente le trasmissioni del secondo programma, perchè le montagne circostanti ostacolano la ricezione delle onde «UHF», che si propagano in linea retta. Per ovviare a questo inconveniente, la TV ha affrontato un complesso sforzo tecnico e organizzativo, aumentando il numero degli impianti trasmettitori e ripetitori, i quali devono essere «a vista», e che, attualmente in numero di 14, alla fine del 1962 saranno ben 42, di cui 31 trasmettitori e 11 ripetitori. Inoltre, tra breve entrerà in funzione lo studio di Napoli. Al presente, mentre il 98 per cento della popolazione italiana può ricevere le trasmissioni del primo programma televisivo, solo circa il 50 per cento può ricevere quelle del secondo. Nel 1962 sarà il 70 per cento circa.

A ogni modo, non saranno molti gli italiani che potranno domani assistere al secondo momento storico della nostra televisione. Il numero di coloro che posseggono un apparecchio capace di ricevere il nuovo programma è infatti irrisorio appena il cinque per cento dei teleabbonati. La causa di ciò non è nel disinteresse del pubblico verso il «Secondo canale», ma nell'assenza sul mercato di antenne, convertitori, miscelatori e fili necessari a mettere i vecchi apparecchi televisivi in grado di ricevere le onde del «secondo» e di trasformarle sul video in immagini e in suoni.

A causa delle «zone d'ombra», si sa per certo che anche alcuni quartieri romani (Monteverde Vecchio e Trastevere) e le cittadine di Viterbo, Latina, Frosinone e i molti altri punti della regione saranno esclusi dalla ricezione. La situazione sembra analoga in quasi tutte le regioni d'Italia. A Milano città, le zone d'ombra cittadine sono moltissime.

I tecnici TV tuttavia sono abbastanza soddisfatti. Si tratta di un inizio, affermano e, come sempre, gli inizi sono abbastanza difficili per le incognite che li accompagnano. Nei primi mesi del 1962 tuttavia, superata la fase di rodaggio si ritiene generalmente che il «secondo» potrà entrare in piena attività e conquistare rapidamente ampi settori di pubblico. Tra le molte case specializzate in produzione di apparecchi TV si sa che alcune, in previsione delle richieste, stanno già lavorando a pieno ritmo.

Secondo i più accreditati commercianti romani, si ritiene che al massimo nella primavera del 1962 la produzione di apparecchi TV completi per la ricezione del «secondo canale» o dei pezzi per adattarvi i vecchi apparecchi sarà tale che la richiesta del pubblico potrà essere soddisfatta a prezzi normali.

Gioverà ricordare che il «secondo programma» non avrà un livello culturale diverso da quello del primo: non sarà cioè simile al «terzo» della radio. La differenziazione sarà invece nel carattere dello spettacolo, sì da consentire una possibilità di scelta. Saranno evitati, per quanto possibile, «conflitti» tra le trasmissioni, curando che a uno spettacolo di larga popolarità su un programma non corrisponda uno spettacolo altrettanto popolare sull'altro.

La serata inaugurale di sabato sarà dedicata quasi interamente alla celebrazione del 4 novembre e della guerra 1915-1918, con una serie di cori degli alpini, un lavoro di prosa di Giuseppe Dessì, «La trincea», ispirato a un fatto realmente accaduto, e con «Tutti quei soldati», documentario di Mauro Morassi. A chiusura, dopo il Telegiornale, andrà in onda un balletto svedese, ispirato alla favola di Biancaneve, che ha vinto il «Premio Italia» per lo spettacolo musicale.

Ed ecco la «settimana tipo» del secondo programma, sul quale le trasmissioni avranno inizio alle 21.05 e termine, in linea di massima, alle 23.30, salvo casi eccezionali. Il «Telegiornale», di carattere un po' più «scritto» di quello del primo programma, andrà in onda preferibilmente intorno alle 22.

Domenica: serata dedicata al varietà, con uno «show» di tipo classico: cantanti, ballerini, «ospiti d'onore», attori, comici, grandi orchestre, complessi caratteristici ecc. Esempio tipo è lo spettacolo «Bonsoir, Caterine!», così intitolato da un recente successo della cantante Caterina Valente, la quale sarà la vedette dello spettacolo. «Bonsoir Caterine» andrà in onda da Milano per sei settimane.

Lunedì: serata dedicata alla prosa, con trasmissioni di un certo impegno, quali, per cominciare, quelle delle due parti, nelle prime due settimane, della «Storia di Enrico IV» di William Shakespeare. Per i lunedì di prosa del «secondo programma» la RAI-TV si è assicurata la presenza di Eduardo De Filippo. Sarà trasmessa una serie di spettacoli del «Teatro di Eduardo»: tra l'altro, «Filomena Marturano», «Questi fantasmi», «Natale in casa Cupiello». Quest'ultimo lavoro andrà in onda la sera di Natale, che cade appunto di lunedì.

Martedì: serata, per così dire, a «rotocalco». Saranno trasmessi un accurato servizio giornalistico su problemi di attualità; un breve originale televisivo, o una novella ridotta per la TV; e infine una rubrica di jazz di alta qualità, per gli appassionati di questo genere di musica.

Mercoledì: serata «leggera». Per cominciare, almeno nelle prime settimane, il secondo programma offrirà un film di Disney, tratto dalla serie «La natura e le sue meraviglie» e «Piccolo concerto» rubrica di musica «classico-leggera» presentata da Arnoldo Foà.

Giovedì: la serata del giovedì si articolerà su due trasmissioni: un lungo originale televisivo e una rubrica sportiva, denominata «Giovedì sport», nella quale saranno presentati, come in un rotocalco, i principali avvenimenti sportivi della settimana. Gli originali televisivi dell'inizio, invece, sono destinati all'Italia «di ieri»: è prevista una serie di otto trasmissioni, la prima delle quali sarà quella de «L'alfiere nero» di Arrigo Boito. Verranno poi «Il maestro dei ragazzi» di Giovanni Verga, e lavori di Matilde Serao, De Marchis, De Roberto, e altri autori dell'Ottocento.

Venerdì: serata culturale, basata su due trasmissioni separate dal «Telegiornale». In apertura sarà trasmessa una inchiesta «impegnata», la prima delle quali, sul tema «Le nuove città» è dedicata a Brasilia. Altre seguiranno su «Gli anni d'Europa», «Tramonto e apogeo del colonialismo», «Hitler al potere». La seconda parte della serata sarà invece riservata al balletto. Il primo spettacolo sarà offerto da Zizi Jeanmarie e Roland Petit. Il secondo vedrà ospite d'onore il famoso balletto Beriozka.

Sabato: serata dedicata alla musica classica e operistica, e ai grandi films, a settimane alterne. Un sabato, perciò, si ascolterà un concerto sinfonico o di musica da camera o un'opera lirica. Il sabato seguente sarà trasmesso un film firmato da un grande regista (i primi quattro sono: «Alba fatale», di William Wellman, «Cristo fra i muratori», di Dmitryk, «Breve incontro», di David Lean e «Il silenzio è d'oro» di René Clair).

P. M.

INTERROTTA A VIENNA LA PRODUZIONE DEL FILM SU FREUD

MONTGOMERY CLIFT TEME DI DOVER PERDERE LA VISTA

L'attore si è recato a Londra per consultare uno specialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Sarà condannato alla perdita definitiva della vista Montgomery Clift? E' l'interrogativo che il pomeridiano «Abend Zeitung» pone oggi in un titolo che taglia la testata della prima pagina. L'attore americano, che si trovava a Vienna per alcuni esterni del film sulla vita del dott. Sigmund Freud, in cui gli è stato affidato il ruolo di protagonista, è partito improvvisamente alcuni giorni fa — come solo oggi si apprende — per Londra, dove intende sottoporsi alle cure di un notissimo oculista. Egli avrebbe espresso a conoscenti la sua viva preoccupazione per la perdita delle facoltà visive dovute a un progressivo abbassamento della cateratta e all'offuscarsi del cristallino. Lo specialista britannico dovrà decidere se con un intervento chirurgico Montgomery Clift potrà guarire o se la sua vista è ormai inesorabilmente condannata.

I lavori per la realizzazione del film sulla vita del celebre padre della psicoanalisi sono stati bruscamente interrotti, due giorni fa, in segno di protesta contro le innumeri difficoltà che vengono sollevate dalla burocrazia del Comune di Vienna. Il regista si è visto rifiutare un permesso di girare alcuni esterni di una celebre scala viennese protetta dalla Sovraintendenza ai monumenti: è stato candidamente pregato di attendere che la pratica, inoltrata alle superiori istanze, faccia il giro d'obbligo.

John Huston è andato su tutte le furie ed è uscito dall'ufficio municipale gridando che se i viennesi non vogliono che il film sulla vita di Freud, che dovrà risultare il più sensazionale avvenimento cinematografico degli ultimi 10 anni, si giri nella loro metropoli, ebbene egli sarebbe andato a terminarlo altrove, a Monaco. «In nessun Paese del mondo vengono sollevate tante difficoltà quante ne solleva la burocrazia austriaca, ha detto l'imbestialito regista, noi non possiamo attendere una o magari due settimane per girare una scena; ogni ora che passa significa perdita di centinaia e centinaia di dollari». Il regista è partito ieri dall'aeroporto di Schwekhat alla volta di Monaco con tutto il «cast» di attori, meno Montgomery Clift, che si è recato a Londra dove dovrà trattenersi, nella migliore delle ipotesi, alcune settimane in osservazione.

Sembra che contro la realizzazione di questo film si siano schierate le associazioni cattoliche americane, che lo indicano come un vero e proprio pericolo pubblico numero uno per l'equilibrio morale della gioventù. Anche taluni circoli cattolici austriaci hanno inviato lettere ai giornali, in cui invitano l'autorità a intervenire per bloccare il progetto americano. I parenti di Freud, che ancora vivono a Vienna, hanno dichiarato che è una vera e propria vergogna che l'industria cinematografica americana si sia approfittata di questo copione e fissata sull'idea di affidare alla celluloide la vita del loro illustre congiunto.

Il regista John Huston non sembra però disposto a cedere: il suo progetto, al quale lavora dal 1943 e che ha sempre dovuto rinviare per una serie di difficoltà sopraggiunte, non ultima quella della produzione, lo vuol condurre in porto ad ogni costo.

Bruno Tedeschi

Per partecipare al Referendum

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed indirizzatelo a: UPI, via S. Pellico 4, Trieste.

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1961» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 3 novembre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, incollati esclusivamente su cartoline postale, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: martedì 7 novembre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno cestinate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) buono d'acquisto da L. 150.000 (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);

2) buono d'acquisto da L. 100.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);

3) buono d'acquisto da L. 50.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);

4) buono d'acquisto da L. 30.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);

5) buono d'acquisto da L. 20.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

inoltre **cinque premi di consolazione da lire 10.000** cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

Il lettore sig. _____ abitante

a _____ indirizzo _____ telef. _____

dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ TRIESTE 1961 l'avviso N. _____ della Ditta _____

pubblicato sul _____ del _____

Punteggio assegnato _____

(l'indicazione del punteggio, da 0 a 10, è assolutamente facoltativa e non obbligatoria)

per efficacia pubblicitaria: _____

per l'estetica dell'annuncio: _____

professione del lettore _____

Lettori, osservate questi avvisi, dateci il vostro giudizio: concorrerete a 400.000 Lire di premi

HA DORMITO PROFONDAMENTE E SI È SVEGLIATO DI BUONUMORE

IL «MOSTRO DI TREMOSINE» NON DA' SEGNI DI PENTIMENTO

«Mio padre era insopportabile, asfissiante. Non potevo fare altro» Tutto il paese ha seguito commosso i funerali delle tre vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 3

«Il mostro di Tremosine» si è impiccato nella guardina della caserma di Salò. Questa voce, fatta circolare chi sa da chi, si è diffusa con la rapidità del fulmine e in breve è dilagata, passando di bocca in bocca; fino alle diciassette frazioni di Tremosine, ma la notizia non aveva fondamento. Giuseppe Rossi, anzi, sta benissimo. Ieri sera egli aveva mangiato con appetito poi aveva chiesto una sigaretta, quindi si era sdraiato sul pagliericcio. Era visibilmente stanco. Il sonno, un sonno profondo e senza incubi, lo aveva subito colto. Il giovane assassino ha dormito fino a stamattina alle otto. Quando si è svegliato era di buon umore, ha scherzato con il carabiniere di piantone davanti alla guardina.

Com'è stato possibile accertare, la voce del falso suicidio era nata per caso. Ieri sera, durante la ricostruzione del delitto fatta nella tragica cascina, il giovane aveva avuto ad un certo momento una leggera crisi di nervi. «Sono sfinito, aveva detto, e stanco di vivere». Ma l'aveva detto senza convinzione. Poi s'era subito ripreso. Quella frase, captata da qualcuno, si era deformata e stamane aveva gettato l'allarme. Era stato quello il primo debole segno di resipiscenza che il massacratore della propria famiglia, il barbaro trucidatore della sorellina Fulvia di soli tre anni, ha avuto dopo la sua allucinante confessione. Ma anche questa piccola luce, apertasi per brevissimo tempo nella sua coscienza ottenebrata non impedisce di ritenere questo giovane, autore di uno tra i più esecrandi delitti di ogni tempo, più infame e selvaggio della fosca Caterina Fort, la sterminatrice della signora Pappalardo e dei suoi bambini.

Appare tuttavia evidente che Giuseppe Rossi comincia a rendersi conto di quello che ha fatto. Sta gradatamente tornando alla realtà che gli spalanca per il futuro l'ergastolo o il manicomio. Rinchiuso in una stanzetta della caserma dei carabinieri di Salò, il giovane si chiede quale sarà il suo futuro, vuole sapere a cosa andrà incontro. Minaccia spesso il suicidio. Per questo stamane è stata raddoppiata la sorveglianza. Quattro militi in continuazione non lo perdono di vista. Al capitano Luigi Campanini che comanda la compagnia di Salò e che stamattina è andato a trovarlo, Giuseppe Rossi ha chiesto: «Quanto mi daranno?». L'ufficiale ha eluso la domanda. «Lo so, dovrebbero darmi l'ergastolo. Ma ho letto che c'è una proposta di legge che vuole eliminarlo. Potrei cavarmela con ventotto anni, solo?». «Come ti senti?». Gli ha chiesto l'ufficiale. «Ancora stanco, anche se stanotte ho dormito come un sasso». C'è stato un momento di silenzio, poi Giuseppe Rossi, con la sua voce priva di calore, che fin dal primo momento ha impressionato gli inquirenti, ha aggiunto: «Mi sto rendendo conto di quello che ho fatto. Ma non potevo fare diversamente. Non ne potevo più. Mio padre era insopportabile, asfissiante. E poi una volta, durante un violento litigio, era arrivato a minacciarmi di morte. L'ho ucciso prima che mi facesse fuori lui».

Il capitano Campanini gli ha posato una mano sulla spalla. «Stai calmo, adesso, riposati ancora». Sdraiatosi sulla brandina Giuseppe Rossi ha detto: «Potevo tenere una cartuccia anche per me. Sono un disgraziato, vero, capitano? Ho combinato un bel guaio. Sarebbe bastato che cadendo dalla moto avessi picchiato la testa un po' più forte, e di me adesso avrebbero un bel ricordo...». L'inchiesta giudiziaria, anche se ancora ai primi passi, continua, serrata e precisa. Giuseppe Rossi deve chiarire ancora molti lati oscuri del movente, vero e proprio, che lo spinse alla tragedia. Nelle dichiarazioni fino ad ora fornite, ha raccontato che da tempo aveva cominciato a ronzargli in testa l'idea di «punire» il padre, una idea fastidiosa e assillante come una zanzara che non si riesce ad allontanare. Perchè voleva vendicarsi? Perchè il padre, un uomo all'antica, tutto casa e lavoro, lo martoriava con i suoi continui, pedanti, rimproveri, sempre gli stessi, ripetuti fino all'ossessione.

E che diceva il povero papà Attilio a suo figlio Giuseppe? Gli diceva che era uno sfaticato, che nel lavoro non ci metteva quell'impegno che ci voleva, che aveva la testa chi sa dove, che per lui molte cose erano più importanti del lavoro, la moto ad esempio, le ragazze, il bicchiere di vino, il divertimento, insomma. Aveva voluto la motocicletta perchè con essa era più facile imporsi ed avere successo con le ragazze. Giuseppe Rossi, quando balzava in sella alla sua moto e partiva come un razzo lungo la strada stretta e tortuosa che da Mezzana conduce a Vesio, si sentiva veramente qualcuno. Con quella moto aveva toccato il cielo con un dito.

Ma, passata l'euforia che invariabilmente scaturisce da un acquisto per tanto tempo agognato, a Giuseppe Rossi erano tornati i crucci, più assillanti di prima. Adesso, con la moto le sue esigenze erano aumentate: bisognava trovare anche i soldi per la benzina. E miracoli con quel poco che aveva a disposizione non poteva fare, bisognava per forza rinunciare a qualche cosa. Ma a che cosa? Vino, ragazze, motocicletta: tre cose ugualmente importanti, per Giuseppe Rossi. E poi, lui non era disposto a fare sacrifici. Qualche mese fa Attilio Rossi aveva chiesto al figlio che lasciasse il posto in cantiere e che restasse a casa a dargli una mano nei campi e nel governo delle bestie. Giuseppe, anche per evitare che il padre trovasse nuovi argomenti per altri rimproveri, si era licenziato. E la situazione è precipitata. Prima, quando era al cantiere, qualche soldo riusciva a sottrarlo dalla busta paga, ma adesso, come poteva fare? Ci doveva pensare il padre, per il quale si rompeva la schiena dalla mattina alla sera. Attilio ed Elvira Rossi con quel figlio già grande, erano sempre soli in casa: la piccola Fulvia con le sue grida gioiose e le sue mossette aveva portato un raggio di luce nella povera casa. E i due genitori non si sentivano più soli, come spesso accadeva quando Giuseppe era fuori.

Il povero papà Attilio aveva ben altro per la testa. E Giuseppe non glielo perdonava: va bene sentirsi dare del buono a nulla, del fannullone, ma che gli facesse mancare i soldi proprio no. Si era licenziato dal lavoro per fargli un piacere, per dargli una mano e lui ecco come lo ripagava: una situazione insostenibile. Tesa, sfociava spesso in aspri battibecchi. E Giuseppe doveva sempre piegare la testa. Come se non bastasse, da qualche tempo, cioè da quando era nata Fulvia, anche la mamma, sempre secondo il racconto di Giuseppe, si era messa dalla parte di papà Attilio e forse è stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Nella tarda mattinata il Sostituto Procuratore della Repubblica di Brescia, dott. Giannini e i carabinieri sono risaliti alla cascina Mezzema per ragioni di ordine pubblico, per evitare possibili tentativi di linciaggio. Giuseppe Rossi è stato lasciato a Salò, e stasera è stato trasportato a Brescia.

Oggi nel pomeriggio si sono svolti i funerali delle tre vittime: tutto il paese commosso ha seguito le tre bare fino alla piccola chiesa di San Giovanni Battista di Pieve di Tremosine.

R. S.

Muore per l'emozione dopo aver soccorso un ferito

Caserta, 3

Impressionato dalla sorte toccata ad un motociclista che aveva riportato gravi ferite in un incidente stradale, Arduino Ortolani, di 50 anni, è stato colto da malore ed è deceduto subito dopo aver affidato il ferito, che egli aveva soccorso, ai sanitari dell'ospedale militare di Caserta. Trovandosi a passare con la sua automobile alla periferia di Piana di Caiazzo, l'Ortolani aveva trovato il motociclista Giuseppe Coppola, di 55 anni, che giaceva nella strada gravemente ferito in seguito allo scontro avuto con un'automobile rimasta sconosciuta. L'Ortolani non esitava a prendere a bordo della sua autovettura il ferito e a trasportarlo all'ospedale. Appena l'auto è giunta all'ingresso dell'ospedale, l'Ortolani, non riuscendo a vincere l'emozione per quanto era capitato al Coppola, dopo avere rivolto a stento qualche parola ai sanitari, si accasciava al suolo.

Il rospo nella fiasca

Sequestrate a Milano altre 199 bottiglie di vino

Milano, 3

In seguito alla scoperta di un rospo, fatta ieri sera dal dipendente di una ditta milanese, in una bottiglia di vino, l'autorità sanitaria ha sequestrato altre 199 bottiglie rimaste nella cantina dello spaccio aziendale. Anzitutto è stato stabilito che la bestiola non è stata messa per scherzo nella bottiglia il cui sigillo è stato tolto ieri a mezzogiorno alla presenza di vari testimoni. Nessuno può aver commesso una simile bravata poichè tutte le bottiglie arrivano tappate e sigillate da una Casa vinicola veneta. Se qualcuno avesse manomesso la chiusura, l'operaio che ieri acquistò la bottiglia allo spaccio per 75 lire se ne sarebbe accorto lui stesso. Vittima del singolare «infortunio» è stato Paolo Aielli, di 52 anni, abitante in via Bovisasca 70, il quale lavora come aggiustatore nella fabbrica di compressori per frigoriferi Leonardo Da Vinci.

Pelliccia di due milioni rubata da un'auto in sosta

Genova, 3

Una pelliccia di visone del valore di due milioni di lire è stata rubata nella notte da una «Volkswagen» in sosta in via Balbi. Apparteneva alla moglie di un avvocato californiano.

«I MITI DELLA FORZA NEGAZIONE DEL DIRITTO»

Discorso di Gronchi ai ciechi di guerra

Roma, 3

Gronchi ha ricevuto i ciechi di guerra, convenuti a Roma per l'annuale della Vittoria. Il Presidente Gronchi ha rivolto a essi un alto, commosso discorso nel quale ha detto tra l'altro che di popoli conquistano i beni della libertà e della giustizia quando si fa chiara in loro la coscienza dei valori dello spirito, e possono contare qualche cosa nei rapporti internazionali quando sanno dire le parole della libertà e della giustizia nei grandi momenti della storia. E queste parole, di fronte al pericolo di nuove distruzioni e di nuovi lutti, non possono suonare che appello a non resuscitare i miti della forza che sono sempre la negazione del diritto, ed a cercare invece pazientemente le vie della pace che son quelle del diritto. Ed una parola di concordia non può venire se non da una visione che supera quella del benessere materiale e si alimenta dei sentimenti più umani ed alti che l'uomo, se degno del nome, sa avere, sentimenti che sanno vincere nella natura umana quell'istinto che ci ricorda anche oggi il detto tremendo «Homo homini lumus».

«Soltanto le leggi morali infatti fanno nascere e rendono saldo, vigoroso ed operante il senso della solidarietà che rispettando i diritti di tutti sa trovare le vie della pacifica convivenza nella libertà e nella pace.

«Quando la devozione alla patria, la coscienza del dovere umano e civile che essa ci impone, raggiungono i limiti del vostro sacrificio, voi avete bene il diritto di chiamarvi l'aristocrazia della nazione! perchè è una aristocrazia, la vostra, veramente del sangue, non di quello che pretende nobilitarsi per virtù di "magnanimi lombi" ma discende dalla nobiltà vera, effettiva, altissima di un sacrificio compiuto».

I ciechi di guerra e i loro accompagnatori hanno salutato con entusiasmo le parole del Presidente e si sono stretti intorno a lui con affetto. Gronchi ha stretto la mano a moltissimi di loro: da più parti si gridava «viva l'Italia». Il Capo dello Stato, visibilmente commosso, si è trattenuto a lungo, cordialmente, con gli ospiti, che continuavano ad acclamarlo.

IL PROCESSO CONTRO L'ITALO-SVIZZERO UCCISORE DELLA MOGLIE

Crollate per Trumpy tutte le possibilità di difesa

Per l'accusa, il delitto fu compiuto con fredda determinazione La Barale non soffriva di cuore - Tresche non ignorate del marito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Heilbronn, 3

Due nuovi duri colpi alla possibilità di difesa di Enrico Trumpy al processo in cui l'italo-svizzero deve rispondere dell'assassinio della moglie Giuseppina Barale. Un terzo perito medico, deponendo come teste, ha escluso la morte «occasionale» della moglie torinese dello imputato, e una serie di contestazioni in aula ha portato al crollo di una nuova formula difensiva escogitata dai legali del Trumpy, quella secondo cui Giuseppina Barale aveva, prima di morire, scoperto una relazione adultera del marito. (La tesi della difesa era che la scoperta avesse portato al famoso «litigio». Si sa che la difesa tende ad accreditare la tesi del litigio e della morte della donna nel corso di esso. Per l'accusa non vi fu nessun litigio, l'omicidio venne compiuto con fredda premeditazione e quando la vittima onn sospettava di nulla).

Una nuova testimonianza sulle possibili «malattie» di Giuseppina Barale è stata resa dal professor Spang, un clinico assai noto di Stoccarda, specialista in cardiologia (egli dirige una clinica per malati di cuore). Il professor Spang, come già i due medici che lo hanno preceduto, il torinese prof. Paolo Menzio e il professor Bahnea, ha sostanzialmente escluso che Giuseppina Barale, per quello che i dati disponibili dicono, soffrisse di cuore. Vero che ad un certo momento l'avvocato difensore, Schuetz, ha creduto di metterlo in difficoltà invitandolo a rispondere «a una domanda sola, precisa: «Rispetto all'ipotesi di un improvviso insulto cardiaco nella vittima, lei è in grado di escludere in modo assoluto, categorico, questa eventualità?». Il professore ha sorriso, ed ha replicato: «Tutto è possibile a questo mondo, la scienza ha conoscenze alle quali la natura spesso pone un limite. Ma se mi chiedete una risposta entro questi limiti, devo dire che ragionando sulle premesse logiche la vostra ipotesi è impossibile». L'avv. Schuetz non ha replicato, ed è indubbio che la testimonianza Spang è apparsa ribadire ancora una volta che Giuseppina Barale non soffriva di malattie di cuore, e non sarebbe mai morta nell'epoca in cui ciò avvenne, se qualcuno, ovviamente il Trumpy, non l'avesse uccisa.

Quanto alla seconda vicenda processuale odierna, quella relativa alla presunta scoperta di una relazione adulterina del Trumpy da parte della moglie, essa si è inserita nella cronaca dell'udienza quando il presidente ha dato lettura delle lettere che Giuseppina Barale aveva scritto prima di morire. Il contenuto di esse, specie di quelle indirizzate ai genitori, è già noto. L'avv. Schuetz ad un certo momento dell'udienza ha obiettato che mancava «una lettera, importante quella in cui la Barale annunciava ai genitori di avere scoperto una tresca del marito». Si è già detto dell'argomentazione della difesa: dunque la Barale era irritatissima, dunque seguì il litigio, poi la morte «occasionale» nel corso di questo litigio (o comunque un'uccisione non premeditata).

Vi è stato un attimo di incertezza, poi sono stati consultati gli incartamenti processuali, mentre anche il P. M. e la Parte civile fornivano chiarimenti. E' stato messo rapidamente in luce che non era mai esistita una simile lettera: e, al tempo stesso, che Giuseppina Barale aveva saputo già da diverso tempo, prima della morte, delle tresche del marito. Ma esse non rappresentavano per lei una novità, tanto che non ritenne affatto il caso di comunicare «drammaticamente» la cosa alla madre. Giuseppina Barale aveva infatti trovato, tempo prima, un biglietto d'amore che la giovane Jutta Janke (una delle «amiche» di Enrico Trumpy, già escussa come teste) aveva indirizzato al marito di Giuseppina. Essa si era limitata a riporre il biglietto in una scatola dove teneva dei monili. Lei morta, la scatola tornò ai genitori, e questi la donarono ad un'amica di Giuseppina Barale. Fu quest'ultima a trovare il bigliettino: lo riportò ai genitori della vittima, questi lo consegnarono alla polizia, ed anzi il biglietto portò così gli agenti da Jutta Janke, che venne interrogata.

La versione dell'avv. Schuetz, insomma, era inesatta, sia pure non per colpa dell'avvocato. La lettera di cui egli chiedeva l'esibizione non esisteva. Esisteva bensì (ed è regolarmente agli atti) il bigliettino della Janke: che, se mai dimostra qualcosa, dice appunto che la Barale sapeva da tempo delle tresche del marito, e, ormai amareggiata e delusa, non aveva ritenuto di fare della «rivelazione un nuovo «casus belli».

U. P. I.

Giovane ucciso dal treno a un passaggio a livello

Busto Arsizio, 3

Ucciso dal treno è stato questa mattina ad un passaggio a livello alla periferia di Castellanza Adriano Gianesella di 21 anni, del luogo. Il giovane era giunto al passaggio a livello a bordo della sua motocicletta e, pur avendo trovato le sbarre abbassate, si era ugualmente avventurato fra i binari conducendo la moto a mano.

DUE TENTATIVI NOTTURNI DI SCASSO FALLITI A TORINO

SPARA CONTRO I LADRI UN PADRONE DI NEGOZIO

Torino, 3

Per due volte Oreste Ragazzone, di 42 anni, ha allontanato a colpi di pistola i ladri che tentavano di svaligiare il suo negozio di elettrodomestici in via Monginevro. Il primo episodio è accaduto la notte fra mercoledì e giovedì. I ladri si erano avvicinati al negozio a bordo di una «Aurelia Spyder» ed il Ragazzone ha sparato contro di loro quando li ha visti armeggiare attorno alle serrande delle vetrine. Uno degli sconosciuti è stato colpito e trascinato dai compagni sulla «Aurelia» che l'indomani è stata ritrovata in via Oropa angolo corso Tortona. L'automobile era stata rubata all'ing. Gabrielli.

La notte scorsa la scena si è ripetuta. Verso le due una «Giulietta» si è fermata davanti al negozio, ne sono discesi alcuni individui, che hanno lanciato grosse pietre contro le vetrine, infrangendole e tentando poi di appropriarsi di quanto vi era esposto. Il Ragazzone ha sparato nove colpi di pistola contro di loro, ed anche stavolta ha colpito qualcuno dei ladri, che si sono poi allontanati sull'autovettura. La «Giulietta», anch'essa rubata, a Vincenzo Monzelli, è stata ritrovata stamane, crivellata di colpi e con chiazze di sangue.

UN «AFFARE» CHE SI TRASCINA DA OTTO ANNI

ANCORA INSOLUTO IL MISTERO BESNARD

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Con l'interrogatorio a cui è stata sottoposta stamane Marie Besnard al Tribunale di Bordeaux si è aperta una nuova fase di una dei più misteriosi «affari giudiziari» del dopoguerra. Dopo due clamorosi processi, non privi di «colpi di scena» imprevisti, ricorsi e appelli vari, una nuova volta i giudici dovranno cercare di risolvere il mistero che avvolge questo enigma giudiziario, e lo faranno il prossimo venti novembre, data di apertura del nuovo processo.

Questo fatto che si potrae ormai da otto anni davanti ai Tribunali francesi non sembra infatti giunto ancora alla parola «fine» e naturalmente contribuisce a dividere l'opinione pubblica francese che da otto anni lo segue appassionatamente, in due correnti: quella che sostiene, come la Besnard, l'innocenza e quella invece che la vuole colpevole. Marie Besnard ha oggi 64 anni: a 24 anni si era sposata con un giovanotto del suo paese che però la lasciò vedova dopo soli sette anni di matrimonio. Nel morire, il marito la nominò erede di un piccolo capitale non certamente paragonabile a quello che possedeva però il suo secondo marito, Leon Besnard, che essa sposò nel 1929. Da allora Marie si è stabilita a Loudun (da cui il soprannome di «la buona signora di Loudun» con cui è conosciuta) dove è sempre stata tenuta molto in considerazione dagli abitanti della cittadina.

Molto generosa, pia e devota ella è arrivata persino ad ospitare in casa sua una vicina, la vedova di un pasticcere rimasta sola al mondo. Malgrado però le cure che Marie le prodigò la vedova, abbastanza ricca, è morta poco dopo lasciando i Besnard eredi universali della sua fortuna. Dopo la pasticcera, fu la volta di due sorelle, anch'esse senza parenti, che accolse in casa sua. Ma qualche tempo dopo anche le due sorelle passarono a miglior vita quasi contemporaneamente ma sufficientemente in tempo per redigere un testamento in cui Marie figurava come unica erede. Poi fu la volta del marito, colto improvvisamente da violenti dolori addominali che lo portano alla tomba: il medico diagnosticò una crisi di uremia ma nel villaggio si cominciò a «vociferare» mentre Marie, sempre dignitosa ed austera, ereditò questa volta una ventina di milioni. Una delle sue amiche però, la postina del paese, affermò ad alcune persone che il povero marito le avrebbe detto qualche tempo prima: «Io morirò avvelenato da Marie». Questa confessione provocò nell'agosto del 1949 l'arresto di Marie Besnard.

Il giudice istruttore ordinò allora non una ma ben dodici esumazioni di persone che avrebbero potuto morire per opera della «buona signora di Loudun»: si effettuarono prelevamenti, analisi e finalmente il 20 febbraio 1952 si aprì il primo processo. I difensori di Marie Besnard ridicolizzarono in aula i periti che trovarono tracce d'arsenico ovunque, persino nei capelli del marito che, come tutti sapevano, era completamente calvo.

U. R.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.15: Dall'Altare della Patria in Roma: cerimonia di chiusura delle celebrazioni di «Italia '61»; 11.10: Omnibus (II parte); 12.20: Albu mmusicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 14.15: Canta N. Fidenco; 14.30: O. Peterson e i suoi archi; 14.45: Un anno di successi di musica leggera; 16: Dal Palazzo dello Sport in Roma: cerimonia di chiusura delle celebrazioni di «Italia '61»; 17: 43.o Salone internaz. dell'automobile a Torino: «Accessori»; 17.15: Il mondo del jazz; 17.45: «Andrea Chenier», di U. Giordano. Nell'intervallo: La guerra è finita. Memorie di un soldato del 1918; 20: Album musicale; 20.30: Giornale; 21: Il flauto magico; 21.20: «Bettina», un atto di A. De Musset; 22.25: Canta D. Martin; 22.45: Italiani e francesi sotto i cedri del Libano. Documentario; 23.15: Giornale - Dall'«Olympia» di Milano: Orchestra G. Kramer.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per un giorno di festa; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Dallo stadio comunale di Torino: Incontro di calcio Italia-Israele; 16.30: I dischi d'oro; 16.45: Le canzoni dell'altra guerra; 17: Microsoleo: E. Piaf all'«Olympia» di Parigi; 17.30: Il vostro jukebox; 18.30: Il quarto d'ora discografico; 18.45: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «La Sonnambula», di V. Bellini - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Musica sinfonica; 9.45: L'Oratorio; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites! 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Aria di casa nostra; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche di Haendel, Schumann e R. Strauss; 14.15: Il Quartetto.

TERZO PROGRAMMA

16: Fiere e divertimenti popolari in Francia; 17: Musiche di scena; 18: La storia dell'Ordine di Malta; 18.30: I figli di J. S. Bach, a cura di R. Allorto; 19.15: La gioventù disadattata; 19.30: Musiche di R. Sessions; 19.45: Profili di lingua viva; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 23.05: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Canale IV 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Schubert, «Trio in mi bem. magg. op. 100 per pianoforte, violino e violoncello»; 10.45 (14.45): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con J. Brahms; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Mozart, Wagner; 18 (22): I Quartetti per archi di Beethoven.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con il complesso Edmund Hall e il quintetto Jordan-Gillmore; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

9.50: Città del Vaticano: Dalla Basilica di San Pietro: solenne cappella papale. S. Messa pontificale celebrata da S. Em. il Cardinale G. B. Montini; 12.30: Roma: Manifestazioni per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia; 14.25: Torino: Incontro internazionale di calcio Italia-Israele; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Visita di dovere: Germania; 19.10: Uomini e libri; 19.25: La settimana nel mondo; 19.40: Sette giorni al Parlamento; 20: Giovanni XXIII Pastor et Nauta; 20.30: Telegiornale; 21.15: Studio Uno. Varietà musicale; 22.15: Dag Hammarskjoeld: una vita per la pace; 22.45: «Il nostro pane sa di fiume». Regia di P. Ruggerini; 23.25: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

Serata inaugurale - 21.05: 1915-1918: la guerra e la vittoria. Quel lungo treno... Canzoni di trincea trascritte da R. Gervasio - «La trincea», racconto drammatico di G. Dessì - «Tutti quei soldati» da Caporetto a Vittorio Veneto. Documentario di M. Morasi; 23: Telegiornale; 23.20: Premio Italia 1961. Svezia - 1.o premio per lo spettacolo musicale «La regina cattiva». Balletto di B. Cullberg sul tema di Biancaneve. Musiche di B. Wiren.

«Signore e signori, buonasera. Questo è il secondo programma della Radiotelevisione italiana». Con queste parole si inaugura, alle 21.05 di stasera, il secondo canale televisivo. La prima apparizione sul video spetterà ad Aba Cercato (nella foto), che presenterà lo spettacolo allestito per la serata del 4 novembre, imperniato sul tema: «1915-18: la guerra e la vittoria». Aba Cercato si alternerà quale annunciatrice del secondo canale con le colleghe Anna Maria Gambinieri, Gabriella Farinon e Nicoletta Orsomando.

solo con CGE la casa è davvero confortevole

Solo

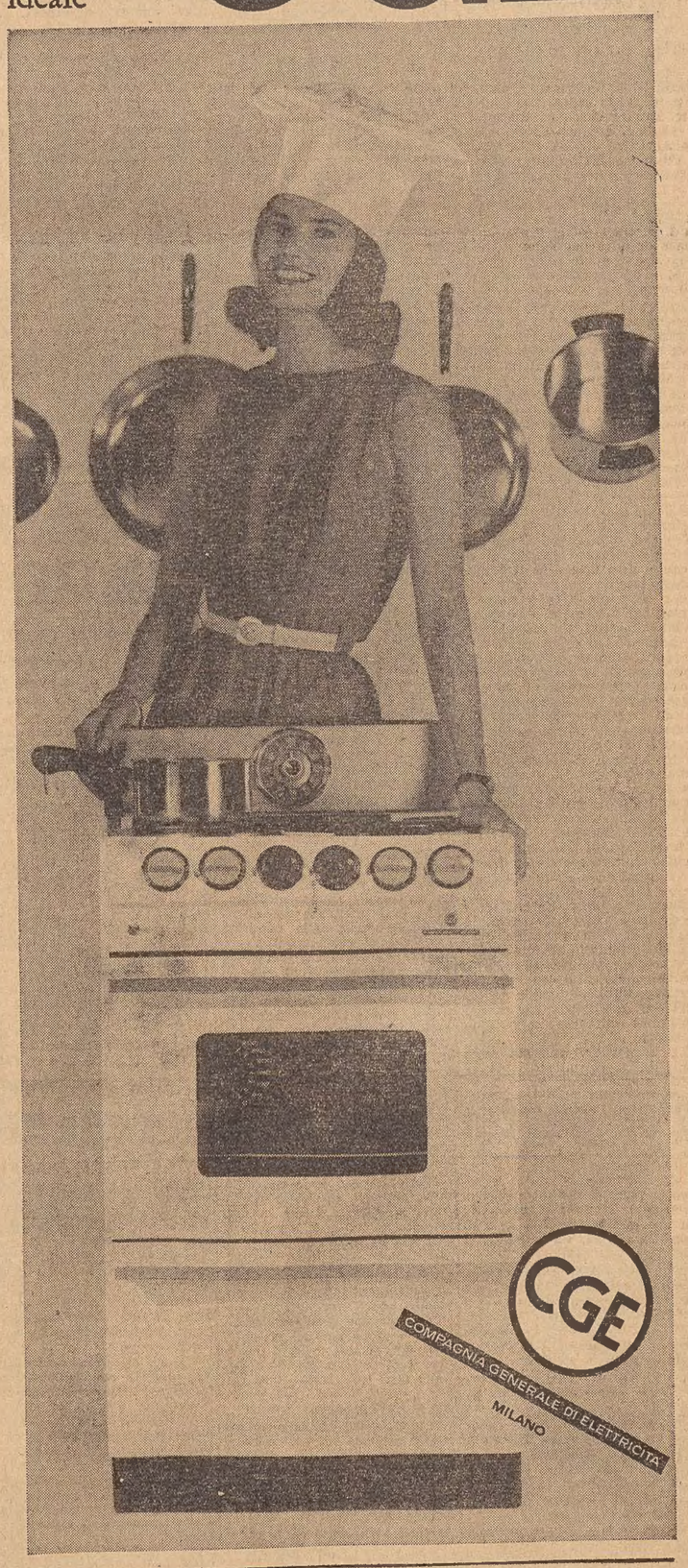
le cucine CGE elettriche, a gas e miste grazie a dispositivi automatici perfezionatissimi controllano in ogni istante la cottura dei cibi cucinando per Voi nel modo desiderato senza impegnare il Vostro tempo

con

cucine elettriche, a gas e miste semplici e doppie da 3 a 8 piastre e bruciatori, con o senza forno, girarrosto, segnatempo, grill, termostato

CGE

CGE/casa per la casa ideale



CGE Ufficio Regionale Divisione Beni di Consumo
PADOVA - via G. Matteotti 5, tel. 42.183

CGE/Ad 192/61

CRONACHE SPORTIVE

I quattro calciatori britannici che partecipano alla «tournée» della squadra della Lega italiana, Da sin.: Gerry Hitchens, John Charles, Dennis Law e Joe Baker. Colpito duro nell'incontro di Glasgow, John Charles è rientrato in Italia

LA GIORNATA DEI «DERBY» NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Benchè menomata la Triestina a Vittorio Veneto parte favorita

Si confida nella partecipazione di Secchi - Fiducia in Bizai e Mantovani - Il Savona attacca uno dei due «leader», l'Ivrea attacca l'altro

E' significativo il fatto che domenica scorsa le squadre che occupano i primi otto posti, abbiano vinto o pareggiato. Si tratta in sostanza di un lotto di concorrenti, che rappresentano di diritto l'aristocrazia del girone. E se alcune di esse (come la Biellese, la Triestina, il Varese, il Savona ed il Marzotto) stanno dando ragione ai pronostici della vigilia, altre (e cioè il Fanfulla, il Vittorio Veneto e la Mestrina) costituiscono l'aspetto sorprendente di questa fase iniziale del campionato. In realtà una sola compagine è venuta meno al ruolo, che gli intenditori le assegnavano: il Bolzano che, tra qualche sfortuna, conta al suo passivo gravi colpe, prima tra tutte quella di aver cominciato il torneo senza un allenatore di professione; ora il sodalizio altoatesino sta correndo ai ripari, ha ingaggiato nuovi elementi, ha... persino assunto un tecnico nella persona di Candio, ma la partenza disastrosa continua ad influire negativamente sulla condotta dei biancorossi.

Ma non è soltanto il Bolzano, che dimostra di preoccuparsi dell'avvenire; sia in alto (dove aleggia clima di promozione) sia in basso (dove incombe minaccia di retrocessione) le iniziative, intese a potenziare le diverse formazioni, sono all'ordine del giorno. Forse la sola Triestina, tra le diciotto, non ha concluso nulla al riguardo (ma questo non significa che la società alabardata debba rimanere anche in seguito inattiva); le altre hanno già pescato secondo le disponibilità del mercato e le possibilità del bilancio: il Varese è sicuramente in testa anche nella campagna autunnale con i vari Orlando, Mangiarotti, Borella, Lonardi, ma non vanno dimenticate le altre più importanti operazioni portate a buon fine: dal Legnano (Broggi e Mion), dal Pordenone (Trapletti, Barberi e Del Grosso), dalla Sanremese (Onesti e Morisi), dal Treviso (Minto e Petech), dalla Cremonese (Scarascia).

Il campionato di Serie C è un affare molto serio, quindi, se tante squadre si danno da fare allo scopo di poter contare su di una «rosa» di giuocatori sufficientemente numerosa. E che i dirigenti di quelle squadre abbiano visto giusto (sia pure con qualche ritardo), è rivelato dallo svolgimento stesso della competizione, con i suoi infortuni, con le sue espulsioni, con le conseguenti squalifiche. C'è necessità continua di... pezzi di ricambio e non sempre tra i rincalzi si trova l'atleta abbastanza esperto e preparato per affrontare i rischi di un confronto difficile.

Problemi del genere sono sempre attuali per le compagini, che partecipano ai campionati nazionali, qualunque sia la categoria alla quale appartengono; ma l'argomento è più che mai all'ordine del giorno per la Triestina, ch'è uscita con le ossa rotte dallo scontro con la Sanremese. Aver perduto due pedine dello schieramento-base (l'arbitro Fratti, dopo aver offerto sul campo l'infelice saggio che sappiamo, ha dimostrato di non possedere alcuna cognizione in fatto di psicologia calcando senza ragione la mano sul giovane Rocco) e rischiato di perderne altre tre come conseguenza di una gara vinta con quattro reti di scarto costituisce un primato così assurdo da non trovare riscontro nella storia del calcio.

Purtroppo la nostra squadra, che in fatto di riserve (non diciamo di co-titolari) non nuota nell'oro, si accinge ad affrontare una di quelle compagini, che dall'inizio del torneo si sono trovate quasi ininterrottamente sulla cresta dell'onda. Nessuno avrebbe concesso molto credito al Vittorio Veneto prima del via. Ma i risultati (quasi tutti brillanti) parlano a favore dei rossoblù e sarebbe sciocco tentare di ridimensionare preventivamente il valore di un complesso, che sinora ha perduto un unico punto sul terreno amico (contro il forte Marzotto) e ha abbassato bandiera in trasferta soltanto in occasione della partita disputata a Mestre. Che il Vittorio Veneto sia stato preparato con concetti saggiamente... funzionali è rivelato dalla circostanza che l'allenatore Salar (un altro ex sulla strada della Triestina, dopo i Pison, i Blason, i Petagna) ha impiegato in queste prime sei giornate sempre gli stessi uomini: eloquente prova di solidità (e, forse, di fortuna). D'altra parte lo schieramento, che permise all'undici veneto di vincere lo scorso anno la Serie D, ha subito profonde innovazioni; dei vecchi, sono rimasti Zanussi, Padovani e Nardi, tutto il resto è giunto ai piedi delle Prealpi quest'estate e Salar deve aver compiuto un buon lavoro se è riuscito a fare in così breve tempo un volto alla unità a lui affidata.

Malgrado le defezioni e con tutto il rispetto per i prossimi rivali, la Triestina non parte battuta e, se l'11 di Treviso non inducesse a prudenza, vorremmo aggiungere che non la vediamo nemmeno costretta alla divisione della posta. In fin dei conti la retroguardia non può perdere la sua compatezza soltanto per il motivo che al posto di Rocco scenderà in campo Bizai; il biondo laterale è una sicurezza in fase difensiva e due turni di riposo non possono che avergli giovato. All'attacco Mantovani possiede le capacità ed i mezzi per non far rimpiangere Santelli e soltanto la defezione di Secchi costituirebbe in conclusione un'incognita nello schieramento alabardato. Secchi rappresenta in questo momento una pedina fondamentale sulla scacchiera dell'undici locale e non è facile sostituirlo senza che la manovra a centro campo ne risenta. Comunque, qualunque sia la compagine che Radio opporrà o, meglio, sarà costretto, dalle avverse circostanze, ad opporre ai rossoblù, pensiamo che le superbe condizioni dei singoli permetteranno poi al complesso di agire con quella visione collettiva del giuoco, che appena domenica scorsa fiaccò i nervi (prima che il fisico) dei liguri.

Una spedizione fruttifera d'altro canto s'impone se si tiene nel debito conto la corsa a briglia sciolta delle altre compagini più quotate. In una giornata nuovamente alimentata da numerosi confronti regionali (ben cinque sono i «derbies» in programma!) il calendario giuoca a favore della Biellese, che potrà agevolmente smaltire contro l'Ivrea le fatiche sostenute nell'allenamento con la nazionale. Anche il Fanfulla si esibirà davanti al pubblico amico, ma il suo ospite è ben più difficile di quello riservato all'altra capolista: in terra lodigiana scende infatti quel Savona, che appartiene all'«elite» del girone. A sua volta il Varese si accinge a trasferirsi a Saronno ed il viaggio appare abbastanza agevole (benchè il rettangolo presidiato dai ragazzi di Lupi sia tuttora inviolato). Un doppio confronto veneto-piemontese andrà in scena a Mestre e a Valdagno, dove sono attesi la malandata Pro Vercelli, rispettivamente il modesto Casale; ed il pronostico parla naturalmente in favore dei padroni di casa. Parenti poveri saranno in lizza a Cremona (dove è in arrivo il Legnano) e a Treviso (dove ci si prepara ad accogliere il Bolzano). Senza un favorito infine la gara tra la Sanremese ed il Pordenone.

P. T.

IL PROGRAMMA

Biellese - Ivrea
Cremonese - Legnano
Fanfulla - Savona
Marzotto - Casale
Mestrina - Pro Vercelli
Sanremese - Pordenone
Saronno - Varese
Treviso - Bolzano
Vitt. Veneto - Triestina

Jet Bally ai punti batte Lamperti

Manila, 3

Il campione filippino dei pesi piuma Jet Bally ha battuto ai punti il campione europeo dei piuma Gracieux Lamperti in un incontro non valido per il titolo disputato sulla distanza di 10 «rounds». La vittoria è stata assegnata all'unanimità.

Secondo canale

Una partita in TV tutte le domeniche

Roma, 3

Tutte le domeniche, alle ore 22,45, il secondo programma TV trasmetterà la telecronaca registrata di un incontro di calcio di Serie A. Si dovrebbe cominciare domenica 12 novembre, in coincidenza con la ripresa del campionato. Le trattative in proposito fra la RAI e la Lega calcio sono in fase di conclusione. Per quanto riguarda le altre trasmissioni sportive, ogni giovedì andrà in onda la rubrica «Giovedì sport», che ospiterà riprese dirette o registrate di avvenimenti sportivi anche per gli altri giorni della settimana. Il Telegiornale del secondo ospiterà inoltre, quotidianamente, notizie e servizi sportivi.

Il brasiliano Sani in prestito al Milan

Buenos Aires, 3

E' stato annunciato oggi che il calciatore brasiliano Dino Sani è stato dato in prestito al Milan per cinque mesi per 40 mila dollari. Il presidente del Boca Juniors, Alberto Armando, nel dare l'annuncio ha smentito che il calciatore brasiliano «il quale è in grado di giuocare sia come mediano che come attaccante» sia stato trasferito per 210 mila dollari.

SI DOMANDA UN PASSAPORTO PER I CAMPIONATI MONDIALI

Gli azzurri concedono la rivincita alla battagliera squadra israeliana

Le strane preferenze di Ferrari e le sue trovate tattiche: perchè Robotti e perchè a sinistra? - L'esclusione di Lojacono - Ottimisti sì, burbanzosi no - I nostri avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 3

Invertiti i due terzini, scambiate le maglie ai laterali, licenziato Ramon Francisco Lojacono e promosso alla nazionale «A» Antonino Valentin Angelillo, Giovanni Ferrari ripresenta all'esame di Israele la scolaresca azzurra promossa in prima istanza a Tel Aviv — orsono venti giorni — con il punteggio di 4 a 2. Si tratta della prova ultima e decisiva per l'ammissione al girone finale della Coppa del Mondo, che avrà vita nel Cile il prossimo giugno.

Una partita segnata, è stato detto da mille bocche dopo la impresa vittoriosa degli azzurri sulla collina di Ramat-Gan; una partita che il risultato di Tel Aviv ha spogliato di ogni interesse, lasciandole il solo e modesto richiamo della curiosità per i calciatori del giovane Stato ebraico. Sarà bene, invece, non cullarsi nel mare delle facili illusioni: è una partita che nella squadra azzurra ha la favorita d'obbligo, ma che non va presa assolutamente sottogamba se si vuole evitare il rischio di clamorose sorprese.

Abbiamo visto due volte la squadra israeliana negli ultimi tempi, abbiamo parlato a più riprese con i dirigenti, i tecnici, i giornalisti del calcio ebraico: ne sappiamo dunque abbastanza per anticipare al pubblico torinese che la formazionemessa in campo da Gyula Mandy è agonisticamente irreducibile, che non si dichiarerà battuta prima del 90.o minuto, che giocherà oggi al «Comunale» tutte le «chances» rimastele con uno slancio che alla nazionale italiana, nel primo tempo a Tel Aviv, è costato uno spavento terribile. Nettamente favorita — ripetiamo — è la formazione italo-sudamericana allenata da Ferrari, ma il successo che la carta le assegna essa dovrà conquistarlo sul campo, al prezzo di un severo impegno e di molto sudore.

Sono trascorsi sei anni e mezzo da quando i torinesi videro per l'ultima volta le maglie azzurre: era di scena al «Comunale» la allora fortissima squadra jugoslava alla nostra nazionale mise insieme un solenne cappotto (4 a 0). Da quel giorno lontano di maggio, furono più tristi che liete le apparizioni del calcio italiano sulle ribalte internazionali, arrivandosi perfino alla eliminazione degli azzurri nella pre-Coppa del Mondo 1958.

Siamo ora in lenta e lieve ripresa, grazie soprattutto alla disinvolta immissione nei ranghi di alcuni «oriundi» di classe eccezionale, per l'evidente abbassamento del livello medio del calcio europeo, anche per una più razionale organizzazione del gioco presso le maggiori squadre nostrane. Si nota — tuttavia — che la strada imboccata non è ancora quella giusta, che ingenuità ed errori sono tuttora troppi — da parte di tutti — per consentire un serio rilancio del calcio italiano sulle scene mondiali, che il pubblico ostenta un certo distacco dalla nazionale e dalle sue vicissitudini, che le grosse società hanno interessi e traguardi e programmi spesso antitetici con quelli delle rappresentative azzurre.

Senza smoderati entusiasmi, ma con l'affetto di sempre gli sportivi torinesi si riavvicinano dunque ai calciatori azzurri, pressochè sicuri di tenerne a battesimo l'ammissione al «Ludi mondiali» di Santiago del Cile. Crollerà così anche una pesante tradizione torinese: quella che vuole la nazionale seccamente sconzitta al «Comunale». Che è, od era, esattamente il contrario della cosiddetta tradizione fiorentina.

Sullo schieramento deciso da Ferrari per la controprova con Israele si potrebbe aprire una polemica. E saremmo ingenerosi, poichè riteniamo «coatte» alcune designazioni del tecnico alessandrino per l'odierno confronto Italia-Israele. Alludiamo qui, soprattutto, al limitato campo di scelta che la spedizione in Granbretagna (per le due partite Interleghe) ha concesso al nostro selezionatore. E la notazione viene a fagiolo per tirare una sassata alla lega professionistica, che ti imbastisce per puro amore di cassetta incontri a sfondo mercenario e di mediocrissimo valore tecnico, bellamente ignorando gli interessi, i rischi, le incompatibilità di calendario ed i grossi impegni di campionato delle società che la Lega tengono in vita e dalla Lega dipendono.

Di Ferrari non capiremo mai come abbia potuto riaffidarsi al terzino Robotti dopo la «magra» recente di Tel Aviv e altre discusse prestazioni in azzurro. Vero è che il nostro selezionatore unico, furbo fino alla diabolicità, ti sposta Robotti a sinistra per non farlo più incontrare (e a naufragare) con l'ala mancina Yang. Toccherà a Losi, stavolta, vedersela con il velocista-stoccatore israeliano recante il n. 11 sulla schiena: è certo che il romanista se la caverà meglio del terzino viola, mentre per quest'ultimo Gyula Mandy ha sfornato lo Shmulevich (Nahari aveva giocato decisamente male a Tel Aviv) che la Juventus ricorda molto bene. Ripetiamo che Robotti in nazionale era un assurdo, ma che Robotti terzino sinistro fa addirittura a pugni con il buon senso comune.

Nemmeno l'esclusione di Lojacono ci persuade: non perchè Angelillo abbia meno classe di lui, ma perchè di Angelillo noi temiamo il ritmo blando, la difettosa «tenuta», lo scarso temperamento agonistico. E non dimentichiamo che Lojacono, pur sbagliando tatticamente lo incontro di Tel Aviv, possiede in sommo grado classe e potenza atletica e combattività. Lojacono in maglia azzurra era una sicurezza, Angelillo è per noi soltanto un'incognita. Se ne riparlerà domani sera.

Su Ferrari si è anche abbattuto, ieri ed avant'ieri, il «caso Rivera». Ma il «nostro» non se ne cruccia più che tanto, Mora parendogli l'ala destra da portare in Cile e dunque — se in condizioni fisiche accettabili — da non lasciare mai in tribuna. Piuttosto i laterali. Nè Bolchi nè Trapattoni erano tornati a testa alta dalla trasferta in Israele, ma Ferrari li ha confermati entrambi senza la minima esitazione. E' possibile che abbia ragione lui, ma preferiamo attendere il responso del campo. Altafini è parso in netta ripresa «provando» mercoledì contro la Biellese, ragion per cui possiamo accettare la conferma a condottiero dell'attacco azzurro. Non ripiomberà mica in letargo dalle 14.30 di domani...?

Ancora una parola sulla squadra italiana: si schiererà a «W M», adotterà il «4-2-4», riavrà il battitore, giocherà aperto? Vorremmo tanto che fosse, questa di Torino, la partita delle decisioni tattiche: mica ci si potrà trastullare all'infinito con quella specie di fregolismo che vedemmo a Roma contro l'Inghilterra ed a Tel Aviv.

Gyula Mandy ha capito, a quanto pare, il senso della sconfitta al Ramat-Gan. La sua squadra era sbilenca, il 15 ottobre scorso, giocando contro gli azzurri: zoppicava maledettamente sul fianco destro, per la mediocrità tecnica del laterale Grunduman, del terzino Benvenisti e dell'ala Nahari.

Una squilibrio evidente, di classe e di rendimento, con il settore sinistro dove manovravano in bellezza Tisch, Tendler e Yang. Mandy ha dunque giubilato il giovane laterale Grunduman e l'ala Nahari, affidando la maglia n. 4 a Peterburg (esordiente a sua volta, ma meglio dotato di Grunduman) e rimettendo in squadra all'estrema destra lo Shmulevich che un infortunio aveva reso indisponibile per il Ramt-Gan. Per male che gli vada, il tecnico magiaro avrà fatto bene egualmente. Il resto della squadra è immutato (non offre assolutamente di meglio il calcio israeliano), ma auguriamoci sia mutata quell'abitudine allo spreco rapido di energie che metteva la squadra sulle ginocchia dopo 45 minuti. Anche e soprattutto qui, la lezione del Ramat-Gan dovrebbe aver insegnato qualcosa alla squadra ospite.

Non sarà una grande, nè spettacolare partita. Tanto più che nulla è grande, ormai, nel gioco del calcio. Agli azzurri chiediamo anzitutto la vittoria — passaporto per il Cile —, in subordine attendiamo da loro del gioco di buona levatura e la dimostrazione di aver compiuto un altro passo verso la rinascita. Dalla squadra d'Israele potete attendervi invece parecchie cose: slancio e velocità, reti-sorpresa, colossali ingenuità. Pensiamo ci sarà almeno evitato lo «choc» di un risultato clamoroso che metterebbe sotto accusa il calcio miliardario di casa nostra.

Alfredo Toniolo

Totocalcio n. 13

ALESSANDRIA - BARI	1 X
BRESCIA - VERONA H.	1
COSENZA - PRATO ..	1
LAZIO - COMO	1
LUCCHESE-P. PATRIA	1
MESSINA - NAPOLI .	X 1 2
MODENA - GENOA ..	2 X
NOVARA - S. MONZA .	X 1
PARMA - CATANZARO	1
SAMBEN. - REGGIANA	X 1 2
V.VENETO-TRIESTINA	X 2
D.D. ASCOLI - ANCON.	1
SALERN. - FOGGIA I.	1
Siena - Pisa	1 X
Portocivitan. - Cagliari	1

Gare atletiche in nome di F. Paglia

Per onorare la memoria del proprio socio Francesco Paglia, la Società Sportiva Fiamma di Trieste organizza oggi allo Stadio comunale una riunione di atletica leggera maschile riservata alle società Fiamma della Penisola.

La riunione si svolgerà con questo programma orario: ore 9.15 corsa metri 60 ostacoli (per un triathlon allievi); ore 9.30 salto con l'asta (triathlon); ore 10.30 corsa tremila metri siepi libera a tutti. Alle ore 14.30 avrà inizio la manifestazione per la Coppa Paglia. Ore 14.30 salto con l'asta; getto del peso e corsa piana metri 400; ore 15 lancio del giavellotto (triathlon) e corsa piana m. 100; ore 15.30 lancio del disco, salto in lungo e corsa piana metri 800; ore 16 lancio del giavellotto e corsa piana metri 200; ore 16.30 staffetta 4x100 alla quale parteciperanno le squadre della Fiamma di Trieste e di Roma nonchè altre quattro squadre appartenenti a sodalizi regionali.

CERCANO RINFORZI I ROSSOALABARDATI

L'ala ambidestra Fortunato chiesta al Lanerossi Vicenza

Poche speranze che si arrivi alla cessione - Offerti altri giuocatori biancorossi - La Samp mette a disposizione Frustalupi

Si apprende che la Triestina, tramite i suoi dirigenti, sta effettuando dei sondaggi presso alcune società per l'acquisto di uno o due attaccanti. Ieri si sono recati a Vicenza i consiglieri Sacerdoti e Festa, i quali hanno trattato col presidente del Lanerossi il trasferimento dell'ala Giuliano Fortunato, già facente parte della

Giuliano Fortunato

Triestina. Ma Fortunato verrà molto probabilmente impegnato di nuovo nella prima squadra del Lanerossi per la quale ha già disputato alcune partite all'inizio del campionato di Serie A. La richiesta della Triestina trova il Lanerossi in una situazione precaria perchè più di un giocatore è fuori combattimento. E' molto probabile che l'allenatore Clerici debba ricorrere a Fortunato a partire già da domenica 12 novembre. Il presidente del Vicenza ha promesso di riprendere in esame la offerta della Triestina solo nel caso che il giocatore richiesto non venisse prontamente occupato. Nell'occasione altri giocatori sono stati offerti e i dirigenti della Triestina si ripromettono di sottoporli all'attenzione dell'allenatore Radio.

A Genova si è recato il consigliere ing. Sacco, per un colloquio col presidente della Sampdoria. Sono stati fatti diversi nomi, ma nessuna trattativa è giunta a lieto fine; è probabile che il consigliere Sacco relazionerà al suo rientro in sede i suoi colloqui genovesi al Consiglio direttivo dell'U.S.T., che tornerà a riunirsi la prossima settimana. Risulta che l'attenzione dello ing. Sacco si è soffermata sul 19enne attaccante Frustalupi, mezz'ala, ma notoriamente la Triestina ha bisogno di ali e non di giocatori di raccordo.

Tutti i titolari, compreso Secchi, hanno concluso ieri pomeriggio la preparazione in vista della partita di Vittorio Veneto. Oggi soltanto Secchi si ritroverà nuovamente allo stadio di Valmaura per effettuare un ultimo «provino», dopodichè l'allenatore Radio farà la sua scelta. Nel caso che la prova odierna risultasse negativa il quintetto di punta verrebbe completato con Travain.

Per la partita di domenica tra le squadre «juniores» della Triestina e del Marzotto, valevole per la Coppa De Martino, l'allenatore Ovidio Paron ha convocato i seguenti giocatori: De Min, Fontanot, Cattunar, Gobet, Flegar, Pellegrini, Ravalico, Palcini, Verbacci, Slobez, Pelin e Rocco II. Questo ultimo fungerà da riserva. Qualora Secchi si rendesse disponibile per la prima squadra, Travain verrebbe utilizzato nell'incontro di Valmaura e verrebbe schierato nel suo abituale ruolo di mezz'ala destra.

Il Como rinuncia al centravanti Bonacchi

Bari, 3

Il centravanti Bonacchi, che era stato dato per ceduto in comproprietà al Como, è rientrato a Bari non avendo raggiunto l'accordo finanziario con la società lariana. Bonacchi questa sera si rimetterà in viaggio per il Nord diretto a Venezia. La società lagunare infatti aveva ripetutamente chiesto il giocatore ma il Bari, per correttezza, aveva dato la precedenza al Como che aveva avanzato richiesta per primo.

Bonacchi mercoledì venturo sosterrà una prova nella partita di allenamento che il Venezia giocherà su un campo della provincia, poichè fra i dirigenti delle due società un accordo di massima è stato già raggiunto.

Oggi a Trieste

ATLETICA LEGGERA

Coppa Francesco Paglia (organizza la A. S. Fiamma): Stadio comunale, ore 9.15 e 14.30.

HOCKEY SU PRATO

Campionato nazionale juniores. Campo di San Luigi: ore 9, U. S. Triestina - Convitto nazionale Roma; ore 10.30, Y. C. Genova - Cus Torino.

PALLAVOLO

Campionato di propaganda: campo di via Belpoggio, inizio ore 8.45.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 14. Corsa di centro, il Premio San Giusto, lire 150 mila, m. 2080.

Si chiudono le iscrizioni alla carovana alabardata

Oggi ultimo termine per iscriversi alla carovana rosso-alabardata che domani seguirà la Triestina nella sua trasferta a Vittorio Veneto. L'iniziativa dell'UTAT, patrocinata dal Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi, è stata coronata dal migliore successo, perchè fino a ieri erano stati allestiti due pullman di tifosi. Nella giornata odierna le iscrizioni possono essere effettuate pesso la Biglietteria centrale, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 22; presso l'UTAT in via Imbriani dalle 10 alle 12.30. I prezzi per partecipare al viaggio sono stati così fissati: abbonati e soci della Triestina lire 1200; non soci lire 1300. La partenza da Trieste avrà luogo alle 8, l'arrivo è previsto alle 11. Il ritorno da Vittorio Veneto avrà effettuazione alle 18, con arrivo a Trieste alle 21.

Il Centro addestramento al nuoto CONI comunica che con lunedì 6 corrente avranno inizio i nuovi corsi nuoto con il seguente orario: tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18. Il modulo d'iscrizione si può ritirare tutti i giorni presso la cassa della piscina, dalle 13 alle 19. Possono iscriversi tutti i giovani di ambo i sessi, che nell'anno solare compiano il 7.o anno d'età e non superino il 13.o, indipendentemente dal fatto che sappiano nuotare o meno.

CAMPIONATO JUNIORES DI HOCKEY PRATO

La Triestina è in testa

La seconda giornata delle finali del campionato «juniores» di hockey su prato ha fatto registrare un'altra vittoria della Triestina ed un altro insuccesso dell'undici romano del Convitto Nazionale. Il torneo, che si concluderà questa mattina con la disputa delle ultime due partite in programma, ha preso quindi un andamento nettamente favorevole alla squadra rossoalabardata, che si trova a punteggio pieno; alla Triestina basterà un risultato di parità per conquistare il titolo di campione «juniores» per la stagione 1961. Il Convitto Nazionale, che quest'anno allinea molti giovani nelle sue file essendo stati trasferiti nella prima squadra i migliori giuocatori che conquistarono l'altr'anno il titolo di categoria, è ormai tagliato fuori dalla lotta e rischia di terminare il campionato all'ultimo posto.

Ieri la Triestina ha piegato i genovesi del Jolly H. C. con una rete di scarto, dopo aver chiuso il primo tempo a reti in bianco. Ad otto minuti dalla fine un angolo lungo, battuto da Doria, veniva intercettato da Scozzari, che piazzava la stoccata decisiva. La partita è stata giuocata a ritmo sostenuto ed è risultata molto equilibrata. L'undici genovese, che ha avuto nella retroguardia il reparto meglio organizzato, è calato leggermente alla distanza. Bottaro, Marmo ed Arscone, quest'ultimo un giovane di grande avvenire, sono stati i migliori nelle file degli ospiti; della Triestina, che aveva modificato lo schieramento rispetto la prima giornata, sostituendo il portiere Siega con Millo, il terzino Scheriani con Franconi e l'interno sinistro Steppi con De Micheli, le migliori prove sono venute da Doria, Scozzari, Marsetti e Scheriani. Nel secondo tempo venivano espulsi per reciproche scorrettezze per cinque minuti Franconi e Paolucci.

Anche nella seconda partita, disputata sul rettangolo di San Luigi, i detentori del titolo non hanno trovato la via del gol. Il Convitto Nazionale, forte della sua mediana, ha tenuto in prevalenza le redini della gara, ma in un'azione confusa il torinese Masci è riuscito a piazzare il tiro risolutivo. A due minuti dal termine i romani hanno avuto il pareggio a portata di mano, ma il «bully» di rigore battuto due volte da Castelli non ha dato il sospirato pareggio. A metà del secondo tempo il torinese Lorenzi veniva espulso per cinque minuti. Il successo del Cus Torino è stato meritato. I migliori in campo sono stati Zoppa, Masci ed i due terzini nelle file degli universitari torinesi, mentre tra i romani, oltre ai mediani, vanno citate le prove fornite da Ricca e Vacca.

Triestina-Jolly Genova 1-0 (0-0); rete: Scozzari al 27' del s.t. Triestina: Millo; Marsetti, Franconi; Naglieri, Zari, Scheriani; Doria, Roggero, Scozzari, De Micheli, Candotti. Jolly Genova: Morganti II; Bottaro, Vian; Puccioni III, Arscone, Claudio; Molinari, Paolucci, Marmo, Morganti I, Finzi I. Arbitri: Balzano di Padova e Varnero di Alessandria.

Cus Torino-Convitto Nazionale 1-0 (0-0); rete: Masci al 20' del s.t. Cus Torino: Ceppi; Ferrari, Picheni; Polloni II, Maffioli, Lorenzi; Cristini, Zoppa, Picco, Serra, Masci. Convitto Nazionale: Lottini; Falluggi, Vacca; Barbieri, Castelli, Girmenia; Cavalcanti, Bom, Zelli, Ricca, La Cava. Arbitri: Calzolari di Bologna e Bono di Padova.

LA CLASSIFICA

Triestina	2	2	0	0	2	0	4
Cus Torino	2	1	0	1	1	1	2
Jolly Genova	2	1	0	1	1	1	2
Convitto Naz.	2	0	0	2	0	2	0

Programma odierno (ultima giornata): Triestina-Convitto Nazionale ore 9; Cus Torino-Jolly Genova ore 10.30.

B. I.

VANO ATTACCO A UN RECORD MONDIALE

Brumel salta metri 2.20 ma abbatte l'asticella a m. 2.26

Il tentativo effettuato a Tokio nel corso dell'incontro atletico Giappone - Russia

Tokio, 3

Il russo Valery Brumel ha cercato ma senza riuscirvi di battere il suo record mondiale di salto in alto durante l'incontro di atletica leggera Russia-Giappone svoltosi a Tokio.

Dopo aver saltato m. 2,20, alla seconda prova allo stadio olimpico ha chiesto che l'asticella fosse portata a m. 2,26 ma ha fallito i tre tentativi regolamentari. Il suo record mondiale è di m. 2,25.

Il trotto a Montebello

Lenzara in evidenza nel Premio S. Giusto

Il Premio San Giusto reggerà il cartellone dell'odierno convegno di trotto a Montebello. Quattro sono i cavalli che hanno dato la loro adesione alla corsa: Lenzara, Canton, Rombo e Jackson, tutti a metri 2080. La sgusciante Lenzara, ottimamente impostasi domenica nella corsa Totip, va indicata come la possibile vincitrice della corsa. L'allieva di Quadri sta attraversando un buon periodo, inoltre risulta favorita dal miglior numero di partenza, logico quindi che si presenti come il soggetto da battere. Rombo, che mercoledì sul miglio ha fatto scintille, va considerato il rivale d'obbligo per Lenzara, pur essendo il figlio di Bowman Hanover meno predisposto alle prove che non siano di velocità. In corsa pure Jackson, un terzo incomodo pericoloso per i due protagonisti, mentre minori pretese dovrebbe accampare il veloce Canton.

Nel Premio Faro, debutto triestino del «sette anni» Davanzati, un «mangelliano» che dovrebbe comportarsi dignitosamente sulla pista triestina. Davanzati detiene un record di 1.23 e sarà presentato da Antonio Quadri. La prova degli «amatori» avrà in Elleno, pilotato da Vecchiet, il favorito di obbligo, mentre la sorpresa potrebbe venire dagli avvantaggiati Melagrana e Pappone. Lo odierno convegno s'inizierà alle ore 14.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Conconello:* Diba, Holand, Daidola, *Premio Monrupino:* Elleno, Melagrana, Pappone. *Premio Faro:* Davanzati, Orsaria, Olifante. *Premio Vedetta d'Italia:* Denebola, Stellaviva, Arceo. *Premio Obelisco:* Tirinto, Konig, Rosmaro. *Premio San Giusto:* Lenzara, Rombo, Jackson. *Premio Bagnoli:* Grimilda, Dente di leone, Rai.

I tornei di biliardo «Coppa Trevisan»

Continua sui sei rettangoli del Caffè degli Specchi lo svolgimento dei tornei di biliardo che la direzione del locale ha dedicato alla memoria di D. A. Trevisan, uno dei più appassionati cultori di questo elegante e distinto sport, deceduto alcuni mesi or sono. L'interessamento del pubblico, anzichè diminuire, si fa più vivo man mano che la lotta per i singoli primati nelle specialità si restringe ai più quotati giocatori.

Ma ecco i risultati della seconda settimana di gare. Goriziana: Pizzarello batte Morelli 300-60; Janesich batte Zingarelli 300-180; Gardossi batte Napoli 300-134; Cerne batte Mizzan 300-140; Pizzarello batte Gardossi 300-214; Cerne batte Porto 300-232; Reggio batte Gardossi 300-90; Manta batte Janesich 300-148; Gardossi batte Porto 300-288; Manta batte Facchin 300-202; Reggio batte Calvi 300-228; Piccini batte Napoli 300-142.

Boccine I categoria: Bari batte Silvera 31-19; Silvera batte Riccobon 31-17; Mattei batte Riccobon 31-7; Bait batte Bedalo 31-22; Riosa batte Bulgarelli 31-15; Riosa batte Bonivento F. 31-23; Sauli batte Driolì 31-24; Stubel batte Zorzi 31-22; Mattei batte Bulgarelli 31-17; Bari batte Cei 31-15; Scrignari batte Bait 31-28; Riosa batte Zorzi 31-28; Stubel batte Bonivento R. 31-9.

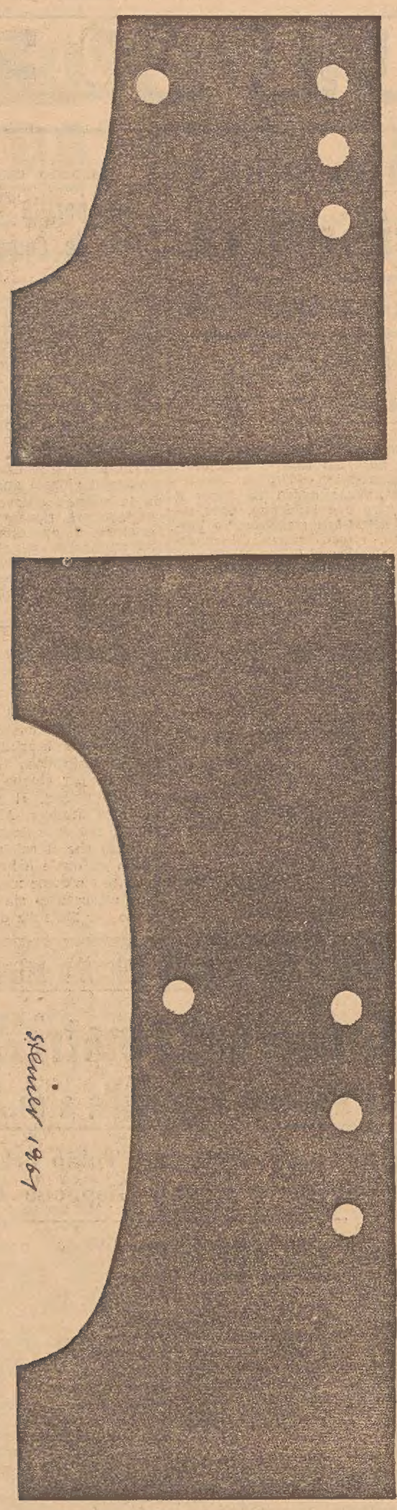
Boccine II categoria: Bellizzi batte Graberi 31-19; Gerolimich batte Chicco M. 31-27; Graberi batte Morelli 31-11; Quarantotto batte Bortoluzzi 31-28; Vidali batte Kyprianou 31-29; Bortoluzzi batte Detassi 31-30; Quarantotto batte Morelli 31-11.

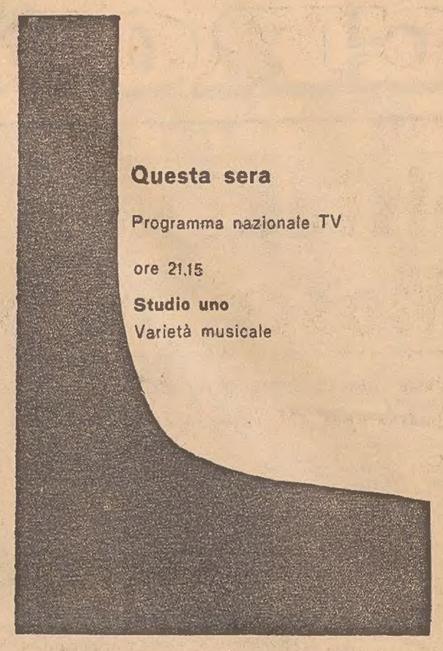
Carambola esordienti: Cerasani batte Zago 100-63; Zuliano batte Lutmsnn 100-75; Mizzan batte Fonda 100-86. II categoria libera: Antonini batte Degrassi 150-96; Sutter batte Antonini 150-135; Antonini batte Catalan 150-113; Zorzi batte Vidal 150-126; Scucchi batte Degrassi per «forfait». I categoria libera: Tomsich batte Zaccaria 250-183; Giuli batte Tomsich 250-237; De Vecchi batte Tornelli 250-219.

«Tre sponde»: Martin batte Porto 30-15; Partelli batte Mizzan 30-28; Chicco F. batte Protti 30-22; Mizzan batte Biasutti 30-23; Martin batte Francese 30-17; D'Angelo batte Porto 30-13. La disputa delle gare riprenderà lunedì col solito orario.

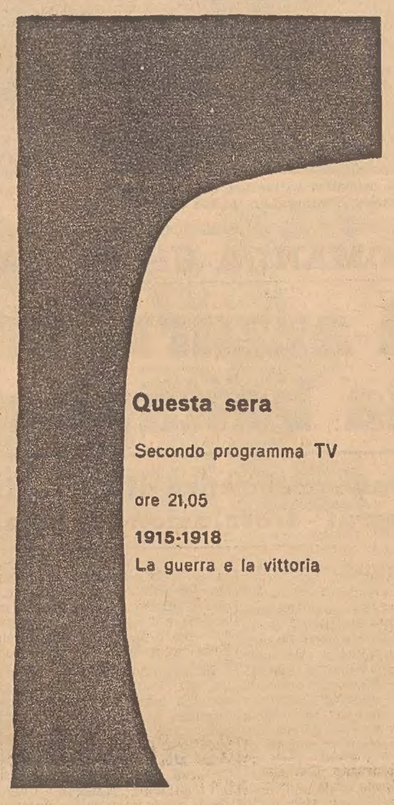
Il torneo internazionale di carambola a Trieste

Con l'arrivo puntuale degli ospiti di Linz e Bolzano ha avuto inizio iersera al Caffè degli Specchi il torneo internazionale triangolare di carambola. L'inizio è stato quanto mai interessante e si prevede una viva lotta per il possesso della ricca coppa che verrà assegnata, dopo le partite di ritorno nelle rispettive altre città, a quella squadra che avrà collezionato il punteggio migliore.





RAI Radiotelevisione Italiana



14 trasmettitori realizzati con un anno di anticipo sui termini stabiliti consentono già al 50% della popolazione di ricevere il secondo programma TV.

Nel 1962 verranno gradualmente realizzati altri 28 impianti trasmittenti della seconda rete.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA media età offresi per pulizia scale o uffici. Cassetta 31437 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A.A. CAMERIERA referenziata cercasi per 2 persone. Corso Garibaldi 2, II piano. 71234 B

CAMERIERA e tuttofare capace cucina, in coppia o separatamente desiderose trasferirsi Torino, assumonsi, in villa, da famiglia signorile, composta quattro persone. Ottimo salario e trattamento. Scrivere dettagliando con referenze a Cassetta 2035 SPI, Torino. 6464 B

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 31148. 71280 B

DONNA servizio disposta recarsi a Milano cercasi. Tel. 39425. 31489 B

PRESTASERVIZI referenziata per pulizia 4 ore mattina cercasi. Carloalberto 3. Telef. 61142, dalle 13-16.

PRESTASERVIZI mattino, piccola famiglia cerca, purchè capace. Cassetta 71228 B, UPI.

PRESTASERVIZI abile, mezzo orario, cercasi. Telefonare 61953 dalle 14-15. 71240 B

TUTTOFARE referenziata capace cerca famiglia tre persone Milano. Stipendio 35.000. Telefonare 62114. 71255 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONIUGI autista domestico provetto, passaporto, cognizione inglese, tedesco, francese, spagnolo; cuoca domestica. Referenziati, liberi subito. Scrivere cassetta 14 C, SPI, Udine. 6466 C

DATTILOGRAFA offresi. Telefonare al 50036. 31349 C

DATTILOGRAFA offresi quale impiegata o commessa. Telefonare 70008. 31439 C

GIOVANE con patente D pubblico, offresi. Telefonare 65040, dalle 8-13. 31483 C

INTRODOTTO industria possibilmente mare per lavoro marginale redditizio, cercasi per Friuli Venezia Giulia. Scrivere Casella 160 C, SPI, Milano.

SARTA svelta capace offresi. Telefono 65260. 31479 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni carta parati. Telefono 37772. 31398 CC

APPLICAZIONE tirafumo brevetto Leonardi, funzionamento garantito. Via Cisternone 3, telefono 24274. 31465 CC

CALLISTA autorizzata donna uomo. V. del Bosco 1, tel. 44663. 49253 CC

INSTALLATORE, muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 49355 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Tel. 44101. 49374 CC

PAVIMENTI, rivestimenti, piastrelle «Vinylamianto» (cucine, bagni, stanze, negozi, ecc.). Garanzia, convenienza. Telefonare 24-752. 49309 CC

PELLICCIAIA confeziona, ripara, rimoderna, tinge; accuratezza, puntualità. Viale Ventisettembre 77, tel. 48817. 71282 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Tinture, prezzi modicissimi. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 31129 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica piastrelle terrazzi in genere, preventivi senza impegno. Tel. 44101. 49374 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere, a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055

SARTO uomo donna confeziona risvolta vestiti soprabiti prezzi modici. Variolo, viale D'Annunzio 59. 49347 CC

TELETECNICA, specializzata nei montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 14214 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar 14-17enne, orario negozi, domenica festivo, cercasi. Via Malcanton 4. 31477 D

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica cercasi. Presentarsi lunedì Salone Lily, Gallina 6, tel. 93922. 71245 D

APPRENDISTE (2) 14enni cercansi. Salone Bruna, Jacopo Cavalli angolo Pietà. 71288 D

BANCONIERA aiuto, e apprendista, cercansi. Bar Rina, via Valdirivo 40. 49381 D

CANTANTI chitarristi comici dilettanti miti pretese cercansi. Holzinger, tel. 46314. 71247 D

CERCASI meccanico specializzato libero da obblighi di leva. Scrivere Cassetta 120 D UPI.

CERCHIAMO ambosessi intervistatori opinione pubblica già pratici particolare lavoro residenti ovunque. Referenze casella 53 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6763 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 49363 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 161 N, SPI, Milano. 6741 D

SIGNORINA conoscenza stenodattilografia, massimo 18enne, cercasi. Scrivere cassetta 31487 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

ARIOSA centralissima soleggiata mobiliata affittasi. Romagna 4, III p. 31486 F

CAMERE due vuote grandi comunicanti affittansi. Stefanelli, Cavana 13, III. 71298 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Ireneo della Croce 5, porta 17, telefono 49491. 71266 F

CENTRALISSIMA mobiliata uso bagno anche breve soggiorno. Telefonare 38592. 31488 F

CENTRO bella comforts 1 o 2 letti affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, p. III, porta 11-13. 71226 F

DUE STANZE, cucinino, vuoti, affittansi. Goldoni 9. Grimaldi. 362 F

MOBILIATA comoda 2 letti acqua corrente cucinino indipendente affittasi. Machiavelli 22, I. 49344 F

STANZE uso ufficio affittansi. Via Machiavelli 15, tel. 29148. 71285 F

STANZETTA affittasi 1 o 2 amiche. Nordio 9, IV p. 31480 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 33800. 49342 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

PREPARAZIONE esami licenza medie inferiori, superiori, avviamento. Giulia 26, I. 31467 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI marron smarrito 27-28 ottobre. Pregasi telefonare 94338. Mancia. 71244 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. MOBILIATO signorilmente 3 stanze termobagno affittasi. Telefoni 25444, 38032. 71220 I

APPARTAMENTINO centrale mobiliato lussuosamente, matrimoniale, salotto, cucina, bagno, riscaldamento centrale, affittasi. Telefonare 38638. 31453 I

(Continua in 12.a pagina)

Quando chiedi:
"È FORMICA?"
PRETENDI QUESTO MARCHIO

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
MADE BY
LAMINATI PLASTICI S p A
MILANO
marchio di garanzia

La Laminati Plastici S. p. A. fabbricante del Formica in Italia, mediante un'efficace rete di controlli garantisce l'autenticità del laminato munito di questo marchio.

LAMINATI PLASTICI S.p.A.
Milano Via Meravigli 12 - Tel. 808.542/3/4/5

AGENTI E DISTRIBUTORI NEI PRINCIPALI CENTRI
TRIESTE: Iclea, Via del Coroneo 6 - UDINE: Bacci, V.le Palmanova 1 - SACILE: Bacci, Viale Stazione 26
Deposito per Trieste: Egone Bacci - Via del Coroneo 6 - Telef. 28.392

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRUDENTE RISERBO DEL GOVERNO DOPO L'«AVANCE» RUSSA

Helsinki non risponderà a Mosca prima di lunedì

L'arrivo del Presidente Kekkonen - I finlandesi temono una richiesta di basi militari da parte dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO INVIATO
Helsinki, 3

Accolto dal corpo diplomatico in grande tenuta, dall'inno nazionale, dagli uomini del Governo e da una piccola folla che si era riunita nel ventoso e lontano aeroporto di Helsinki, è ritornato oggi a mezzogiorno dal suo viaggio alle Hawaii il Presidente finlandese Kekkonen. I soldati gli hanno presentato le armi, la gente lo ha salutato con molto calore, i Ministri gli sono andati incontro con qualche impazienza. Era il terzo e ultimo arrivo di queste giornate: prima il Ministro degli Esteri, poi l'Ambasciatore sovietico, infine il Presidente della Repubblica: «Ora tutto può cominciare», scrive un giornale di stasera.

E' cominciata infatti un'altra serie di consultazioni e si è avuta notizia che per i prossimi giorni — sabato e domenica — non ci si deve aspettare che la Finlandia precisi la sua posizione. Il Presidente e il Governo stanno studiando la nota. Il Parlamento si riunirà soltanto lunedì. La situazione è calma, dichiarazioni rassicuranti sono venute dall'alto, «nulla sta cambiando o è cambiato tra la Finlandia e l'Unione Sovietica». Anche il discorso di Kekkonen che non pochi, con viva impazienza, avrebbero voluto ascoltare stasera, non sarà pronunciato prima di domenica. Lo trasmetteranno la radio e la televisione. Sarà un rapporto sul viaggio in America. Della nota sovietica, il Presidente a quanto sembra parlerà lunedì: ma la cosa non è data per certa.

In questa situazione difficile, il ritorno dei due uomini politici sembra avere avuto in qualche maniera un effetto rassicurante. Vi sono inquietudine e allarme in tutto il Paese, la nota rusa appare nel caso migliore un avvertimento minaccioso: ma l'ondata di timore delle scorse giornate quando la radio d'ora in ora alternava l'atomica alla nota, la nuvola radioattiva agli oscuri disegni di Mosca, va ritirandosi lentamente: alla paura succede una nascosta inquietudine: di nuovo si aspetta. Perfino il ritorno dell'Ambasciatore sovietico Zaharov è parso a molti un fatto rassicurante. Del suo viaggio a Mosca, nei giorni scorsi, non pochi s'erano inquietati. Memori d'altre brusche partenze, ne traevano allarmanti presagi; qualcuno diceva che non sarebbe tornato neppure per il grande ricevimento con cui domenica sera sarà festeggiato all'Ambasciata sovietica l'anniversario della Rivoluzione.

In un momento in cui Mosca propone alla Finlandia una consultazione da instradarsi «per le normali vie diplomatiche», tutto questo era assurdo: ma nell'attesa e nella generale incertezza, ad ogni fatto piccolo o grande che sia si tende a dare un significato. E questo è un sintomo dello stato d'animo d'oggi in Finlandia. In questo gioco alterno di timori e di speranze, che vengono e vanno senza trovare nei fatti una riprova sicura, bisogna considerare la maggior parte delle innumerevoli ipotesi sui disegni dei russi. «Noi non sappiamo nulla delle intenzioni di Mosca», ha detto ieri il Ministro degli Esteri: ma, in certi ambienti politici abbastanza vicini al Governo, non si crede che possa trattarsi di una richiesta di basi militari. L'opinione più diffusa è che la nota alla Finlandia abbia lo scopo di aprire un nuovo fronte nella guerra fredda: intimidire Norvegia e Danimarca, estremo schieramento della NATO nel nord, spaventare i neutrali, gelare in Svezia le tentazioni dell'Occidente. Quanto alla Finlandia, in fondo non sarebbe che la carta del gioco.

Valida o errata che sia, questa tesi non porta più prove, per ora, di quelle che le si oppongono. Quanto all'eventualità di una richiesta di basi, un giornale crede di poterla escludere con certe informazioni raccolte, a sua dire, «in ambienti diplomatici russi». Tra tutte, resta la più temuta, quella che carica l'attesa di maggiori apprensioni. I finlandesi ricordano come uno dei giorni più lieti della loro vita, quello in cui, improvvisamente, la guarnigione russa tolse le tende da Porkkala con quarant'anni di anticipo sul previsto. A Porkkala, Mosca teneva da anni un numeroso e munito presidio: ai treni passeggeri che andando o uscendo da Helsniki correvano vicino alla base, venivano sbarrati i finestrini con imposte di legno. Negli ultimi anni, la traversata di Porkkala con una locomotiva militare sovietica che guidava i convogli, era quasi diventata un'attrazione turistica: i finlandesi dicevano che si poteva oltrepassare in quel luogo il tunnel più lungo del mondo.

L'eventualità di un ritorno di questo genere desta in Finlandia e in Svezia la preoccupazione che si può immaginare: s'era parlato dapprima delle isole Aaland, sinistra memoria di una vigilia di guerra mondiale; adesso, corre voce che i russi intenderebbero rinforzare una linea di radar che esiste lungo le coste finlandesi, disposta a guardia dell'Occidente. Sono notizie, queste, che si riportano ormai soltanto per dire lo stato d'animo e l'attesa confusa di queste giornate. Tre sere fa, un giornale di Stoccolma uscì in edizione straordinaria per rivelare che i russi si sarebbero sistemati probabilmente a Rovaniemi, in Lapponia. Il sospetto nasceva dal fatto che quella città, veniva menzionata una volta nella nota sovietica a ricordo degli eccidi e delle distruzioni che vi commise sul finire della guerra l'Esercito tedesco in ritirata.

Stasera, pubblicando le vecchie fotografie del Presidente Kekkonen sdraiato in variopinto costume su una spiaggia hawaiana, i giornali annunciano che il Governo sta lavorando per rispondere alla nota sovietica. Da domani, dunque, cominciano i due giorni del silenzio. Per la Finlandia, in questa fase iniziale, la regola del gioco sta tutta in poche parole: nelle poche parole di un articolo del Trattato in cui dice che «se sarà constatata la minaccia di un'offensiva militare da parte della Germania di Bonn, Russia e Finlandia si consulteranno per una difesa delle frontiere e degli interessi comuni». L'articolo porta il numero due e la sua forma è ambigua: non dice se la minaccia debba essere constatata da entrambi i Paesi o se la decisione di uno solo sia sufficiente a richiederne l'applicazione. Chi vorrebbe che la Finlandia evitasse questo nuovo e inquietante appuntamento con russi, sostiene che l'articolo due lascia un buon margine per discutere. Certo: ma altri, più realisticamente, obiettano che la Russia «ha già constatato»: tutta la nota è un atto di accusa contro la Germania e le sue mire nel Baltico. La minaccia esiste, la Russia l'ha detto. E' questa, quindi, la retta interpretazione del Trattato. E' certo che fin dal giorno in cui lo firmarono, i governanti finlandesi videro chiaramente le ambiguità ed i pericoli di questo patto con i russi. Correvano anni difficili, fare domande non era prudente: così non ne fecero, sperando che la «linea Paasikivi» e la politica di buon vicinato fossero sufficienti a salvare l'indipendenza e la precaria neutralità del Paese.

Alberto Baini

Un progetto francese per l'Unione europea

L'ESAME DEL DOCUMENTO IL 10 NOVEMBRE A PARIGI

Parigi, 3

La Francia ha preparato un progetto per costituire una unione politica europea, ed è pronta a sottoporlo al giudizio degli altri paesi della Comunità: Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Il primo esame del documento (che rappresenta a prima vista una evoluzione rispetto alle precedenti tesi europeistiche di De Gaulle) avverrà il 10 novembre nella capitale francese, quando si riunirà la commissione degli esperti nominata dai Capi di Governo dei sei paesi del M.E.C. per lo studio preliminare dei problemi dell'integrazione politica. Dopo l'esame in sede tecnica, il progetto passerà al vaglio dei sei Capi di Governo, la cui convocazione è prevista per l'8 gennaio.

Il progetto prevede un Consiglio simile all'attuale Consiglio dei Ministri del M.E.C., che dovrebbe riunirsi ogni quattro mesi, non avrebbe alcun carattere sovrannazionale e adotterebbe le sue decisioni all'unanimità, fermo restando il principio che le deliberazioni non impegneranno i paesi che si siano astenuti dal voto. Una «commissione politica», composta di funzionari e con sede a Parigi, avrebbe le mansioni di un segretariato permanente. Il progetto prevede infine la costituzione di un'Assemblea, rappresentativa di tutti i paesi dell'Unione. E' questa una prima notevole concessione che De Gaulle fa agli alleati europei: originariamente, infatti, il Generale era ostile alla costituzione di qualsiasi organismo del genere.

La Francia sembra disposta a superare i limiti della sua precedente concezione dell'«Europa delle patrie», per aprirsi ad una visione più ampia e organica dell'unità politica. Un articolo del progetto prevede infatti la revisione automatica del trattato tre anni dopo l'entrata in vigore, allo scopo di rendere più operante la cooperazione politica, mentre un altro articolo prevede che tutti i membri della Comunità europea possano entrare nell'Unione. E' questo il riconoscimento che la Granbretagna, una volta entrata a far parte del M.E.C., potrebbe partecipare all'elaborazione unitaria della politica dell'Europa occidentale.

Nella «sommità» europea dell'estate scorsa De Gaulle — come si ricorderà — non aveva nascosto la sua riluttanza verso una partecipazione britannica al progetto di unione europea. Questo atteggiamento aveva provocato le reazioni dell'Olanda, impaziente di accogliere l'Inghilterra in seno alla Comunità. Il piano elaborato a Parigi sembra eliminare, pertanto, uno dei principali ostacoli.

Il Governo di Londra ha subito richiesto di prendere visione del documento, dimostrando così il suo vivo interesse.

DOPO LE NUOVE IMPENNATE DEI LIBERALI

Lübke interviene a Bonn nella disputa fra i partiti

Raggiunto faticosamente l'ennesimo accordo Martedì l'elezione del nuovo Cancelliere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

La crisi governativa tedesca continua il suo corso in una atmosfera di «suspense» costellata di colpi di scena, senza che ancora si riesca a prevedere quale ne sarà la conclusione, sull'esempio dei migliori «gialli». Ci si chiede infatti se, in realtà, la «piccola coalizione» fra i cristiano-democratici ed i liberali non sia che una Fata Morgana ingannatrice. E' quanto sapremo fra poche ore, quando i deputati del partito di maggioranza relativa si saranno pronunciati sul nuovo compromesso raggiunto oggi con i liberali, che potrebbe anche essere effimero. Un solo fatto è certo: in un modo o nell'altro la crisi dovrà essere composta entro brevissimo tempo. Lo comprova l'intervento del Presidente della Repubblica, che costituisce il fatto veramente nuovo della giornata, in quanto sta ad indicare che siamo arrivati sul rettilineo di arrivo. Non è ancora certo, invece, che al traguardo ci arrivi Adenauer ovvero un altro.

Il Capo dello Stato era intervenuto questa mattina a seguito della nuova battuta d'arresto di ieri sera, determinata dal rigetto, ad opera dei deputati della FDP, dell'intesa di massima raggiunta con Adenauer. Primo ad entrare nello studio presidenziale a Villa Hammerschmidt, è stato Erich Mende, al quale è seguito Strauss. Questi ha confermato ai giornalisti la ripresa delle trattative per la ricerca di un nuovo compromesso, senza altri appelli. Poco dopo, faceva il suo ingresso Adenauer che, dopo un'ora di colloquio, si rifiutava di fare dichiarazioni di sorta. Ai giornalisti egli si limitava a dire, scherzosamente: «Avete un bel d'affare, voialtri, adesso».

Poco dopo la conclusione del colloquio, a Palazzo Schaumburg tornavano a riunirsi i rappresentanti delle due parti per un ultimo sforzo di conciliazione, che aveva esito positivo. La formula transattiva concordata in quella sede veniva deferita successivamente all'esame dei deputati liberali, che la approvavano a schiacciante maggioranza.

Resta ora la ratifica dei deputati cristiano-democratici, dopodichè la coalizione sarà cosa fatta. Ma sul loro atteggiamento nei confronti del compromesso circolavano oggi voci contrastanti; se i notabili della CDU-CSU non lesinavano le dichiarazioni ottimistiche, parecchi deputati esprimevano il loro malumore per la «capitolazione» del partito di fronte a Mende.

A quanto s'è appreso la formula transattiva prevede il mantenimento in vigore del protocollo di alleanza stipulato il 20 ottobre, sfrondato del suo preambolo e dei suoi annessi. Con questi ultimi, in particolare, la CDU-CSU aveva voluto restringere la portata di alcune formulazioni considerate pregiudizievoli alle impostazioni elettorali di fondo del partito. Due dichiarazioni della CDU-CSU relative alla politica estera ed a quella della difesa, nonchè una della FDP su questi stessi argomenti, vengono considerate come «documenti di lavoro» per la costituenda commissione di coalizione che dovrà coordinare l'attività legislativa del futuro Governo.

Nel pomeriggio continuando le sue consultazioni, Lübke riceveva il leader del gruppo parlamentare cristiano-democratico, Krone, Erhard e il presidente del partito socialista Ollenhauer. Quest'ultimo aveva chiesto udienza per illustrare nuovamente al Capo dello Stato la nota posizione del suo gruppo in favore della creazione di un Governo di coalizione nazionale e per chiedere la convocazione del Bundestag per mercoledì prossimo, con all'ordine del giorno la costituzione delle commissioni parlamentari. Anche von Brentano veniva ricevuto da Lübke.

Se domani tutto andrà bene, l'elezione del Cancelliere potrà avere luogo forse già martedì prossimo. Ma nessuno osa ancora guardare così lontano date le esperienze passate che sconsigliano ogni pronostico.

Vice

PRETORIA HA CONCESSO IL VISTO AL NUOVO PREMIO NOBEL

L'ex capo zulù Luthuli potrà recarsi a Stoccolma

Una polemica dichiarazione del Ministro degli Interni sudafricano contro i criteri con cui vengono assegnati i premi per la pace

Pretoria, 3

Il Governo Sud-africano ha annunciato oggi che all'ex leader africano Albert Luthuli è stato concesso il passaporto per recarsi a Stoccolma a ricevere il Premio Nobel per la pace, il 10 dicembre prossimo. Il passaporto è valido per 10 giorni.

Annunciando la decisione del Governo, il Ministro degli Interni, sen. Jan De Klerk, ha dichiarato che il Governo ha accettato la richiesta di Luthuli perchè si tratta di «un caso del tutto eccezionale».

«Il permesso — ha aggiunto De Klerk — è stato concesso nonostante il fatto che il Governo si renda pienamente conto che il Premio non è stato attribuito per motivi di merito, ma solamente allo scopo di perseguire obiettivi propagandistici. Ciò, a giudizio di tutte le persone obiettive, priva il Premio Nobel per la pace di tutta la sua reputazione».

Il Ministro ha precisato che, al suo ritorno nel Sud Africa, Luthuli dovrà nuovamente rientrare nel suo distretto di origine, dove è stato posto in domicilio coatto dalle autorità Sud africane.

Un'altra richiesta di Luthuli di essere autorizzato a recarsi nel Tanganyka è stata respinta.

«Non si può biasimare Albert John Luthuli per essere stato designato Premio Nobel per la pace 1960 e, poichè si tratta di una notevole somma di denaro, non sarebbe stato ragionevole privarlo dal beneficiare dell'errore o del desiderio propagandistico dell'organizzazione «che gli ha concesso il Premio», ha aggiunto Jan De Klerk.

«Il Governo si è trovato a scegliere tra l'autorizzare Lhutuli a ricevere lui stesso questo denaro o a farglielo inviare tramite la missione diplomatica Sud africana, ha proseguito il Ministro. «Ma il Governo

Il Premio Nobel Luthuli

non si è sentito disposto a prendere, direttamente o indirettamente, una responsabilità adottando quest'ultimo sistema, ed ha preferito, conseguentemente, che sia la stessa persona interessata a ritirare il Premio».

«Purtroppo non si può affermare che il ruolo sostenuto in Sud Africa da Lhutuli favorisca la pace tra le comunità» — ha seguitato De Klerk. Per questo motivo il Governo Sud africano che «non arriva a comprendere o ad approvare la attribuzione di tale Premio, ritiene che sia meglio che l'organizzazione interessata si assuma da sola tutta la responsabilità».

Il Ministro degli Interni ha proseguito dicendo: «Si credeva nell'Africa del Sud che il Premio Nobel per la pace venisse attribuito ad uomini che avessero favorito la fraternità tra i popoli e la pace tra le nazioni. Ora, Lhutuli, nella sua qualità di leader di una piccola organizzazione, è, tra l'altro responsabile delle agitazioni contro la Granbretagna in conseguenza dei metodi usati per sopprimere i Mau-mau del Kenia, d'attacchi contro la Francia per la sua politica in Algeria, e contro le altre nazioni ocidentali qualificate «potenze imperialistiche e reazionarie».

«Secondo l'Unione Sud africana, questo atteggiamento non ha niente a che vedere con quello di un uomo che lotti per la pace» — ha concluso De Klerk, aggiungendo: «Tutto quello che possiamo dire su questo Premio, è che si tratti ormai di una questione materiale e non più di una questione onorifica».

L'ex capo zulù ha accolto la lieta novella con evidente soddisfazione soddisfazione attenuata soltanto dal fatto che la validità del passaporto concessogli non va oltre i dieci giorni. Il Governo Sudafricano ha ritenuto infatti inopportuno dare al Premio Nobel Luthuli il tempo per un comodo giro all'estero, con il quale l'ex capo zulù avrebbe potuto eccitare una rinnovata campagna propagandistica contro la politica di discriminazione razziale in atto nel Sud Africa nonostante tutte le proteste della opinione pubblica mondiale e nonostante la pendente minaccia dell'esclusione del paese dall'organizzazione delle Nazioni Unite.

Una bomba è esplosa nella villa del conte di Parigi

Parigi, 3

Una bomba è esplosa questa sera verso le 22 nella residenza del Conte di Parigi a Louveciennes.

Al momento dell'esplosione il Conte di Parigi e la famiglia non erano nella villa. L'esplosione non ha causato feriti.

Sembra che l'ordigno esplosivo fosse stato collocato sul davanzale di una delle finestre dello studio del Conte di Parigi. I danni non sono stati ancora valutati, ma numerosi oggetti d'arte sono andati in frantumi o hanno riportato danni all'interno dello studio. Molto danneggiato è un quadro di Pourbus, rappresentante Enrico IV.

Il coprifuoco imposto agli algerini residenti nella regione parigina è stato portato dalle 20.30 alle 22. L'annuncio venuto dalla Prefettura di polizia, con un comunicato in cui si precisa che la decisione è stata possibile «all'indomani di una giornata caratterizzata dalla calma». Si è voluto alludere alla mancanza di manifestazioni mussulmane nella metropoli per la ricorrenza del 1.o novembre, settimo anniversario della guerra d'Algeria. Un secondo comunicato della polizia ha precisato che 2.500 attivisti mussulmani resteranno sotto sorveglianza, e ha fatto un bilancio degli elementi della «Villya uno» che sono stati «neutralizzati»: 6 capi zona, 3 capi di settori regionali, 12 responsabili di gruppi armati.

Confermato il credito concesso dall'ENI a Belgrado

Belgrado, 3

Il portavoce del Governo jugoslavo Drago Kunz ha confermato all'odierna conferenza stampa che l'ENI ha concesso alla Jugoslavia un credito di 30 milioni di dollari. L'accordo è stato raggiunto con la banca per gli investimenti durante la recente visita del presidente dell'ENI, ing. Mattei, in Jugoslavia.

Il credito sarà utilizzato dalle competenti organizzazioni jugoslave per l'acquisto di macchinario per le raffinerie di petrolio, nonchè per ricerche, sondaggi e sfruttamento dei pozzi di petrolio.

Processo per corruzione a Madrid contro funzionari

Madrid, 3

Con l'interrogatorio di uno dei principali imputati, il possidente Federico Monsalve Flores ex vice direttore dell'Istituto spagnolo per i cambi esteri, si è iniziato oggi di fronte al Tribunale civile di Madrid il processo per corruzione ammontante a molti milioni di dollari nei confronti del citato Flores, del fratello e di una diecina di altri funzionari ed importatori. Costoro devono rispondere di una quarantina di capi d'imputazione, riguardanti attività illegali che sarebbero costate al Governo spagnolo oltre 16 milioni di dollari.

Il Pubblico Ministero ha chiesto pene varianti fino a 120 anni di reclusione e multe per oltre 315 mila dollari per i principali imputati. Si sostiene che l'attuale processo è uno dei più gravi casi di corruzione dall'inizio del regime franchista.

Intanto si apprende che il «comandante Carlo», noto esponente comunista spagnolo e alcuni membri del suo gruppo, operanti segretamente nella regione delle Asturie, sono stati arrestati.

Lo hanno reso noto fonti ufficiali, comunicando che il dirigente comunista aveva ripreso la sua attività in Spagna, dopo aver partecipato ai corsi della scuola comunista «dei terroristi» che ha sede a Tolosa, in Francia. Le fonti non hanno precisato altri particolari sulle modalità dell'arresto.

I corsi a Salisburgo del Seminario americano

Salisburgo, 3

Il «Salzburg Seminar in American Studies» annuncia, tramite il Centro di Bologna della «John Hopkins University», che è stato indetto un concorso a borse di studio per la sessione invernale che si terrà a Salisburgo dal gennaio all'aprile del 1962. I seminari verteranno sui seguenti campi di studio: «La politica estera americana» (dal 7 gennaio al 3 febbraio 1962), «La letteratura americana e i mezzi di comunicazione fra le masse» (11 febbraio - 10 marzo 1962), «L'economia americana» (18 marzo - 14 aprile 1962).

I corsi saranno tenuti in lingua inglese da professori provenienti da varie Università americane. Possono partecipare al concorso laureati e studiosi fra i 25 e i 40 anni di età, che dimostrino di avere un'adeguata preparazione nel campo accademico e professionale e una conoscenza della lingua inglese.

I PASSATEMPI DI UN AGENTE DI CUSTODIA AUSTRIACO

«Striptease» a St. Pölten nelle carceri femminili

Con il sistema della riduzione del vitto il capo dei guardiani ricattava le detenute - E' stato denunciato e arrestato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Per ammazzare la noia di lunghe notti bianche passate di guardia al carcere distrettuale di St. Pölten, una grigia e squallida cittadina industriale che si trova a circa 80 chilometri da Vienna, il signor Walter Grunsaud, comandante degli agenti di custodia, ha pensato di organizzare spettacoli privati di «striptease» molto spinti che si svolgevano unicamente nelle celle.

Protagoniste, con numeri di «a solo» le infelici e sventurate ospiti scelte accuratamente dall'esperto secondino fra le più avvenenti. Lo spettacolo è terminato bruscamente ieri. Grunsaud è stato arrestato sotto l'accusa di atti immorali; al Giudice istruttore che lo ha interrogato non ha trovato niente di meglio da dire che se nel carcere vengono inviate delle «ninfomani», delle «sirene» che occupano il loro tempo in manovre di adescamento, la colpa non è sua: «La carne è debole, signor Giudice — ha detto in tono di peccatore pentito — e io non sono certo uno stinco di santo». Se non fosse per il fatto che esistono precedenti a suo carico che lo accusano pesantemente, egli si sarebbe probabilmente potuto trarre d'impaccio e evitare il Tribunale.

Ma si è lasciato «adescare» in casi precedenti e sempre da belle carcerate affidate alle sue cure. Dovrà comparire nelle prossime settimane davanti al Tribunale per rendere conto delle «attività notturne» extraguardia. Il sistema adottato era semplice e convincente: il caposecondino teneva a dieta alimentare le sue ospiti tirando sui cibi che poteva e, quando la fame cominciava a fare i suoi effetti e le infelici reclamavano un aumento delle calorie, il faunesco personaggio si affacciava alle celle con le mani colme di mele, pere, banane, pane, cioccolato e sigarette, proponendo, naturalmente, il ricatto.

Cinque anni fa scoppiò alle prigioni di St. Pölten un clamoroso scandalo: il secondino aveva abusato di una minorenne, la bellissima Ingrid P., bionda e provocante. Egli potè però dimostrare di essere stato adescato e benchè le altre carcerate testimoniarono a suo carico, venne assolto. La stampa si occupò molto del piccante fatto e della sua singolare sentenza. Ora ci troviamo di fronte alla recidiva: questa volta è stata una zingara a denunciarlo.

La donna si trovava nella cella con una compagna di sventura quando «il buon zio della favola», come amava talvolta presentarsi alle sue protette il signor Walter, è entrato a tarda notte facendo le solite «avances», non respinte. La zingara fingendo di dormire, ha potuto ascoltare tutto. Ciò che ha raccontato il giorno seguente ad un Giudice istruttore appositamente convocato è contenuto in un dossier di 20 pagine dattilografate, il cui contenuto è piuttosto esplosivo. La denuncia non sarebbe probabilmente mai stata sporta se il negriero avesse adottato una tattica un poco più prudente nei confronti delle carcerate fisse, dimostrandosi con loro più comprensivo. No, il signor Walter Grunsaud non solo ne abusava regolarmente ma le trattava poi male, con crudeltà, insultandole e non risparmiando talvolta neppure le bastonate. C'è chi sostiene ora che la zingara delatrice si sia vendicata perchè messa da parte dopo essere stata per qualche tempo una specie di «favorita».

Bruno Tedeschi

LO SCIOPERO DI PROTESTA PRESSO METZ

Sottoterra da 400 ore ottantatrè minatori in Lorena

Fra gli operai vi sono 30 italiani - Giocano a bocce e si sono organizzati perfettamente

Metz, 3

La campagna di rivendicazione degli 83 minatori (fra i quali 30 italiani) della miniera di ferro di Villerupt-Aubrives, che da quattrocento ore occupano una galleria a cento metri di profondità per protestare contro il progetto di chiusura e la minaccia di licenziamento, si sviluppa. Dopo l'invio di una delegazione che è stata ricevuta dal capo Gabinetto del Ministro dell'Industria a Parigi, i minatori hanno indirizzato una lettera al Presidente De Gaulle, invitandolo a prendere posizione in loro favore. Della vertenza si occuperà prossimamente anche la commissione di disciplina e di conciliazione c i bacino di Longwy.

Il morale degli 83 sepolti vivi volontari è ottimo: nei primi giorni dell'occupazione del pozzo essi erano costretti a dormire per terra, ma ormai la loro vita in fondo alla miniera si è organizzata. Gli scioperanti dispongono di brande e di tavolini, e trascorrono il tempo giocando alla «petanque» (variazione francese del gioco delle bocce). Ogni giorno alcuni scioperanti risalgono alla superficie con le gavette vuote per fare rifornimento di viveri. Tutti gli scioperanti sono decisi a continuare la propria battaglia fino in fondo: «Resteremo nella miniera — hanno detto — tutto il tempo che sarà necessario. Non vogliamo che la miniera sia chiusa.

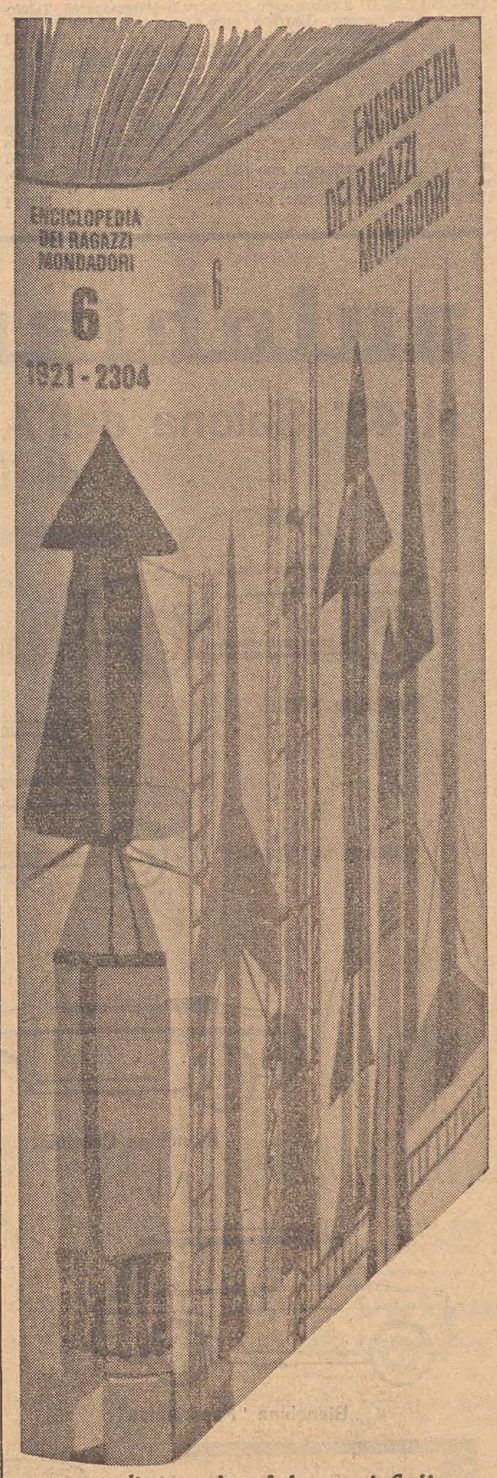
Acquista un maglione e una proposta di matrimonio

Toronto, 3

John Bailey, di 22 anni, l'anno scorso, per soli dieci dollari, acquistò un maglione di fabbricazione italiana e, senza saperlo, una proposta di matrimonio. La proposta era vergata a penna su un cartoncino di garanzia cucito al maglione. Diceva: «Desidero sposare un canadese ricco, bello e colto». La firma era quella della signorina Rosa Barberi di Carpi in provincia di Modena.

Bailey ha risposto, firmando con uno pseudonimo, e utilizzando l'indirizzo di una casella postale: «Mi interessa moltissimo conoscere qualcosa di più sulla persona che ha avuto la iniziativa e l'ardire di realizzare una trovata simile».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



l'avvenire dei vostri figli è in queste pagine

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI MONDADORI

nuovissima edizione in 20 volumi

aggiornata all'atomo
ai robots
ai satelliti artificiali

9.000 pagine
35.000 illustrazioni
1.000 tavole fuori testo
un intero atlante a colori
un indice generale ragionato

in vendita anche a comodissime rate mensili

chiedete subito l'elegante specimen illustrato

vi verrà inviato GRATIS e senza alcun impegno d'acquisto

Spedite su cartolina postale a:
Mondadori, Bianca di Savoia, 20 - Milano
Inviatemi gratis e senza alcun impegno da parte mia lo specimen illustrato dell'Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori.

Nome .....
Cognome .....
Via e numero .....
Città e Provincia ..... TS

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, paraggi Giardino Pubblico, riscaldamento autonomo, affittasi 25.000 mensili, deposito 6 mensilità più corrente. Cassetta 71228 I, UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze, una indipendente, 25 mila mensili affittasi. Valdirivo 32. Telefonare 33181 mattinata oggi e domani. 125 I
APPARTAMENTO rimesso nuovo, 3 stanze, cucina arredata all'americana, bagno arredato, affittasi v.le Miramare 55. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71155/1 I
MAGAZZINO uso deposito o modesto artigiano affittasi v.le Terza Armata 14. Telefonare 61155 feriali, ore 10-13. 71156/1 I
SANREMO affittiamo alloggetti bene arredati sul mare e in città. Scrivere Mabo, Privata Grossi 16, Sanremo. 6467 I
STANZE 2, camerino, cucina, affittasi, Via Risorta 7, IV, destra. 31464 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO anche interno m. quadrati 40-50, cercasi affitto, esclusi intermediari. Cassetta 71260 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. STUFE fuoco continuo Warmorning carbone, cucine elettrogas, frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, lucidatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 71154 M
ANTICHE stampe, disegni, fotografie storiche, volumi storia Patria vendonsi-scambiansi collezionista. Tel. 68668. 71291 M
ESPORTAZIONI macchinario, elettrodomestici ecc., assume ditta Reflex, via Valdirivo 24. 48746 M
MACCHINA cucire Singer 8000, rientrante 22.000, lussuosa 35.000 zig-zag. Nuove ottime marche convenienti. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 49375 M
MACCHINA calcolatrice elettrica occasione vendesi. Indirizzo UPI. 49304 M
MACCHINA Singer lussuosa, nuova zigzag 38.000 occasione; altre 9000-24.000. Assortimento mobiletti. Facilitazioni. Via Maiolica 10, II. 31494 M
MACCHINA scrivere Underwood ufficio, tavolino, tabulatore, occasionissima 22.000. Tel. 68668. 71291 M
MACCHINA Singer 10.000. Rientrante lussuosa 22.000. Nuove Diamant perfettissime. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti convenienti. Riparazioni, rimodernature, rateazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 71169 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone-Cervignano. 31389 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M
STUFA Warmorning occasione vendo. Tel. 50848 lunedì. 31490 M
TELEVISORE Philips 21 funzionante vendesi prezzo irrisorio. Telefono 93061. 31442 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N
FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 30129 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN
A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 30478 NN
A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31389 NN
ARREDAMENTO completo negozio alimentari vendesi. Visitare 16-19, p. Garibaldi 6. 71260 NN
ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN
CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN
PIANINO corde incrociate, metallica. Tel. 49847, 10-12. 31460 NN
STANZA pranzo viennese vendesi lire 40.000. Via Battisti 26, III, destra, tel. 28116. 71249 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermitz via Mazzini 40 e via Dante 19 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A PERSONA introdotta campo idraulica o casalinghi offresi rappresentanza con ottime possibilità affari. Pubbliman, Casella 166, Brescia. 3087 P
RAPPRESENTANTI nostre edizioni cerchiamo per Trieste e provincia. Milaned, Forigliano (Cn). 3091 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. OCCASIONE Bianchina '58, 1100/103 '57, Fiat 600. Tel. 96471. 71287 Q
AERMACCHI Diesel seconda serie è il motocarro più perfetto dal minor consumo. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q
APPIA III Serie vendesi, visibile presso box Mobil via F. Severo. 49385 Q
ARDEA 5 marce vendesi causa trasferimento. Tel. 65144 ore 12-14 49364 Q
BMW BMW BMW 700 coupé normale e sport, limousine, consegna immediata, visita e prova Garage Regina, Coroneo 3. 71178 Q
OSTUNI automoto Machiavelli 28 concessionario Ducati, Aermacchi, Morini, Garelli, motocicli, motocarri, Go-Kart; vasto assortimento, comode rateazioni 62 Q
VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni da 4500 mensili e rateazioni speciali senza anticipo. 49325 Q
500 nuova '58 vendesi privato escluso mediatori. Telef. 77990, mattinata. 31492 Q
500 C efficientissima vende privato 150.000 trattabili. Coroneo 25, bar. 71236 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AL 4,50% prestiti quinquennali, decennali (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telefonare 24752. 49310 R
NEGOZIO 3 grandi vetrine tessuti abbigliamento uomo donna centralissimo cedesi. Indirizzo UPI. 31438 R
PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 6759 R
FORNO pasticceria attrezzato, vendesi causa trasferimento; ottime condizioni; trattasi mattinata, inintermediari. Telefonare 33585. 31484 R
SANREMO cedesi avviatissimo bar centrale arredamento nuovo. Scrivere Mabo, Privata Grossi 16, Sanremo. 6467 R
SANREMO cedesi avviatissima pensione centrale arredamento completo 12 camere salone bagni televisore. Scrivere Mabo, Privata Grossi 16, Sanremo. 6427 R
TRATTORIA centro cercasi gestione. Cassetta 31446 R, UPI.

S Case, ville terreni L. 50

A.A. ACQUISTASI villa o casa seminuova Barcola. Tel. 38292. 71250 S
APPARTAMENTI signorili in nuove comode costruzioni, vende Cividin-Rosenwasser, Filzi 10 tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì 71218 S
APPARTAMENTI per investimento capitale, buon reddito, prenotazioni: Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì. 71218 S
APPARTAMENTO panoramico, in palazzina signorile, costruzione recente, 3 stanze, salone, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, garage, giardino, vendesi. Telef. 35924, ore 9-11 e 19-21.
APPARTAMENTO condominio 2 camere cucina bagno vendesi libero. Tel. 66640, Via Cunicoli 13, III p. Visitare domenica ore 9-13, 15-17. 31500 S
CASA con terreno, libera, vende privato. Tel. 41733. 31496 S
CASETTA o appartamento 3-4 stanze acquistasi contanti. Telefonare 68042, 31757. 31454 S
CASETTA libera rimodernata 4 vani accessori orto vendesi. Indirizzo UPI. 71265 S
LOCALE affari mq. 95 vendesi via Rossetti 80/1. Telef. 50308. 71246 S
SANREMO vendonsi alloggi pronti 2-3-4 locali, belle posizioni. Scrivere Mabo, Privata Grossi 16, Sanremo. 6467 S
S. CROCE mare, lotti per villini con strada accesso, garage, spiaggia, acqua, luce, telefono, vendonsi. Telef. 90477. 71262 S
TERRENO per villa vendesi occasionissima, circa 1000 mq., Opicina centro. Telef. 39708. 31478 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

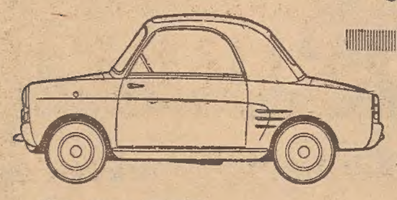
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

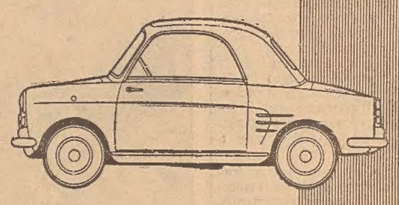
La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

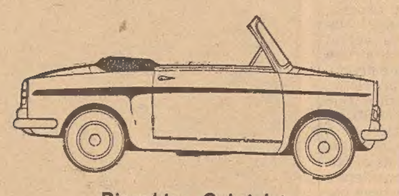
Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

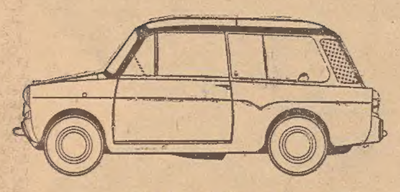
autobianchi

al 43° Salone dell'Automobile di Torino

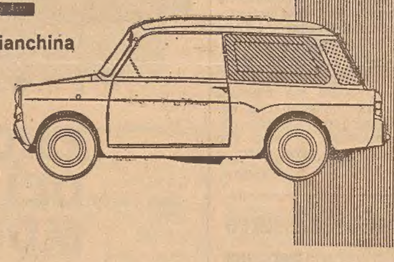

Bianchina 110/DB


Bianchina "Special"

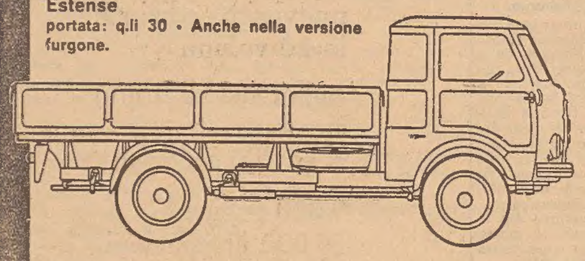

Bianchina Cabriolet


Bianchina "Panoramica"

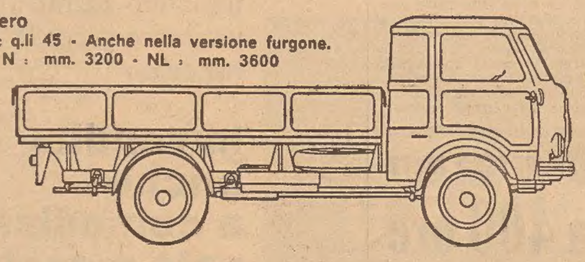
Furgoncino Bianchina



Estense
portata: q.li 30 - Anche nella versione furgone.



Scaligero
portata: q.li 45 - Anche nella versione furgone.
passo: N : mm. 3200 - NL : mm. 3600



GOMME PIRELLI

Prove e prenotazioni presso l'organizzazione di vendita

autobianchi

Seller 373 2

Per prenotazioni rivolgersi alla
COMMISSIONARIA autobianchi
Dott. ing. BRUNO SERGAS
Via S. Francesco 60 - TRIESTE - Telef. 35958, 61686
consegne sollecite

Una serata importante!...

Un'atmosfera di simpatia, un'atmosfera di signorilità per voi e per i vostri amici.

Vecchia Romagna Etichetta Nera col suo sapore morbido e squisito crea attorno a sè un clima di simpatia e distensione. Ecco perchè Vecchia Romagna Etichetta Nera è il brandy che crea un'atmosfera.

VECCHIA ROMAGNA
Etichetta nera

Il brandy che crea un'atmosfera

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna Milano (*)
6.35 D Venezia Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia Roma
10.14 DD Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) - Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

Anche a parità di prezzo conviene sempre comperare da noi confezioni, loden e impermeabili per bambini, ragazzi e giovanette, perchè diamo in omaggio un libretto di risparmio con L. 1000 già segnate su ogni acquisto oltre le L. 10.000 da...

GODINA